

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.65

01 - 03 APRILE 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE

Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano

TEL.: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

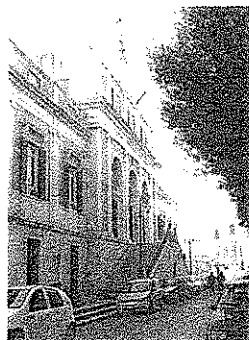
I CONTI DEL COMUNE

LA MOTIVAZIONE

«Allo stato attuale delle cose la pressione fiscale non può essere diminuita per problemi di cassa del Comune»

Tasse comunali, così le scelte del Consiglio

Imu, Tari e Tasi, il confronto fra maggioranza e opposizione



QUESTIONE TASSE
Andria,
scorcia sul
Municipio
(foto Calvaresi)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nuova seduta di consiglio comunale ieri ad Andria. In attesa di approvare il bilancio di previsione in questo mese di aprile, la massima assise cittadina ha visto l'approvazione a maggioranza di tutte le delibere in discussione nella seduta del 30 marzo scorso: da quelle relative ai prezzi di incisione delle aree previste nel Piano di zona 167 Nord e nel Piano per gli insediamenti produttivi a quelle sulla conferma delle aliquote per Imu, Tari, Tasi per il 2017 secondo quanto stabilito dal consiglio comunale del 31 agosto 2015, quando si deliberò di aumentare l'Imu sulle seconde case dal 7,6 all'8,6 per 1000 e di raddoppiare la Tasi (dall'1 per mille al 2 per mille).

Incide, però, l'aumento del costo del trasporto dei rifiuti (600mila euro) che inciderà da 24 a 50 euro per ogni nucleo familiare.

IL CONTENZIOSO - E poi. Nonostante il contenzioso

con il ministero dell'economia e finanze sulla legittimità di quella delibera su cui il tribunale amministrativo non si è ancora pronunciato, in corso di consiglio il sindaco Nicola Giorgino ha di-

chiarato che allo stato attuale delle cose le tasse comunali non possono essere diminuite per problemi di cassa del Comune.

Sulla Tari il dibattito si è acceso: le forze politiche di

minoranza hanno contestato come l'aumento della tassa relativa non solo non abbia migliorato il servizio, ma anzi si ripercuote negativamente sulle attività imprenditoriali, spesso costrette a car-

telle esose a fronte di gravi lacune. L'esempio è quello degli scarti tessili, il cui smaltimento molte aziende ormai pagano come un extra di tassa propria.

LA MINORANZA - Inoltre, la minoranza consiliare ha accusato l'amministrazione comunale del sindaco Nicola Giorgino di non avere prospettive in tema di rifiuti: non bastano le multe per fermare il 35% di cittadini andriesi incivili, che di adeguarsi alle regole della raccolta differenziata non ne vuole proprio sapere.

«Sarebbe il caso di avviare - propone e sostiene l'opposizione in Consiglio - un'azione di educazione al cittadino e una politica di sgravi per coloro che si comportano bene, che cioè rispettano le norme. Paradossalmente, invece, proprio su questi cittadini virtuosi si ripercuotono con più forza gli aumenti delle tasse».

«Rispetto alla questione bilancio - concludono le forze politiche di opposizione in Consiglio comunale - si attende di conoscere la risposta dell'Italgas in merito alla richiesta transattiva del comune: 10 milioni di euro a fronte dei dovuti 18 per i debiti pregressi».

LA RACCOLTA FIRME DEL COMITATO SPONTANEO La petizione a favore di «Carsicando»

■ «La scommessa presa in carico da un gruppo di cittadini sensibili alla salvaguardia del nostro territorio è arrivata alla sua conclusione. Il 24 febbraio 2017 è stata pubblicata la classifica del concorso nazionale "I luoghi del cuore" indetto dal Fondo Ambiente Italiano (FAI).

Il Gurgo, la nostra dolina carsica, situata nei pressi del santuario del SS. Salvatore, si è classificato al 17° posto con 16.709 voti. Vogliamo ringraziare tutti i cittadini di ogni età, non solo andriesi, che con la loro firma hanno consentito questo importante traguardo».

A parlare è Nicola Montepulciano, per il comitato spontaneo «Carsicando», che sottolinea altresì come questo risultato sia il primo passo per il recupero della dolina, la cui rilevanza ambientale, storica e paesaggistica è ormai pubblicamente riconosciuta.

Per questo il comitato ha organizzato un incontro pubblico presso il chiostro di san Francesco di Andria, oggi 31 marzo 2017 alle ore 19.

ANDRIA NESSUNA REAZIONE AL DURO «J'ACCUSE» DELL'AVVOCATO BERARDINO DI BENEDETTO PUBBLICATO TREDICI GIORNI FA

Impianti pubblicitari, silenzio assordante

Non si sa se la concessionaria sia in possesso di legittime ed efficaci autorizzazioni

● **ANDRIA.** Impianti pubblicitari in città: tutto tace. Tredici giorni fa la Gazzetta ha pubblicato un duro «j'accuse» dell'avvocato Berardino Di Benedetto. Reazioni? Nessuna. Sia da parte della maggioranza che sostiene l'Amministrazione Giorgino, sia da parte dell'opposizione. Cosa sosteneva l'avvocato Di Benedetto. «In data 1 febbraio scorso - scrive l'avvocato - un'azienda da me assistita ha chiesto al Comune di Andria di conoscere entro 30 giorni alcune risposte a domande ben precise. I 30 giorni sono passati ma le ri-

sposte non sono arrivate. A questo punto chiediamo pubblicamente che ci sia data una risposta agli interrogativi. Innanzitutto vorremmo sapere se gli spazi pubblici occupati dalla attuale concessionaria, fossero stati affidati in concessione tramite apposito procedimento ad evidenza pubblica così come stabilito dalla legge. Chiediamo anche se la concessionaria sia in possesso di legittime ed efficaci autorizzazioni e se abbia regolarmente corrisposto i relativi tributi per gli impianti pubblicitari sul territorio comunale». E poi: «Successivamen-

te abbiamo anche chiesto se il Comune di Andria abbia riscontrato il mancato pagamento dei tributi relativi agli impianti pubblicitari e, in caso di risposta affermativa, se il dirigente del settore preposto abbia avviato apposito procedimento amministrativo teso alla revoca delle concessioni. Chiediamo ancora di prendere visione di apposita documentazione riportante le scadenze di ciascuna concessione relativa agli impianti pubblicitari della concessionaria». La risposta, come per la canzone, si sarà perduta nel vento.

Andria Il periodico «Insieme» nelle parrocchie della diocesi

■ **ANDRIA.** Con l'inizio del nuovo mese, giunge puntuale domani, in tutte le parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge, il periodico diocesano "Insieme". Il vicario generale don Gianni Massaro segnala per questo numero il messaggio augurale scritto dal Vescovo in prossimità delle feste pasquali. «I riti della Pasqua», scrive mons. Mansi, «sono quelli che facciamo noi quando uscendo dalle nostre chiese ci ritroviamo con le mani tese a stringere altre mani, con i cuori aperti ad accogliere altri cuori nel perdono senza condizioni, nell'amore, nella generosità senza misura, nel dono assoluto e irreversibile di noi stessi agli altri. Questa è la Pasqua», continua il Vescovo, «questi sono i riti che dobbiamo compiere tutti. Aver partecipato ai riti in chiesa e poi restare muti, rigidi, paralitici, di fronte al mondo che chiede di vedere ben altro significa aver recitato solo la commedia della Pasqua. E noi non vogliamo essere attori o commedianti, vogliamo essere i veri annunciatori, i costruttori della Pasqua nel mondo». Alcune pagine sono poi dedicate al racconto delle iniziative vissute in occasione dell'anniversario sia di ordinazione episcopale di mons. Mansi, sia del Prodigio della Sacra Spina. Non mancano le pagine che descrivono le diverse iniziative promosse dagli uffici pastorali e dalle parrocchie. Riportata anche una sintesi degli interventi ascoltati durante la IX Settimana Biblica Diocesana che ha visto una notevole partecipazione. Alcuni studenti della scuola di formazione teologica per operatori pastorali raccontano la propria felice esperienza triennale mentre il nuovo presidente diocesano di Azione Cattolica indica le linee programmatiche per il prossimo triennio. Precarietà lavorativa, eutanasia, centralità della famiglia nel mondo della scuola, accoglienza dei poveri e impegno politico sono alcuni temi di attualità presenti in questo numero del periodico. Il giornale, che può essere ritirato anche presso la Curia Vescovile e alcune librerie, sarà on line nel sito della diocesi (www.diocesandria.org) a partire da giovedì 6 aprile.

[m.pas.]

ANDRIA LA PROTESTA DELLE ORGANIZZAZIONI UNIMPRESA BAT E DI CONFARTIGIANATO

«No alla chiusura totale del centro storico»

■ **ANDRIA.** No alla chiusura totale generalizzata del centro storico ma una disciplina oraria e logistica della viabilità veicolare nel centro antico andriese.

Si muove su queste coordinate anche la posizione di Unimpresa Bat e di Confartigianato che è stato, poi, oggetto di confronto nella terza consulta comunale, ovvero quella delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e utenti.

Convocata per il giorno 30 marzo, alla presenza dell'assessore al ramo Pietro Sgaraniella, la Consulta presieduta da Vincenzo Minenna ha ascoltato una delegazione di esercenti.

Il direttore di Unibat Savino Montaruli fa sapere che «gli esercenti hanno manifestato dissenso per la mancata concertazione sui provvedimenti approvati e soprattutto l'assenza totale di informazione rispetto alle finalità di tali provvedimenti così restrittivi che, ancora oggi, non sono mai stati resi noti, tranne che nozioni di natura tecnica solo in merito all'organizzazione logistica della Zona a Traffico Limitato, peraltro anche contestata».

«Al termine della lunga audizione - prosegue il direttore di Unimpresa-Bat, Sa-

vino Montaruli - l'assessore Sgaraniella, ritenendo che il proprio assessorado sia fortemente coinvolto nella vicenda, ha accettato la proposta della Consulta di organizzare un incontro istituzionale con il coinvolgimento di tutte le parti in causa».

L'incontro è stato fissato per il prossimo 5 aprile alle 15 al Chiostro San Francesco. Atteso per l'occasione il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore comunale con delega

di indirizzo e controllo afferente i settori polizia locale e protezione civile, mobilità urbana, traffico e viabilità Beppe Raimondi, il Comandante della polizia locale, Riccardo Zingaro e l'assessore comunale allo sviluppo economico Pietro Sgaraniella.

Ha assicurato la propria partecipazione anche l'assessore comunale alla cultura e turismo Luigi Del Giudice.

«Al di là delle posizioni in campo - ha concluso Montaruli - garantire a tutti di partecipare ad un processo importantissimo che riguarda l'intera città e che coinvolge, inevitabilmente, aspetti che non sono solamente di natura commerciale ma anche della qualità della vita di tutti».

[m.pas.]



ANDRIA La riunione della Consulta

le altre notizie

ANDRIA

L'INIZIATIVA A FAVORE DEGLI ANZIANI

Balli e canti a «Villa San Giuseppe»

■ Domani, domenica 2 aprile appuntamento straordinario, alle ore 10,00, nel salone della Casa di riposo «Villa San Giuseppe», sita in Andria in via Padre Savarese, 13-15 (nel quartiere popolare di Santa Maria Vetere). Il Comitato di Adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo (la via di Andria più piccola del mondo) e l'Associazione della «Comunità dei Braccianti sez. don Riccardo Zingaro» propongono: «Il karaoke» con Pica Show e il suo gruppo «Vecchie emozioni».

Si esibiranno: Alfonso Zucaro, Centino Caputo, Carmela Pica, Emanuele Zingaro, Giovanni Larosa, Maria Antonella Zingaro, Nicola Zingaro, Nik Ola (Nicola), Riccardo Conversano, Saverio Bucci, Katia Liso, Antonio Pica. Tecnico del suono: Carlo Marmo.

L'evento è pubblico e aperto a tutti. L'accesso è libero.

SANITÀ, LA BAT (AHINOD) SEMPRE PIÙ BISTRATTATA

di **BENEDETTO FUCCI**
DEPUTATO - DIREZIONE ITALIA

La presenza della Puglia tra le cinque regioni incapaci di raggiungere quella che dovrebbe essere la soglia minima delle cure garantite dal servizio sanitario nazionale non è motivo di giubilo per chi sta all'opposizione dell'attuale governo

regionale. Purtroppo questo dato conferma la situazione in larga parte deficitaria della sanità pugliese. Può sembrare facile dirlo ora, eppure questo è proprio il risultato che si doveva temere come uno scenario plausibile. Osservo con preoccupazione crescente quanto accaduto nel proprio territorio, la Bat, con gli effetti annunciati del piano di riordino ospedaliero, tra tagli dei posti letto, chiusure senza un'apparente razionamento e intere comunità fortemente penalizzate. E soprattutto senza una minima idea di programmazione in ottica futura. Ma da quanto apprendo, anche nelle altre province della Puglia la situazione è difficile e soprattutto preoccupante.

È preoccupante che, mentre altre regioni in difficoltà nella gestione sanitaria hanno avviato processi effettivi di riforma e maggiore efficienza al servizio dei cittadini, in Puglia non solo non abbiamo com-

piuto alcun progresso ma siamo perfino andati indietro, come detto dal Ministro della Salute, rispetto a quanto rilevato nel 2014. Anche qui faccio un esempio che conosco da vicino: l'ormai paradossale vicenda dell'"araba fenice" di Andria, ovvero quel nuovo ospedale annunciato da anni ma finora mai realizzato. Ad Andria come in altri centri della Bat e in ormai troppe parti della Puglia, una regione letteralmente affondata anche sul piano economico e sociale negli ormai dodici anni del duo Vendola-Emiliano, a pagarne le conseguenze sono come al solito i cittadini. I pugliesi non sono oggi nelle condizioni di poter chiedere al servizio sanitario prestazioni che rientrano nei livelli essenziali di assistenza, cioè nel novero di quelle che lo Stato, per la loro essenzialità, ha il dovere di erogare per il tramite delle regioni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 1 aprile 2017

NORD BARESE PROVINCIA | VII |

ANDRIA DOMANI GLI EDUCATORI DEL «CENTRO ABA VILLA GAIA» IN VIALE CRISPI

Consapevolezza per l'autismo esperti della materia in piazza

● **ANDRIA.** Domani, domenica 2 aprile, gli educatori del «Centro ABA Villa Gaia» di Andria saranno presenti in viale Crispi (dalle 10 alle 13 e dalle 18:30 alle 21), con uno spazio rivolto a tutti coloro i quali vogliono incontrare e ricevere informazioni da personale altamente qualificato. La cooperativa sociale «Villa Gaia», da trent'anni impegnata sul territorio nell'ambito sociale, aderisce alla «Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo», evento sancito dalle Nazioni Unite nel 2007 per promuovere la conoscenza dell'autismo e la solidarietà nei confronti dei bambini e delle persone che ne sono affette, che restano spesso invisibili ai più. «La Cooperativa Villa Gaia - spiega la presidente Ida Amorese - nell'intento di rispondere al grido disperato di numerose famiglie del territorio che vivono quotidianamente sulla propria pelle l'autismo, ha deciso di rispondere con una proposta concreta ed efficace offrendo la possibilità di un intervento abilitativo con personale qualificato le-

scum (Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano di Parma). Tutti gli interventi sono basati su principi e procedure ABA che è il golden standard dei trattamenti per l'autismo, come indicato nelle linee guida del Servizio sanitario nazionale del 2011».

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con i Servizi Sociali, all'Istruzione, e alla Cultura della Città di Andria, rispettivamente rappresentati da Elisa Manta, Paola Albo e Luigi Del Giudice, ed è finalizzata a sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'autismo. Per l'occasione ci saranno le proiezioni di filmati ed il coinvolgimento delle scolaresche, oltre a svolgere attività di supporto e di informazione alle famiglie sui possibili percorsi di abilitazione da intraprendere. Domani, inoltre, Palazzo di Città sarà illuminato di blu, colore simbolo della giornata, in segno di vicinanza alle famiglie che quotidianamente convivono con le dinamiche legate all'autismo. *(marilena pastore)*

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 1 aprile 2017



ANDRIA

Giotta e Cicchelli domani in concerto

■ Domani, domenica 2 aprile, alle ore 20, nella chiesa di Sant'Agostino in Andria, si terrà il Concerto sacro per tenore e pianoforte «Laus Deo». Il tenore Sebastiano Giotta e il pianista Vincenzo Cicchelli propongono un programma che contempla musiche di A. Stradella, J.S. Bach, F. Schubert, G. Rossini, S. Mercadante, C. Gounod, J. Massenet, R. Hahn, F. Poulenc, L. Bernstein, A. Piazzolla, W. Gómez, A.H. Majotte, S. Dobrogosz. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

CALCIO ECCELLENZA MERCOLEDÌ LA FIDELIS TORNERÀ IN CAMPO NEL TURNO INFRASETTIMANALE DEL CAMPIONATO

Ora Andria nel tunnel non si intravede la luce

Resta l'emergenza anche per la sfida con il Matera

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La quarta sconfitta consecutiva è dura da digerire. Per i tifosi in primis ma anche per chi vive il campo come il tecnico Favarin.

Il periodo buio dell'Andria prosegue senza che si intraveda la luce. Un vero peccato, perché si sta sempre più allontanando il traguardo dei playoff, che sembrava alla portata della Fidelis. Fino a quando l'organico azzurro è rimasto al completo, sono arrivati gioco e risultati. Poi il mercato di gennaio e le tante assenze hanno arrestato la marcia degli azzurri.

La sconfitta (1-0) col Messina ha fatto saltare i nervi a mister Favarin che ha rilasciato dichiarazioni pesanti nella sala stampa del Degli Ulivi, così come ha riaperto la contestazione dei supporter nei confronti del direttore sportivo Doronzo. Non c'è più tranquillità nell'ambiente, anche perché al momento non si riesce a superare la

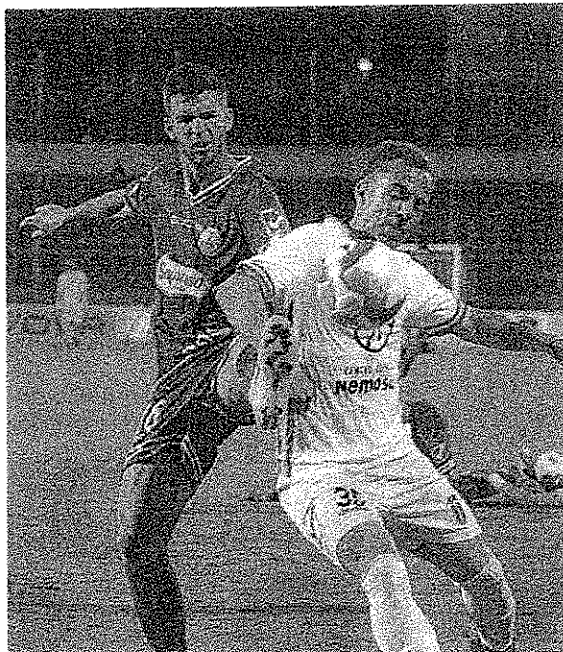
continua emergenza in cui è piombata la squadra.

Ormai è un mese che l'Andria gioca senza 5 o 6 pedine titolari e la stessa situazione si riproporrà anche mercoledì nella sfida di Matera, in programma nel turno infrasettimanale del campionato. Da un lato l'organico penalizzato dal mercato, dalle squalifiche e dagli infortuni. Dall'altro una squadra che non riesce a trovare più il bandolo della matassa, arroccandosi intorno al 3-5-2 che per gran parte della stagione è risultato l'assetto tattico vincente.

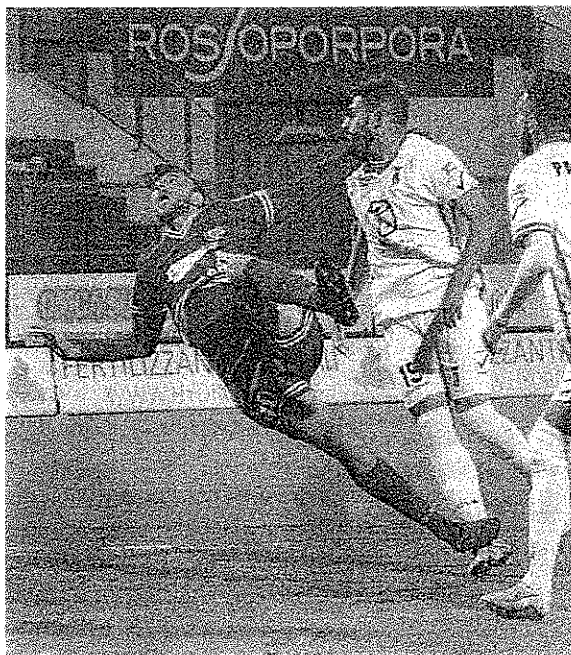
Forse il calendario con gli incontri ravvicinati è un bene, perché non permetterà di rimuginare sul momento delicato. Anche se di fronte ci sarà una delle big del torneo, che proprio adesso si sta riprendendo dopo un momento difficile. In casa azzurra torneranno a disposizione Rada e Berardino ma saranno indisponibili Annoni, Collella, Tartaglia, Mancino e Piccinini.



L'IMPEGNO NON BASTA Volpicelli in azione per la Fidelis nella sfida col Messina (foto Calvaresi)



EMERGENZA Minicucci nel match col Messina (foto Calvaresi)



A SECCO DI GOL Ciani lotta in avanti (foto Calvaresi)

SANGUE SULLE STRADE

MORTE E DISPERAZIONE

LA FIGLIA RAFFAELLA

Sabato morì Raffaella, 25 anni, per le ferite riportate. Padre e figlia viaggiavano in sella a una «Vespa»

LA «PASSAT» COINVOLTA

Verso Andria era diretta anche la «Passat», condotta da un 35enne illeso, ma in stato di shock dopo l'impatto

Dopo la figlia, è morto anche il padre

Barletta, sale a due il bilancio delle vittime dell'incidente di sabato sulla «170»

● **BARLETTA.** Si aggrava ulteriormente l'incidente stradale avvenuto sabato pomeriggio sulla strada statale «170» tra una auto e una Vespa.

Purtroppo, nella serata di sabato, è deceduto anche Sabino Vitolano di 60 anni che era ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale «Bonomo» di Andria.

Ha raggiunto in cielo sua figlia Raffaella, 25enne, deceduta sabato a seguito dell'incidente.

Padre e figlia viaggiavano in sella alla «Vespa» e, secondo quanto accertato dalla Polstrada, erano diretti verso Andria.

Così come verso Andria era diretta anche la «Passat» (condotta da un 35enne di Barletta, illeso ma in stato di shock) che, secondo i rilevati, seguiva lo scooter. Non è escluso,

quindi, che l'impatto sia stato causato da un tamponamento.

QUELLO CHE È ACCADUTO È stato fatale, sabato pomeriggio intorno alle 17, l'impatto tra una Volkswagen «Passat» ed una «Vespa»

avvenuto sulla strada statale «170» in territorio di Barletta: cosa sia successo è ancora al vaglio dei poliziotti della sottosezione della polizia stradale di Ruvo che stanno cercando di capire l'esatta dinamica della tragedia ed eventuali responsabilità.

Sul posto oltre alla Polstrada, è intervenuta la polizia locale di Barletta, carabinieri ed i soccorritori del 118 che, per quanto riguarda la donna 25enne, nulla hanno potuto fare.

(Giuseppe Dimiccoli)



**MORTE
E DOLORE**
Alcune
immagini del
terribile
incidente
(foto Calvaresi)



CARO MICHELE SCUSA QUALCHE PAROLA

di GENNARO (GINO) PICCOLO

REFERENTE DEL CENTRO IGINO GIORDANI - ANDRIA

«D a quando vado sperimentando che anche lo scrivere è un po' come avvicinarsi a chi si vuol bene, spesso mi assale gioiosamente il sogno che, se mi fosse donata un'altra vita, mi piacerebbe essere giornalista o uomo politico. Come giornalista, cercherei il buono, il vero, il bello disseminato nella coscienza dei singoli e dei popoli; lo estrarrei come si fa con l'oro dal fango dei fiumi, per farne pagine di cronaca bianca e farle passare "da anima ad anima, da labbro a labbro". Come uomo politico, desidererei, tenderei ad aprire il cuore come una conchiglia per raccogliere le grida di quella umanità "staffilata", sconfitta dalla vita e vivrei, lavorerei, legifererei per dare una risposta ai tanti, troppi perché».

Così, tempo fa, scrivevo al mio amico Michele Palumbo, Professore sì, ma di umanità, serietà e Giornalista di quell'evangelico «Sì, sì, No, no», attualissimo in un'epoca così verbosa e pur tanto assetata di essenzialità. Sorrideva quando, scherzando, gli dicevo che, nonostante la mia licenza di Avviamento e gli acciacchi della mia raggiunta terza età, ce l'avrei messa tutta pur di fargli concorrenza come giornalista. Sorrideva, restando in silenzio o, tutt'al più, diceva ironicamente una o due sole parole. Già: il silenzio e la parola in Michele, autentiche lezioni di vita, preziosi tesori - soprattutto per chi ha la passione di scrivere - da estrarre dal fondo dell'anima, per farne un dono al prossimo assetato di verità, amore, giustizia.

Il silenzio. Ed è proprio col suo silenzio che Michele incoraggiava la parola del suo interlocutore. La parola. La sua era libera, schietta, ma altrettanto silenziosa. La sentivi solo se vi corrispondevi con altrettanto silenzio interiore, quello che solo può farti percepire gli echi più tenui di voci e pensieri di uomini e donne, di segreti dolori, di brevi gioie.

SEGUE A PAGINA IV >>

Conversare con lui era sperimentare il sentirsi pienamente accolti. Il silenzio e la parola. Profondo e illuminante, dev'essere stato per Michele, a proposito, quel pensiero della pensatrice spagnola Maria Zambrano: «La verità della parola ha bisogno di un grande vuoto, di un silenzio in cui poter prendere dimora senza che nessun'altra presenza si mischi alla sua, falsandola». Profondi e più frequenti si fecero i colloqui in seguito alla pubblicazione di «Preghiere Laiche», libro che, per farmi una sorpresa, mi inviò in anteprima per posta.

Fu in quella occasione che gli dissi che mi aveva colpito rileggere un intervento di Chiara Lubich a un congresso di professionisti della comunicazione. La Lubich si soffermò sul mistero terribile e affascinante del Grido di Cristo Crocifisso: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», definendolo un grande comunicatore che aveva affascinato le folle e operato, in tal modo, da divino mediatore (medium) e comunicatore. «E, ai pari di Cristo, anche Maria, la Madre di Dio - sottolineò - propose come modello dei comunicatori perché si potessero ispirare alle qualità di una Madre e imparare da essa a capire meglio gli uomini e le situazioni, a dare quella comunicazione più vera, più approfondita, più ampia, che non sempre si sa dare, dove il negativo degli uomini e delle circostanze non si tace, ma dove viene dato più rilievo al positivo. Perché così è l'amore: conosce la realtà, con le sue molte ombre, ma la sa trasfigurare per far trionfare il bene in tutti». (Chiara Lubich al Congresso NetOne il 6 giugno 2003) (www.net-one.org) (Cerca con Google «Maria e la comunicazione» di Chiara Lubich - Trascrizione completa dell'intervento).

Umanamente ero consapevole che Michele - a ragione - poteva chiedermi: «Ma che c'entrano Cristo e sua Madre col giornalismo?». Non commentò né l'intervento di Chiara, né le riflessioni di giornalisti italiani e stranieri, ma fu soprattutto l'espressione del suo viso e il suo rispettoso silenzio a pervadermi dell'amabile sensazione che avesse percepito qualcosa di bello e di semplice. Uno solo, è oggi, il rammarico che serbo in cuore: il non aver fatto in tempo a consegnargli un premio giornalistico pensato per lui dal Centro del quale sono coreponsabile. Di contro, però, come credente, mi conforta pensare che «nella sua nuova dimora», tra una schiera in festa di amici laici - e non solo - il premio, Michele, lo abbia ricevuto dalle mani di quel collega Giornalista che insieme - da un po' di anni - andavamo riscoprendo: Igino Giordani e, magari, con accanto la stessa Chiara Lubich che delle persone di convinzioni diverse aveva grande stima e rispetto convinta che la loro è la più dolorosa ricerca di Dio.

Ciao Michè! E scusami qualche parola... di troppo.

* Referente del Centro Igino Giordani - Andria

ANDRIA IN CRISI/IL TECNICO SPIEGA I MOTIVI DELLA RETROMARCIA

Favarin: «Organico ridimensionato pedine non sostituite mi sono adeguato alla società»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Rimbombano ancora le parole del tecnico andriese Favarin, nel post gara col Messina. C'è poco da analizzare sulla quarta sconfitta consecutiva della Fidelis, c'è tanto da parlare sul momento negativo in cui è piombata la squadra azzurra. La classifica posiziona l'Andria ancora in zona playoff ma gli stimoli stanno sfumando col passare delle settimane.

«Ritengo che sia difficile pensare ai playoff in questo momento - ha commentato il trainer Giancarlo Favarin -. La situazione è sotto gli occhi di tutti: dopo il mercato di gennaio l'organico è stato ridimensionato. Sono partite pedine importanti come il portiere Poluzzi e il centrocampista Matera, ma non sono state rimpiazzate. Questa è stata la decisione della società alla quale mi sono attenuto. Poi ci sono stati gli imprevisti legati agli infortuni e se ci mettiamo anche le squalifiche, mi sono ritrovato con un organico risicato e con una formazione in continua emergenza».

Primo tempo più o meno positivo ed una

ripresa assolutamente da dimenticare per la squadra di casa. «Con il Messina mi mancavano sei calciatori titolari - ha aggiunto Favarin - ma non posso rimproverare nulla a quelli che sono scesi in campo, perché hanno dato tutto quello che avevano. Secondo me la prova è stata anche migliore di quella vista



MALE Onescu dell'Andria (f. Calvaresi)

con la Vibonese, ma il solito episodio ci ha condannato. Ormai questi episodi si stanno ripetendo e non si può parlare più di un caso, ma è evidente la difficoltà in cui ci troviamo. Non riusciamo a venir fuori da questa situazione che comincia a farsi sentire anche sul piano psicologico».

Non c'è il tempo di pensare in casa Fidelis, perché mercoledì si ritorna in campo per il turno infrasettimanale. Gli azzurri si re-

cheranno a Matera contro una delle big del torneo. «Purtroppo l'emergenza resta - ha concluso Favarin - ed è la cosa più preoccupante. In odore di squalifica c'è Annoni, mentre difficilmente riusciremo a recuperare gli infortunati Tartaglia, Colella, Piccinni e Mancino. Insomma, bisognerà inventarsi un'altra formazione per cercare di tornare a fare punti».

LEGA PRO - GIRONE C

TREDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

FIDELIS ANDRIA - MESSINA	0-1
REGGINA - MELFI	2-1
AKRAGAS - SIRACUSA	1-0
CATANZARO - CATANIA	2-1
FONDI - MATERA	1-1
JUVE STABIA - CASERTANA	2-2
VIBONESE - MONOPOLI	2-2
V. FRANCAVILLA - TARANTO	2-2
FOGGIA - PAGANESE	3-1
COSENZA - LECCE	0-0

LA CLASSIFICA

FOGGIA 71; LECCE 65; MATERA 56; Juve Stabia 54; VIRTUS FRANCAVILLA 50; Siracusa 48; Cosenza e Casertana (-2) 45; FIDELIS ANDRIA e Fondi (-1) 41; Catania (-7) e Paganese* (-1) 39; Messina 37; Akragas 34; MONOPOLI 33; Reggina e Catanzaro 32; TARANTO* 30; MELFI (-1) e Vibonese 27

* Recupero Taranto-Paganese mercoledì 19 aprile

PROSSIMO TURNO - Mercoledì 5 aprile

CATANZARO - FOGGIA	ore 14.30
MELFI - VIBONESE	ore 14.30
MONOPOLI - COSENZA	ore 14.30
PAGANESE - FONDI	ore 14.30
SIRACUSA - CASERTANA	ore 14.30
TARANTO - REGGINA	ore 14.30
CATANIA - V. FRANCAVILLA	ore 18.30
MATERA - FIDELIS ANDRIA	ore 18.30
MESSINA - AKRAGAS	ore 20.30
LECCE - JUVE STABIA	ore 20.45

La produzione dei confetti Mucci ad Andria: qualità senza compromessi
Una tradizione di famiglia che risale alla fine dell'800. Ora in un museo

La casa della **dolcezza** nella terra di Federico II

di **Monica Caradonna**

La storia



● **Mario Mucci**, (nella foto) amministratore della confetteria e cioccolateria Giovanni Mucci di Andria.

● La storica azienda di famiglia fu fondata nel 1894.

● In azienda lavorano anche i figli Cristian, Loredana e Manuela.

● Dall'attività di famiglia è nato il Museo del Confetto.

N

on c'è più nonna Michelina ad accogliere i turisti e i curiosi, ma nel suo Museo del Confetto, intitolato al marito Giovanni Mucci, lì ad Andria, si respirano ancora la bellezza e le difficoltà di una lunga storia di famiglia fatta di intuizione, coraggio, lungimiranza e consuetudini.

A pochi passi da Castel del Monte, scrigno esoterico di Federico II, lo stupor mundi ha ispirato un'altra storia che è diventata tradizione e identità, quella del confetto. E se ancora oggi le spose corrono a cercare proprio lì il loro bon bon preferito per celebrare l'amore, c'è una storia lunga quattro generazioni che dal 1894 si è imposta nel dna della murgia barese, ed è quella della famiglia Mucci.

Leggeva il bisogno e interpretava il mercato. Forse è stata proprio questa la chiave di volta nel business di Nicola Mucci quando, ancora giovanissimo, da Andria andò a studiare le tecniche del cioccolato, del caramello e dei confetti nella scuola napoletana che faceva capo alla famiglia elvetica dei Caffisch, maestri cioccolatieri le cui vicende sono legate allo sviluppo dell'imprenditoria pasticceria nel regno di Napoli. Un bisogno nato dall'osservazione del mercato da dietro il bancone di quello che era il Caffè Pasticceria di famiglia che all'epoca era ancora

ignara che a distanza di qualche secolo i loro confetti, prodotti ancora oggi secondo l'antica ricetta di Nicola, avrebbero arricchito la sala di uno dei ristoranti più prestigiosi d'Italia, quel Da Vittorio dei fratelli Cerea che a Bergamo è tappa fissa per i gourmand.

Nel 1894 quando Nicola iniziò a realizzare i primi confetti destinati alle cerimonie si lavorava di braccia nel locale che il padre gli aveva ricavato nel palazzo di famiglia. Oggi quel locale è diventato Museo e lì sono ancora conservate due delle tre «brantanti», le antiche bacinelle in rame, che, po-

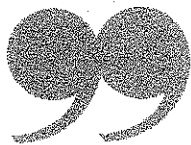
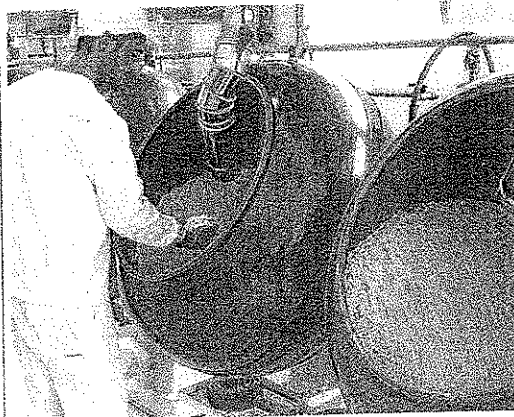
ste su un grande braciere, divenivano il ventre nel quale la nocciola veniva caramellata a suon di movimenti regolari coordinati da due corde che legavano la bacinella al soffitto. Oggi questi son pezzi da Museo, appunto, e la produzione, che ha i suoi punti di forza nei Tenerelli e nei Dragée ripieni di liquore, di mandorle di cioccolato o caffè, si è trasferita in un capannone sulla via per Trani e la tecnica prende spunto dalla farmaceutica, con l'utilizzo delle bassine. Quello che non cambia è la ricetta, originale degli inizi del '900, che si è però adeguata

In fabbrica

Nel 1894 quando Nicola iniziò a realizzare i primi confetti si lavorava di braccia. Oggi quel locale è diventato Museo e lì sono ancora conservate due delle tre «brantanti», le antiche bacinelle in rame, che erano poste su un grande braciere

nell'uso delle materie prime. Tutte rigorosamente certificate e selezionate tra i presidi Slow food di altissima qualità. E al colorante Rosso di Cocciniglia, di derivazione animale, è stato sostituito il Rosso di Barbabietola di origine vegetale. E alla cioccolata bianca e a quella al latte è stato associato un prodotto la cui cioccolata è ottenuta partendo dal latte di soia. «In questa maniera riusciamo ad accontentare il consumatore musulmano e quello vegano, oltre che il celiaco» spiega Cristian Mucci che con le sorelle Loredana e Manuela, cresciuti tra Azione Cattolica e azienda, continuano una tradizione centenaria. Un confetto democratico, insomma, e se la tradizionale Petresciata con tanto di lancio di confetti per strada magari non è più in voga, qualunque suocera che deve dar conto a una nuora vegana, oggi può ripetere l'antico rito. E nei prossimi mesi sarà possibile accontentare anche i golosi cacher, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristian Mucci
Abbiamo produzioni
che accontentano
il consumatore
musulmano,
quello vegano, e a breve
anche il goloso kasher



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

VERSO LE PRIMARIE

RIUNIONI E VOTO NELLA BAT

LA DENUNCIA

«La nostra comunità non può essere danneggiata da comportamenti che mortificano le forze sane che animano i circoli»

IL «CONGELAMENTO»

Duecento delle oltre trecento iscrizioni online con varie opzioni di pagamento «congelate» fino al prossimo anno

Pd, il «triciclo» perde una ruota

A Barletta la mozione Orlando si chiama fuori: troppe zone grigie nel tesseramento

RINO BALDISO

■ **BARLETTA.** Se non è un Aventino, poco ci manca. Gli orlandiani mettono le mani avanti: «Troppe le zone grigie». A Barletta come a Scampia e a San Carlo all'Arena, a Napoli. A Cassino come a Crotone. A Castellammare di Stabia come a Quarto. E così annunciano, tramite il portavoce e il coordinatore nazionali della mozione (rispettivamente Marco Sarracino e il vicecapogruppo alla Camera, Andrea Martella) che non presenteranno le liste nelle assemblee di circolo per la cosiddetta «pre-selezione» del segretario nazionale.

LE ANOMALIE - «Registriamo anomalie anche a Barletta - sottolineano - e continuano ad arrivarci segnalazioni da tutta Italia. La nostra comunità non può essere danneggiata da questi comportamenti che mortificano le tante forze sane che animano i nostri circoli». E poi: «Chiediamo ancora una volta alla Commissione nazionale di esprimersi su quanto sta avvenendo, ma noi non possiamo assistere in silenzio. Sarebbe il caso che anche le mozioni degli altri candidati si pronuncino su questi casi,

ricorso per annullamento del provvedimento della Commissione provinciale Bat per il congresso con cui è stata certificata la regolarità dell'anagrafe degli iscritti di Barletta, nella parte in cui ammette 569 iscritti a mezzo procedura definita Help desk».

SERIE A E SERIE B

«Attraverso quella procedura - denunciavano - si intravede chiaramente come si sia andato a configurare un canale privilegiato tra gli iscritti o i richiedenti l'iscrizione al Pd: quelli di serie A che attraverso il Segretario di Circolo hanno potuto usufruire di una corsia veloce e preferenziale tramite questo

ipotetico "help desk" ed hanno potuto effettuare la loro iscrizione (non si sa bene in quale luogo), e quelli di serie B, gli ultimi, i deboli, gli "stupidi", che sia per il rinnovo che per la nuova iscrizione hanno dovuto recarsi personalmente e fisicamente nel Circolo e compilare i mo-

duli come da regolamento». Tutto ciò sarebbe suscettibile di «inquinare e violare il rispetto della partecipazione e dei principi sulla democrazia interna».

L'HELP DESK - Ancora: «Se sarà legittimato che tramite il sistema help desk si possono

fare iscrizioni fuori dalla sede del circolo, all'insaputa dell'ufficio adesioni, allora non avrà più senso l'ufficio adesioni né tantomeno partecipare ai congressi nel rispetto delle regole».

L'«help desk» ha avuto sostanzialmente via libera, duecento delle oltre trecento

iscrizioni online con opzione di pagamento diverso tramite bollettino postale, paypal e carta di credito, invece, sono state ritenute valide per l'anno che verrà. Quindi, seguendo la complicata conta di addizioni e sottrazioni successive (come i verbali della commissione di tesseramen-

to, ndr), oggi a Barletta dovrebbero essere nelle condizioni di votare circa 1.600 iscritti. Si comincerà alle 15, presso la sala Ipanema, sulla litoranea di Levante.

DIBATTITO E SEGGIO

All'apertura dei lavori, farà seguito la costituzione della presidenza e del seggio elettorale, con la presentazione delle liste dei delegati alla convenzione provinciale (come annunciato ci saranno le liste per Renzi ed Emiliano ma non quella per Orlando). Alle 16.30 è prevista l'apertura del dibattito e del seggio elettorale.

Strana la scansione temporale, invero: il seggio elettorale sarà aperto in contemporanea all'avvio del dibattito? Non dovrebbe avvenire successivamente, visto che occorrerebbe «conoscere» per «deliberare» e «ascoltare» le motivazioni dei contendenti congressuali per scegliere con cognizione di causa? Oppure (hai visto mai?) anche nell'assise del Partito democratico è sbarcato quel virus che ha portato in un passato più o meno recente ha portato a «dar per letta» una proposta di bilancio in Consiglio comunale o la realizzazione di un'opera di dubbia utilità sociale come la casa canonica in via Vittrani? Niente di strano, a pensarci bene, se si pensa che il partito di maggioranza relativa nell'assemblea comunale è proprio il Pd...

LA CONTA - Sia come sia, oggi si procede alla conta degli iscritti Pd a Barletta, a Bisceglie e a San Ferdinando, domani si procederà nelle altre città della Provincia, Andria, Trani e Minervino (ad eccezione di Trinitapoli), mentre a Canosa, Spinazzola e Margherita di Savoia si è votato già. Con questo esito complessivo: 132 preferenze per la mozione Renzi, 72 per Emiliano, 21 per Orlando.

Analiticamente: a Canosa, Renzi si è imposto con 62 voti, a seguire Orlando (13) ed Emiliano (9). Emiliano primo, invece, a Spinazzola, con 27 consensi; per Orlando 8, per Renzi 7.

A Margherita di Savoia, Renzi primo con 63 voti, Emiliano secondo con 36, terzo Orlando con nessun voto. Che l'Aventino fosse già cominciato?

Dopo i riposizionamenti pregressuali, va ricordato che a Barletta il consigliere regionale Filippo Caracciolo (era renziano) si schiera con la mozione Emiliano, il consigliere regionale Ruggiero Mennea è diventato renziano, rescindendo un sodalizio pluriennale con il deputato Gero Grassi, rimasto con Emiliano, mentre il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, si riconosce nella mozione presentata dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Come dire: ai blocchi di partenza. La partita per le elezioni politiche e amministrative è appena cominciata.

CHI HA GIÀ VOTATO

Canosa, Margherita e Spinazzola spingono per la rielezione di Renzi

perché su queste vicende non possono esistere divisioni».

Nel caso barlettano, gli orlandiani soprattutto denunciano sottovalutazioni e «scrollate di spalle» a loro avviso degne di miglior causa.

Nei giorni scorsi, insieme ad iscritti che aderiscono ad altre mozioni, hanno pesantato varie esposti. Da ultimo, uno rivolto alla Commissione nazionale per il congresso e alla Commissione nazionale di garanzia del Pd. Per chiedere cosa? La cancellazione del «provvedimento con cui in data 21 marzo 2017 la Commissione regionale di garanzia Pd Puglia ha respinto il

L'INIZIATIVA SI È APERTA LA FASE DI SCELTA DELLE 100 START UP CHE PARTECIPERANNO ALLA MARATONA DELLE IDEE DIGITALI

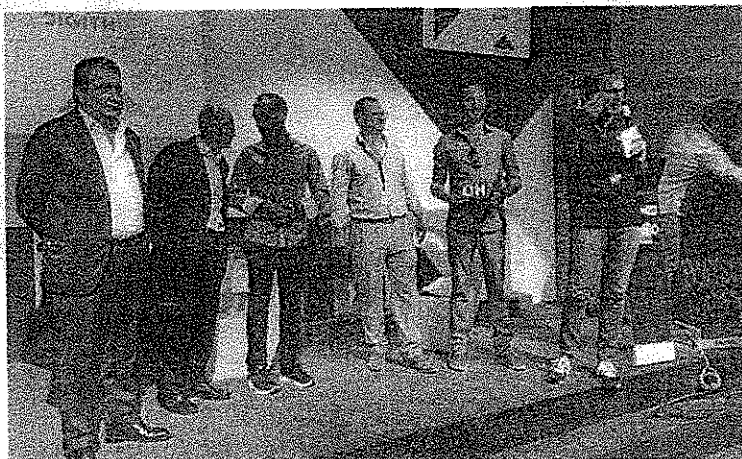
«DigithON», uno sguardo verso il futuro che già abita fra noi

● La seconda edizione di DigithON si apre con la presentazione della call, dall'1 al 30 aprile, dedicata alla selezione delle 100 startup che parteciperanno alla maratona delle idee digitali che si terrà in Puglia, in Terra D'Ofanto, dal 22 al 25 giugno.

Francesco Boccia, presidente dell'Associazione DigithON e Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-BAT aprono la call dedicata agli innovatori digitali presentando le novità dell'edizione 2017 a cui parteciperanno le principali aziende italiane e internazionali dell'economia digitale, dell'editoria e i più importanti investitori nazionali ed esteri.

Un obiettivo ambizioso di DigithON è quello di avvicinare in maniera più sostanziale la comunità finanziaria - e in particolare il mondo dei venture capital, dei business angels ma anche degli investitori professionali "classici" che normalmente impiegano i loro asset in aziende dal track-record consolidato - alla realtà delle startup in Italia che tradizionalmente faticano a raccogliere risorse necessarie al proprio sviluppo.

Tra le novità della prossima edizione, ci sono nuovi accordi con alcuni tra i più importanti investitori finanziari, a partire da Invitalia, che permetteranno alle startup di semplificare l'accesso ai fondi necessari per attivare il loro progetto. Le idee presentate a DigithON 2017 ritenute più valide verranno valutate direttamente dai relativi comitati di investimento, superando, di fatto, il complesso iter di selezione per l'accesso al finanziamento che vede come ultimo step proprio la valutazione del comitato investimenti e che di solito rappresenta, nella governance dei suddetti investitori, l'organismo decisionale ultimo.



DIGITHON La premiazione della scorsa edizione [foto Calvaresi]

Così facendo DigithON si pone come reale trampolino di lancio per nuovi e innovativi progetti imprenditoriali. Cuore nevralgico delle nuove idee digitali sarà il portale digithon.it nato per creare sul web un luogo virtuale dove aggregare tutte le startup italiane e, allo stesso tempo, creare un punto di contatto con investitori, incubatori e acceleratori. La registrazione è completamente gratuita e ogni utente potrà inserire tutti i dettagli della propria startup: dalla descrizione al pitch video, dalle slides a metriche di valutazione più tecniche quali stato dell'idea, numero di dipendenti e fatturato. Come in un social network, ogni iscritto potrà pubblicare i propri aggiornamenti per informare i potenziali investitori delle nuove milestones raggiunte. Nella piattaforma durante tutto

l'anno saranno organizzati eventi "virtuali" dove gli Investitori di tutte le edizioni di DigithON saranno disponibili alle domande degli startupper tramite un moderno sistema di videoconferenza che integra una chat in tempo reale. Nel sito è presente una sezione in cui le aziende potranno pubblicare annunci di lavoro che, per le startup in early-stage, potranno essere retribuiti anche in shares dell'azienda stessa. Grazie all'analisi dei dati, sul portale sarà possibile visualizzare in una dashboard interattiva la fotografia istantanea dello stato dell'ecosistema italiano delle startup che al momento evidenzia come il Sud Italia è ancora privo di acceleratori e incubatori necessari a far crescere un ecosistema digitale che ha tutti i numeri per diventare grande.

VOLONTARIATO IN CORSO L'INIZIATIVA CHE PUNTA A RACCOGLIERE FONDI PER LA RICERCA

Riecco nelle piazze le uova di Pasqua Ail

● Un Sos contro la leucemia e le emopatie maligne. Anche quest'anno torna in tutta Italia la Manifestazione Nazionale "Uova di Pasqua 2017", iniziata ieri e che prosegue oggi e domani, domenica 2 aprile. La manifestazione, posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, costituisce, insieme a quella delle Stelle di Natale, uno degli eventi più importanti per l'Associazione italiana contro le leucemie.

QUI LE UOVA DI PASQUA AIL -

Ecco dove sarà possibile trovare le uova di Pasqua dell'Ail nella Bat: Andria, corso Cavour, angolo Viale Crispi; Via Regina Margherita presso la Chiesa Immacolata; Piazza Duomo; presso la Parrocchia Santissimo Sacramento; presso la Parrocchia Sacro Cuore; a Barletta, in corso Vittorio Emanuele 20, presso la Statua Eracleo; a Trani, Zona Porto, presso la Sede Lega Navale; Via Mario Pagano, 248 - angolo Via San Giorgio; Bisceglie, piazza Vittorio Emanuele; Canosa, Via Abate Fornari, 40; Minervino, piazza Bo-



A Barletta, in particolare, i volontari sosterranno dalle ore 8,30, in Corso Vittorio Emanuele, nei pressi della Statua di Eracleo, dal Comitato di Solidarietà "Ruggiero Pescechiera", che è impegnato, quale sostenitore della Sezione Ail Bat, nella raccolta dei fondi per la ricerca contro le emopatie maligne e nella sensibilizzazione al tema della donazione del midollo osseo.

IL CONTRIBUTO - Con un contributo di 12 euro si riceverà un uovo di cioccolato e si diventerà sostenitori di questa associazione.

Un appuntamento irrinunciabile, che permette di raccogliere fondi da destinare ai finanziamenti di progetti di assistenza e di ricerca di alto valore scientifico e sociale, ma anche di sensibilizzare l'opinione pubblica alla lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

LE FORZE CHE OPERANO - «I traguardi raggiunti hanno le loro radici - precisano i promotori - in un importante passato (l'Ail opera da oltre 45 anni!) costruito passo dopo

passo, insieme a migliaia di malati e alle loro famiglie, medici, biologi, infermieri, volontari e cittadini che hanno fortemente voluto il futuro dell'associazione. Sconfiggere le malattie del sangue è il nostro obiettivo. Guarire o comunque allungare le prospettive di vita del malato è il nostro risultato. I numeri sono la forza dell'Ail: 25.000 volontari; 81 sezioni; 150 centri di ematologia sostenuti; 173 progetti di ricerca finanziati dalle sezioni; 36 sezioni che offrono il servizio di Casa Ail; 3.120 pazienti e familiari ospitati in un anno nelle Case Ail; 50 sezioni che offrono servizi di Cura Domiciliari; 2655 pazienti seguiti in un anno e 57.290 accessi al domicilio; 9 sale gioco e 5 scuole in ospedale».

LA REALTÀ LOCALE - «Ma c'è ancora bisogno di tantissimo aiuto! - proseguono gli organizzatori dell'Ail - Pasqua è il momento giusto per

dare un aiuto concreto alla lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Diamo vita alla ricerca! Quella della Bat è una sezione autonoma affiliata alla Sezione nazionale, è stata fondata il 24 ottobre 2012 in sintonia con gli scopi ed il programma dell'A.I.L. Nazionale a sostegno ed appoggio del reparto di Ematologia di riferimento della A.S.L. BAT. E' iscritta nell'Anagrafe Associazioni onlus al numero 9335/2013Codice Fiscale 92068170726. Presidente è l'ing. Vito Leonetti (tel.3358311027); vice presidente l'avv. Carmela Pescechiera (tel. 3495375026). Referente scientifico-direttore Reparto Ematologia, il dott. Giuseppe Tarantini (tel. 3464149695). La sede sociale si trova presso l'ospedale civile di Barletta, reparto di Ematologia, viale Ippocrate 15 - 76121 Barletta, e mail: ailbat@libero.it - info@ailbat.it Telefono: 0883.577747 Fax: 0883.551941».

SERVIZI E FINANZE

ENTI LOCALI ALLE PRESE CON I CONTI

IL TEMA

L'assemblea avrebbe dovuto approvare il Piano economico finanziario per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti

MOMENTO DELICATO

Il governo Bottaro entra nella prima, autentica crisi. Il delegato del sindaco alle finanze è rimasto quasi solo in aula a difendere il Piano

Piano rifiuti, manca il numero legale

Trani, presenti in aula soltanto quattordici consiglieri. Tutto rinviato a lunedì

NICO AURORA

● **TRANI.** Avrebbe dovuto essere un bilancio «lacrime e sangue» ma, per il momento, si sono viste soltanto le prime. Sono quelle dell'assessore alle finanze, Luca Lignola, sfogatosi nella replica in seguito ai tanti interventi che avevano anticipato, senza ombra di dubbio che l'approvazione del Piano economico finanziario per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti non sarebbe stato approvato.

Così, infatti, è accaduto. Il cosiddetto "Pef", almeno per il momento, non è approvato. Infatti, alla votazione sul provvedimento erano presenti soltanto 14 consiglieri sia al primo, sia al secondo appello. Confermata la mancanza del numero legale, dunque, la seduta del consiglio comunale si è sciolta rendendo inutile anche la trattazione dei successivi punti il primo dei quali sarebbe stato, in stretto collegamento con il Pef, la Tari 2017 con i relativi aumenti.

La riunione è stata aggiornata a lunedì prossimo, in seconda convocazione, come previsto dall'ordine del giorno, alle 10.30. Ma nel programma potrebbe esserci soltanto l'ultimo punto all'ordine del giorno, vale a dire un debito fuori bilancio. Infatti, i provvedimenti finanziari avevano come scadenza la data di ieri, 31 marzo e, a questo punto, potrebbero essere riproposti soltanto insieme con il bilancio di previsione, per il quale giungerà la diffida del Prefetto ad approvarlo da lì a circa tre settimane.

Peralto, la giunta comunale ha approvato l'altro ieri lo schema di bilancio, ma lo ha fatto tenendo conto dei numeri dei provvedimenti che, ieri, non si sono approvati. E questo complica non poco le cose per l'amministrazione in carica. Ecco perché il governo Bottaro entra nella prima, autentica crisi, ed il delegato del sindaco alle finanze, rimasto quasi solo in aula a difendere il provvedimento, insieme con l'assessor

sore all'ambiente, Michele di Gregorio, in un momento di debolezza non è riuscito a nascondere il suo stato d'animo.

Bottaro, invece, è fuori città fino a lunedì prossimo. Non lo aveva comunicato durante la conferenza stampa di mercoledì scorso, in merito agli aumenti della Tari, ma ne aveva informato il presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, che lo ha reso noto all'aula: per alcuni avrebbe già abbandonato la nave che affonda; per altri avrà, in ogni caso, preso atto di una situazione politicamente critica e dovrebbe trarne le conseguenze dimettendosi. Per il momento risulta impossibile contattarlo.

Alla base di tutto, l'uscita dall'aula di ben sette consiglieri di maggioranza che, per vari motivi, hanno scelto di non parte-

cipare al voto, quattro dei quali del partito di maggioranza relativa, il Pd: Mimmo De Laurentis (capogruppo); Tommaso Lauro; Marina Nenna; Giacomo Marinaro. Fuori dell'emiciclo anche altri tre consiglieri di maggioranza: Francesca Zitoli (Lista Emiliana); Anna Barresi (Più Trani); Domenico Briguglio (Centro democratico).

Alla base delle loro divergenze, la presunta, mancata condivisione di un provvedimento «che avrà pesanti ricadute su famiglie e attività economiche» hanno detto a vario titolo. «Si sarebbe dovuto discutere molto prima, in un sereno confronto fra giunta, dirigente, amministratore Amiu e consiglieri, ed invece è arrivato in consiglio comunale all'ultimo momento e senza la possibilità di apporvi alcun correttivo».

LA FRONDA NELLA MAGGIORANZA

TRANI - «C'è chi ha letto nella mia uscita dall'aula una mancanza di fiducia e responsabilità, ricercando visibilità contro l'interesse pubblico. Credo che, come anche alcuni miei colleghi di maggioranza hanno detto, fossero necessarie più certezze, risposte e passaggi obbligati prima di arrivare ad approvare delle tariffe Tari assolutamente impopolari. Come potremmo votare qualcosa nell'interesse pubblico, se non fossimo pienamente convinti?». Così Francesca Zitoli (Lista Emiliana) non nuota a posizioni divergenti rispetto a quelle della sua maggioranza. Per la collega Marina Nenna (Pd), «non siamo stati messi in condizione di intervenire nei provvedimenti sin dal principio. E non sento di poter chiedere sacrifici ai cittadini prima di avere chiesto sacrifici a chi gestisce la nostra partecipata. Di certo non è una scelta presa a cuor leggero, perché questa è ancora la mia amministrazione». Chiosa il suo capogruppo, Mimmo De Laurentis: «L'aumento della Tari è insostenibile per tante famiglie che, già oggi, non sono in grado di pagare. Il provvedimento è stato guardato per mesi da qualcuno, ma non da noi consiglieri che ci dobbiamo assumere la responsabilità di votarlo. Inoltre, avevo proposto in commissione degli incentivi e non se n'è fatto nulla». [n.a.]

Fuori programma Le lacrime dell'assessore preannunciano le dimissioni?

■ **TRANI** - Lo sfogo umano, condito da lacrime, potrebbe essere accompagnato dalla decisione di rassegnare le dimissioni. L'assessore finanze, Luca Lignola, è stato di fatto sfiduciato con la mancanza del numero legale sul provvedimento, da lui portato in aula, relativo al Piano economico finanziario per il servizio di igiene urbana. E sarebbe pronto a trarne le conseguenze non prima, però, di avere replicato al consiglio comunale con una determinazione che, poche volte, aveva mostrato in quanto professionista prestato alla politica.

«Oggi ci abbiamo messo la faccia - solo le sue parole -, e abbiamo spiegato il perché degli aumenti: i costi dell'Amiu sono gli stessi, sono aumentati quelli di smaltimento. Questo Pef è vero, come vero sarà il bilancio. Potrò anche dimettermi, ma sono orgoglioso di avere presentato un bilancio duro, ma autentico. A Torino, il sindaco del Movimento 5 stelle di Torino ha tolto tutte le agevolazioni della Tari, e questo ci fa capire che sono problemi che riguardano tutte le città. Io sono commercialista e so che le aziende soffrono, ma non ho messo nel bilancio numeri falsi».

Non faccio politica di professione, mi è stato chiesto di dare una mano e così ho fatto». A fargli eco l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio: «C'è stata una grande assunzione di responsabilità con la ricapitalizzazione dell'Amiu, una delle pochissime aziende pubbliche che ha gestito una delle pochissime discariche pubbliche di Italia. Con quanto accaduto oggi (ieri, ndr) si rischia di affossare un'azienda pubblica, avvantaggiando qualche concorrente privato».

[n.aur.]

CANOSA COSIMO PELLEGRINO (IDV) SOTTOLINEA ANCHE L'INSIGNIFICANTE PARTECIPAZIONE DELLA QUOTA COMUNALE

«Ma sul Gal Murgia più tanti gli aspetti da chiarire»

ANTONIO DUFANO

● **CANOSA.** Per un territorio, come quello di Canosa, che basa gran parte della sua economia sulle risorse agricole, rappresenta «un fatto grave» che il Comune sia presente all'interno del Gruppo di Azione Locale Murgia Più con una quota privata insignificante. Ad evidenziarlo è il capogruppo consiliare Idv, Cosimo Pellegrino: «Il fatto che la nostra città sia presente nel Gal Murgia Più con una quota privata estremamente esigua, pari all'1,2%, è molto grave: questa società -ha detto- gestisce soldi destinati a finanziare cittadini e imprese, e ovviamente i Comuni presenti con quote più consistenti avranno più potere decisionale sui predetti finanziamenti».

Ha spiegato: «La scarsa presenza di Canosa nel Gal dipende dal fatto che il vice sindaco, Leonardo Piscitelli, invece di dare la giusta pubblicità alla possibilità di adesione al Gal da parte di associazioni, imprese e privati cittadini, in modo da massimizzare la presenza del nostro Comune nella società parteci-

pata, si è limitato a pubblicare sull'albo pretorio la proposta di delibera di adesione del Comune al Gal, senza dare alcun risalto alla notizia né sui giornali né sul sito del Comune, come invece hanno fatto tutti gli altri Comuni aderenti al Gal e come lo stesso Piscitelli ha fatto nei giorni scorsi per l'invito agli agricoltori a partecipare al «Vinitaly» di Verona».

Ha evidenziato: «Premesso che la consultazione quotidiana dell'albo pretorio non è certo una pratica abituale di tutti i cittadini, il risultato di questa mancata divulgazione della delibera con modalità adeguate a garantirne il massimo risalto è che nel Gal Murgia Più, costituitosi lo scorso 14 marzo, sono presenti ad oggi: il Comune di Spinazzola con l'associazione artigiani e la Banca di credito cooperativo; il Comune di Minervino con una società privata e con un'associazione; il Comune di Gravina con una fondazione, un imprenditore e un consorzio turistico; il Comune di Poggiorosini con due imprenditori agricoli; il Comune di Ruvo con la Pro loco e un centro studi. Il Comune di Canosa è in

netta minoranza: l'unico socio privato, con una quota dell'1,2% (pari a 300 euro), è proprio l'assessore Piscitelli, che evidentemente non ha voluto dare la stessa possibilità di adesione a tutti i canosini».

E dopo aver puntato l'indice contro il vice sindaco Piscitelli, Pellegrino è tornato indietro nel tempo: «Va ricordato che nel 2014 Piscitelli aveva usufruito di un finanziamento pari a 99mila397 euro, da parte del vecchio Gal Murgia Più, per la realizzazione di un B&B di sua proprietà: tutto lecito, ma all'epoca Piscitelli era membro del consiglio di amministrazione del Gal in rappresentanza del Comune ed il Sindaco gli suggerì di dimettersi dal cda per ragioni di opportunità. Il risultato fu che Canosa restò fuori dal Gal». Ha concluso interrogandosi: «Mi chiedo come mai sia io soltanto a preoccuparmi di questa vicenda, mentre gli altri candidati sindaco, scesi in lizza insieme a me, tacciono? Forse sono tutti d'accordo e puntano a un'amministrazione di larghe intese, basata sulla spartizione delle poltrone, a danno dei cittadini».

CANOSA IL PROGRAMMA DI ANTONIO IMBRICI, CANDIDATO SINDACO DEL CENTROSINISTRA CITTADINO

Imbrici: occorre puntare sullo sviluppo insieme alla sostenibilità ambientale

● **CANOSA.** «Nostra, bella, rivoluzionaria. È la nostra idea di città. Una città che appartiene a tutti i canosini, in maniera uguale: i Sindaci neoeletti dopo il voto fanno la solita dichiarazione di rito, noi lo diciamo sin da subito. Ci candidiamo per rappresentare tutti. Ci candidiamo per rappresentare chi ci sostiene e chi no, chi condivide la nostra visione di città e di chi ha idee alternative, nella certezza che se dovessimo vincere noi ci spenderemo con tutte le nostre forze per realizzare il nostro programma elettorale». Lo sottolinea Antonio Imbrici, candidato sindaco centrosinistra Ca-

nosa. Che aggiunge: «Oppure dicono, ci stiamo già lavorando, abbiamo un programma ambizioso. Ambizioso ma anche realizzabile perché Canosa non può che immaginare per il futuro una fase di grande rilancio politica e programmatica: Canosa ci chiede una rivoluzione socio-culturale e noi siamo in campo per questo. Senza tentennamenti, senza incertezze, ma consci che programmi ambiziosi richiedono impegno, coraggio e grande entusiasmo».

«I soldi nelle casse del Comune sono pochi, tuttavia si può e si deve avere una gestione sempre migliore dell'ine-

stimabile patrimonio immobiliare e archeologico della nostra città, inoltre si deve sottolineare il fatto che i progetti possono essere realtà nella misura in cui ci si batte con determinazione per cercare finanziamenti: Canosa dovrà essere sempre pronta a sfruttare le opportunità concesse dai fondi pubblici europei e regionali e dovrà risultare attrattiva per gli investitori privati. Saremo al fianco di ogni concittadino che investirà nella nostra città, in tutti i modi a noi concessi. Saremo attenti allo sviluppo ma sempre a difesa della sostenibilità ambientale: la mia storia personale e politica

dimostra in maniera inequivocabile il mio impegno in tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. Non esistono per me termini di mediazioni su questi temi. La difesa ambientale dà la dimensione alla nostra ricchezza agroalimentare e vitivinicola che oggi ci chiedono uno sforzo senza precedenti in termini di cooperazione, innovazione e promozione dei nostri prodotti. Investiremo nell'imprenditoria giovanile e in percorsi di orientamento volti a sostenere realmente ambizioni e aspettative dei nostri giovani: terremo aperte le scuole, manterremo sempre vitali i luoghi della cultura e premieremo il merito».

E poi: «I ragazzi hanno bisogno di essere valorizzati per quanto valgono: sono il nostro valore aggiunto, le nostre energie rinnovabili, la nostra proiezione sul futuro e tra i nostri attivisti vantiamo rappresentanti straordinari della categoria. Lavoreremo per fare di Canosa un polo turistico importante per la Puglia».

[a.bu.]

PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

COSÌ I VOTI

In 1.618 hanno votato per il governatore della Puglia, 1.215 i consensi per l'ex presidente del Consiglio, 311 per il ministro della Giustizia

Emiliano ai seggi mette in fila sia Renzi che Orlando

E sul voto pesa la cancellazione di 569 tessere effettuate via «help desk» a Barletta

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Primo Michele Emiliano, secondo Matteo Renzi, terzo Andrea Orlando. È stato necessario attendere la serata di ieri per la formalizzazione della definitiva delle votazioni nei circoli del Partito democratico della sesta Provincia, ma i risultati di Trani e Minervino, le ultime città a votare in questo lungo fine settimana, non hanno cambiato la graduatoria già delineata dal voto effettuato a partire da mercoledì a Barletta, Andria, Bisceglie, Canosa, Spinazzola, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli.

LO SCRUTINIO. Alla fine dello spoglio delle schede, infatti, gli iscritti del Partito democratico hanno tributato 1.618 voti al governatore della Puglia, 1.215 all'ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi e 311 ad Andrea Orlando, ministro della Giustizia nei governi Renzi e Gentiloni.

Tutto questo all'indomani del ciclone abbattutosi sul tesseramento effettuato a Barletta, con l'annullamento da parte della Commissione nazionale di garanzia di 569 iscrizioni effettuate via «help desk», comprese quelle dei consiglieri regionali Ruggiero Mennea (responsabile regionale del tesseramento) e Filippo Caracciolo, nonché del segretario cittadino Franco Ferrara. Senza dimenticare altre 200 tessere «congelate» e che saranno sbloccate nell'anno che verrà. Insomma, cancella di qua, posticipa di là, alla

fine a Barletta hanno votato soltanto in 558, meno che a Bisceglie (976) e a Trani (622): una clamorosa novità rispetto agli anni scorsi.

GLI ORLANDIANI. «Troppe le zone grigie a Barletta come a Scampia e a San Carlo all'Arena, a Napoli. A Casinò come a Crotone. A Castellammare di Stabia come a Quarto», avevano denunciato gli orlandiani attraverso il portavoce e il coordinatore nazionali della mozione (rispettivamente Marco Sarracino e il vicecapogruppo alla Camera, Andrea Martella), minacciando di non presentare liste alle votazioni di circolo, «perché la nostra comunità non può essere danneggiata da questi comportamenti che mortificano le tante forze sane che animano i nostri circoli».

Poi, proprio nella mattinata di sabato 1° aprile, prima dell'apertura pomeridiana della riunione di circolo, è intervenuta la decisione della Commissione nazionale di garanzia (paradossalmente «riunita in via telema-

tica», lo stesso canale utilizzato per le tessere annullate) e la clamorosa protesta è rientrata.

C'è poi chi ha evocato l'azione di «manine» o «manone» sulla decisione romana, ma non è andato oltre il classico esercizio di «tirare il sasso e nascondere la mano». Staremo a vedere l'evoluzione della vicenda dei prossimi giorni.

Sia come sia, a Barletta la mozione Emiliano (363 preferenze) ha beneficiato della confluenza dei consensi di

«caracciolani», sostenitori del deputato biscegliese Francesco Boccia e della vicesegretaria regionale Assuntela Messina, mentre per Renzi (151) hanno votato i renziani della prima ora (Crudele, Terrone) e della seconda (Mennea, Ventura, Santeramo). Con gli orlandiani (Giuliana Damato e Stefano Chiariello) anche il sindaco Pasquale Cascella.

NELLE CITTÀ. Ad Andria ha prevalso Renzi (192 voti ascrivibili ai consiglieri comunali Lorenzo Marchio Rossi e Salvatore Vitanostra), mentre a Trani l'ha spuntata di un soffio Renzi (241 voti, sostenuto da Ferrante, Avantario Amoroso) su Emiliano (239, Tommaso Laurora, Debora Ciliento) e Orlando (142, il sindaco Bottaro, Nicola Ventura).

Più sfumata la situazione a Bisceglie, dove il sindaco Francesco Spina ha salutato ecumenicamente «la grande partecipazione popolare, probabilmente la più alta o comunque sicuramente tra le più alte in Puglia, che ha consentito sia a Michele Emiliano che a Matteo Renzi di conseguire in valore assoluto il numero di voti più alto registrato nei singoli circoli pugliesi».

	Renzi	Emiliano	Orlando	Voti
Andria	192	19	7	218
Barletta	151	363	44	558
Bisceglie	382	536	58	976
Canosa	62	9	13	84
Margherita	63	36	0	99
Minervino	42	304	4	350
San Ferdinando	45	44	30	119
Spinazzola	7	27	8	42
Trani	241	239	142	622
Trinitapoli	30	31	2	63
Totali	1215	1698	308	3131
	39%	53%	10%	100%

PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

COSÌ I VOTI

In 1.618 hanno votato per il governatore della Puglia, 1.215 i consensi per l'ex presidente del Consiglio, 311 per il ministro della Giustizia

IL VERDETTO STEFANO CHIARIELLO (MOZIONE ORLANDO): QUI CICATRICI DI DISCUSSE PRATICHE DEL PASSATO, MA ORA CI SONO PIÙ SPERANZE

Ecco perché la Commissione ha bocciato 569 tessere via «help desk» a Barletta

● **BARLETTA.** All'inizio più di qualcuno, vista la data e lo «spiazzamento» seguito, aveva pensato a una specie di «pesce d'aprile». Invece, la decisione adottata sabato 1° aprile dalla Commissione nazionale di Garanzia del Partito democratico tutto era tranne che uno scherzo: fuori dalle consultazioni di circolo per irregolarità nel tesseramento 569 iscritti al Pd barlettano.

«Esaminato il ricorso presentato da 17 iscritti al Pd del Circolo di Barletta, con cui si chiede l'esclusione di 569 iscritti dall'anagrafe certificata del Circolo di Barletta alla data del 28 febbraio 2017 - faceva sapere il presidente dell'organismo di garanzia, on. Gianni Dal Moro - viene accolto il ricorso e si dispone che la Commissione provinciale per il Congresso della Provincia di Barletta, Andria, Trani elimini dall'anagrafe certificata degli iscritti al Circolo di Barletta al 28 febbraio 2017, i 569 iscritti oggetto del ricorso.

Ecco le ragioni della decisione. «I ricorrenti portano a supporto della propria richiesta 4 differenti motivazioni: i ricorrenti forniscono una interpretazione della procedura di «help desk» difforme da quella corretta. Con l'espressione «help desk» si intende esclusivamente l'operazione materiale di inserimento nel sistema PDProfile dei dati degli iscritti al PD presso il Circolo. Pertanto, decadono tutte le motivazioni a supporto dei motivi di esclusione relativamente a questo specifico punto».

Non accolto anche un altro motivo di ricorso: «La federazione provinciale della Bat è priva di organismi dirigenti e per tale motivo, come

prescrive il Regolamento per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea nazionale, la Commissione regionale per il Congresso provvede alla elezione della commissione provinciale. La stessa Commissione regionale, inoltre, ha ratificato l'anagrafe degli iscritti della Bat, così come certificata dalla Commissione provinciale».

Fondati, invece, ad avviso della Commissione, i motivi di ricorso che seguono. «L'ufficio adesioni, costituito come da regolamento, raccolte le adesioni alla data del 28 febbraio 2017, ne stila l'elenco e ne fa menzione in apposito verbale. Nulla rileva in merito alle iscrizioni on-line, in quanto come da delibera n. 31 della Commissione nazionale per il Congresso, le stesse sono certificate dall'Organizzazione nazionale. Tuttavia, la Commissione provinciale per il Congresso, all'atto della certificazione deve valutare e certificare l'elenco dei tesserati alla data del 28 febbraio 2017 inviato dal Circolo ovvero dal suo ufficio adesioni. Non è consentito che soggetti terzi, a distanza di quasi due settimane dalla chiusura del tesseramento, trasmettano elenchi ulteriori di nominativi di iscritti, chiedendone la certificazione. Qualora tali iscritti abbiano effettivamente completato la procedura di iscrizione in modo corretto e abbiano versato la relativa quota, saranno inseriti nell'anagrafe del Circolo per l'anno 2017, ma non possono godere del diritto di elettorato attivo per la prima fase del Congresso nazionale».

Ricevuto il responso, è seguita l'esultanza dei sostenitori della mozione Orlando, che si ap-

prestavano a non presentare la lista nell'assemblea di circolo in programma nel pomeriggio dell'altro ieri: «E' sempre un bene - sosteneva uno dei firmatari del ricorso, l'avv. Stefano Chiariello, già segretario cittadino del Pd - che la vita democratica possa svolgersi correttamente, sia pure recuperando, all'ultimo momento come è avvenuto a Barletta, almeno le più gravi tensioni della dialettica politica che impone sempre il rispetto di regole condivise per salvaguardare l'unità».

E poi: «Proprio in questo spirito, come sostenitori della candidatura di Andrea Orlando alla segreteria del Partito Democratico, abbiamo chiesto sin dall'inizio che il tesseramento fosse gestito con il pieno coinvolgimento delle posizioni in campo. In particolare a Barletta, dove ancora sono evidenti le cicatrici di discusse pratiche del passato. Purtroppo non siamo stati ascoltati né allora né in seguito: con l'intento di scongiurare un partito scarsamente partecipato ma zeppo di iscritti virtuali, contestavamo soprattutto l'utilizzo della modalità cosiddetta Help desk come corsia preferenziale e riservata per le iscrizioni al partito. Verrebbe da richiamare il vecchio detto: chi è causa del suo mal pianga sé stesso. Invece siamo dispiaciuti che si sia cercata una prova di forza ed evitato tenacemente che si rimediasse, anche da parte degli organismi congressuali e di garanzia del partito regionale, che pure era stato investito della responsabilità di tutelare tutti».

«Ha dovuto provvedere in extremis la Commissione di Garanzia Nazionale, composta da

personalità autorevoli dell'intera storia del PD - la conclusione di Chiariello - con una chiara pronuncia su irregolarità che hanno determinato addirittura situazioni paradossali di autoesclusione. Rimangono problemi aperti su tutto il territorio ma abbiamo voluto confermare la nostra responsabilità partecipando a questa prima fase del congresso e chiedendo che si recuperino rapidamente le condizioni essenziali del confronto anche nel Circolo di Barletta. Per noi infatti il richiamo della Commissione Nazionale di Garanzia deve valere lungo l'intero percorso congressuale e per il futuro, per assicurare una prospettiva di vitalità alla comunità del Partito Democratico».

IL SINDACO

«Uno straordinario successo di partecipazione con circa 1000 iscritti che si sono recati in modo ordinato ai seggi»

RIGANTE E ANGARANO

«Adesso ci metteremo subito al lavoro per il decisivo appuntamento del 30 aprile»

Spina, prima volta come iscritto Pd

Ma a Bisceglie restano le distanze con i sostenitori di Boccia

● **BISCEGLIE.** È stata la prima partecipazione per il sindaco Francesco Spina a una votazione interna al Partito democratico dopo il lungo e laborioso approdo.

«Il mio primo congresso del Partito Democratico è stato davvero entusiasmante - ha detto - Bisceglie ha registrato uno straordinario successo di partecipazione con circa 1000 iscritti che si sono recati in modo ordinato e sereno ai seggi allestiti a Santa Croce».

E poi, quasi a sottolineare una sorta di «equivocanza»: «La grande partecipazione popolare, probabilmente la più alta o comunque sicuramente tra le più alte in Puglia, ha consentito sia a Michele Emiliano che a Matteo Renzi di conseguire in valore assoluto il numero di voti più alto registrato nei singoli circoli pugliesi».

«Complimenti - ha concluso Spina - agli organi dirigenti cittadini, provinciali e regionali per la grande prova di organizzazione e democrazia manifestata dal Partito Democratico durante questi lavori congressuali».

ROBERTA RIGANTE «La convenzione del circolo di Bisceglie che si è celebrata nella giornata di sabato 1 aprile - afferma Roberta Rigante, responsabile cittadina del Pd - è stata una ennesima dimostrazione di vitalità del pd biscegliese, che agli appuntamenti congressuali ha sempre risposto con partecipazione ed entusiasmo. Dopo la presentazione delle tre mozioni candidate e un ampio dibattito congressuale, ben 981 iscritti hanno partecipato al voto. La mozione Emiliano ha catalizzato il maggiore consenso, come facilmente prevedibile considerato il sostegno al presidente della regione Puglia dichiarato dall'on. le Boccia, fra gli ispiratori e maggiori sostenitori della candidatura di Emiliano, e dal sindaco Francesco Spina, i quali, pur mantenendosi su posizioni distinte rispetto alle questioni amministrative cittadine, hanno confluato il loro impegno sulla figura di Emiliano».

Conclusione: «Ringrazio tutti gli iscritti e tutti quei dirigenti che hanno collaborato nell'organizzazione del congresso, con poco tempo a disposizione e a pochi giorni dalla chiusura delle lunghe e faticose operazioni di tesseramento, consentendo con la consueta generosità che tutto si sia svolto regolarmente e con tranquillità. Ci metteremo ora subito al lavoro per l'appuntamento del 30 aprile».

ANGARANO «È stata una altra bella pagina di democrazia e partecipazione» per Angelantonio Angarano, capogruppo del Pd a Bisceglie. «Ancora una volta abbiamo affrontato ed interpretato nel modo più sereno e corretto lo spirito "aperto" e di "coinvolgimento" delle primarie. Sin dall'inizio abbiamo appoggiato la mozione di Michele Emiliano e con la consueta trasparenza abbiamo prestato la nostra "faccia" e messo la nostra passione nella presentazione agli

iscritti del circolo di Bisceglie».

«L'evidente successo della mozione Emiliano, al netto del pur lusinghiero risultato della proposta di Renzi - ha continuato Angarano - premia il nostro impegno all'opposizione in consiglio comunale e la nostra idea alternativa di politica. Ringraziando i

LE REAZIONI PARLA AGOSTINO CAFAGNA, EX SEGRETARIO PROVINCIALE PD DI BARLETTA, ANDRIA, TRANI. LA RIAMMISSIONE DEGLI ISCRITTI A TRINITAPOLI

«Altro che procedimenti disciplinari, ora tocca a Mennea fare un passo indietro»

● «Finalmente la decisione della Commissione nazionale e di garanzia sulle iscrizioni irregolari al Circolo di Barletta apre una prospettiva diversa alla asfittica situazione del partito cittadino».

Scandisce le parole Agostino Cafagna, già segretario provinciale del partito

«Chi ha presentato il ricorso - prosegue - appartiene a Spazio democratico, raggruppamento non a caso trasversale alle tre mozioni congressuali: divisi al congresso, ma uniti nel tentativo di costruire un Partito democratico realmente rinnovato a Barletta, che poggia su logiche radicalmente diverse che hanno condotto a un tesseramento anomalo».

Cafagna aggiunge: «Prendo atto che le preannunciate azioni disciplinari ventilate dal responsabile regionale del tesseramento, il concittadino consigliere regionale Ruggiero Mennea abbiano avuto il "riscontro" che meritavano con la netta e chiarificatrice decisione della Commissione nazionale di garanzia che ha bocciato in contemporanea la sua tessera e il suo operato. Chissà, le dimissioni di Mennea sarebbero poi così fuori luogo?».

La Commissione nazionale di garanzia l'altro ieri si è espressa anche sul ricorso presentato a Trinitapoli da Capodivento Ruggiero, Capodivento Giacinto, Ferrara Vincenzo, Altieri Lucia, Tallenti Fedora, Losapio Concetta, Palombo Vincenzo, Piccinino Donato, Barisciano Arcangelo, Di Biase Leonardo, Santeramo Ruggero, Lamacchia Pasquale, Leone Michele, Orfeo Cosimo Damiano, Triglie Giacomo, Mastrapasqua Angela contro la loro esclusione dall'anagrafe degli iscritti certificati al 28 febbraio 2017 del Circolo di Trinitapoli.

Ricorso accolto e inserimento nell'anagrafe certificata del Circolo di Trinitapoli del Pd. Come mai? Ecco la spiegazione. «I ricorrenti erano inizialmente ricompresi nell'anagrafe del Circolo di

tanti iscritti che hanno reso le primarie vere, combattute e significative, da domani si riparte con rinnovato slancio ed entusiasmo perché la strada per il rinnovamento è ancora lunga. Diamo appuntamento al 30 aprile a tutti i cittadini. Per realizzare una nuova pagina di partecipazione e festa democratica, l'auspicio è che tutte le "correnti" cittadine che dichiarano convinto appoggio a Michele Emiliano affrontino con massima determinazione e chiarezza tale appuntamento, decisivo per il futuro del PD ma soprattutto del nostro Paese».

Trinitapoli alla data del 28 febbraio 2017, certificata dalla Commissione provinciale per il Congresso della Bat; avverso tale certificazione, la Segreteria del Circolo di Trinitapoli proponeva ricorso alla Commissione regionale di Garanzia della Puglia in quanto, a suo dire, la loro posizione era da ricondurre alla fattispecie prevista dall'art. 2, comma 9 dello Statuto del PD».

Ecco cosa prede la norma: «Sono escluse dalla registrazione nell'Anagrafe degli iscritti e nell'Albo degli elettori del PD le persone appartenenti ad altri movimenti politici o iscritte ad altri partiti politici o aderenti, all'interno delle Assemblies elettive, a gruppi consiliari diversi da quello del Partito Democratico».

La Commissione regionale di Garanzia aveva accolto l'esposto, escludendo i ri-

correnti all'anagrafe certificata del Circolo di Trinitapoli, ma per la Commissione nazionale «non appare provato oltre ogni ragionevole dubbio che i ricorrenti si trovassero nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 2, comma 9 dello Statuto del PD».

E poi: «Il comune di Trinitapoli è inferiore ai 15.000 abitanti e, in occasione delle ultime elezioni amministrative il PD non ha presentato una propria lista. Non risultano prodotti atti ufficiali del partito da cui si possa evincere che i ricorrenti si fossero candidati in una lista contrapposta a quella ufficialmente appoggiata dal PD, né alcuno dei ricorrenti risulta iscritto ad altri partiti».

Quindi ricorrenti riannessi nel Pd e porte aperte per la riunione alla votazione di circolo a Trinitapoli.

BARLETTA DARIO DAMIANI (FORZA ITALIA) SUL BILANCIO APPENA APPROVATO

«Tari non domestica aumento del 10%»

● **BARLETTA.** «Mentre la politica cittadina si autocelebra per l'approvazione del Bilancio di previsione dell'anno 2017, l'ultimo per l'Amministrazione Cascella, e tutti esultano per aver superato uno scoglio difficile e aver salvato le proprie poltrone, considerata la situazione politica stagnante (compreso chi sino a pochi mesi fa ricopriva incarichi prestigiosi in opposizione ed oggi esulta con la maggioranza) e aver evitato così, come prevede la normativa, lo scioglimento automatico del Consiglio in caso di mancata approvazione, purtroppo dobbiamo registra-

ministratori si riversa sempre sugli ignari cittadini».

E poi: «Se, quindi, i cittadini non possono essere certamente soddisfatti per queste scelte dell'Amministrazione, di contro almeno hanno il diritto di aspettarsi il miglioramento dei servizi a loro offerti oppure un miglioramento delle infrastrutture cittadine, attraverso le opere pubbliche. Ma anche sotto questo aspetto, se esaminiamo il piano delle opere pubbliche soprattutto nella parte relativa all'annualità in corso, scopriamo importanti sorprese».

Conclusione: «Come prevede l'Amministrazione di finanziare le opere pubbliche da realizzare? Con 6 milioni di euro che dovrebbero (e sottolineo il condizionale "dovrebbero") entrare nelle casse comunali attraverso il gettito delle quote rivenienti dalle richieste di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, delle prime cooperative edilizie in zona 167. Un'entrata, quindi, del tutto aleatoria per il momento, considerato anche il fatto che non si è ancora predisposto un ufficio ad hoc per queste pratiche. Parimenti altre opere, il cui finanziamento per milioni di euro è



BARLETTA Palazzo di Città [foto Calvaresi]

re come, al contrario, a non essere contenti di questo Bilancio siano proprio i cittadini».

Lo sottolinea Dario Damiani, consigliere comunale di Forza Italia, che aggiunge. «Oramai lontani anni luce dagli interessi e dalla preoccupazione di questa Amministrazione, subiranno l'ennesima stangata di tasse locali, viste le riconferme in aumento di tutte le tariffe, compresa la Tassa sui rifiuti, la Tari, che aumenterà per le utenze non domestiche del 10%. Si aumento del 10% cari cittadini. Hanno volutamente taciuto questa cosa ma purtroppo l'incapacità politica dei nostri am-

ministratori si riversa sempre sugli ignari cittadini». E poi: «Se, quindi, i cittadini non possono essere certamente soddisfatti per queste scelte dell'Amministrazione, di contro almeno hanno il diritto di aspettarsi il miglioramento dei servizi a loro offerti oppure un miglioramento delle infrastrutture cittadine, attraverso le opere pubbliche. Ma anche sotto questo aspetto, se esaminiamo il piano delle opere pubbliche soprattutto nella parte relativa all'annualità in corso, scopriamo importanti sorprese».

previsto con trasferimenti statali, regionali e dell'UE, cioè per ora nient'affatto sicuri. Per fortuna almeno il Governo si è deciso finalmente a liberare i vincoli del patto di stabilità, permettendo di spendere 2 milioni di euro per le scuole. In conclusione, se non fosse per questo artificio contabile, non avremmo avuto alcuna opera in corso per la nostra città. Il nulla! Quindi attenzione a festeggiare, ad autocelebrarvi: in questo ultimo bilancio di sicuro ci sono soltanto gli aumenti delle tasse, tutto il resto è pura teoria».

TRANI IN TROPPI CONFERISCONO I SACCHETTI SENZA SEGUIRE LE REGOLE

Questione rifiuti manca l'impegno

È inevitabile che ci sia aumento della Tari

NICO AURORA

● **TRANI.** Ogni schermaglia politica sulla Tari può essere bene accettata sia prestando fede a chi afferma che l'aumento è inevitabile, a fronte dell'incremento dei costi di smaltimento, sia ponendosi dalla parte di chi, invece, cerca di difendere i diritti del cittadino rispetto ad una tassazione ritenuta eccessiva.

ISOLA ECOLOGICA I rifiuti ingombranti direttamente in via Finanziari

siva.

La verità, però, molto spesso non soltanto sta nel mezzo ma, in particolare, è proprio nelle mani degli stessi cittadini, il cui comportamento è l'autentica molla che fa scattare, e talvolta impennare, i costi del servizio e, di conseguenza le spese a carico della collettività.

Negli ultimi giorni si stanno intensificando gli episodi di conferimento errato dei rifiuti in zone in cui ci sono cassonetti per lo svuotamento automatico da parte di compattatori meccanizzati.

Tutto quello che viene conferito per terra, dai sacchetti di spazzatura comune ai rifiuti ingombranti (come lo scheletro di un divano letto con doghe), determina un innalzamento del costo del servizio: per

raccogliere quei rifiuti servono due persone che facciano il giro della città ad un prezzo che parte da 250 euro al giorno.

In un anno, si arriva ad un costo di almeno 100mila euro, del tutto evitabili se il comportamento degli utenti fosse virtuoso. E quei 100mila euro si devono coprire con la Tari.

I rifiuti ingombranti possono essere conferiti direttamente all'isola ecologica di via Finanziari, ma si può anche telefonare all'Amiu e concordare il ritiro a domicilio.

Invece, lasciandoli per strada così, pochi costringeranno l'azienda ad un servizio straordinario che poi pagheranno tutti.

Allo stesso modo, anche chi fa raccolta differenziata in maniera non corretta contribuisce all'innalzamento del costo del servizio.

Per esempio, basta conferire una busta di pomodori, in un bidoncino deputato alla raccolta della plastica, e tutto il contenuto di quel recipiente finisce inevitabilmente con i rifiuti indifferenziati non potendosi più recuperare la plastica in quanto non separabile dal rifiuto umido. Ed anche questo è un costo in più, di smaltimento, che la cittadinanza è costretta a sostenere.

Sono questi i motivi per cui la politica finisce là dove comincia l'inciviltà del cittadino. Ed è anche questo il motivo per cui, se non si parte davvero con una raccolta differenziata spinta porta a porta, sarà sempre così. E ipotizzare che la Tari diminuisca o, nel peggiore dei casi, non aumenti, diventa davvero una pia illusione.

TRANI I LAVORI ASSEGNATI ALL'IMPRESA PAMA PER 245.000 EURO

È definitiva l'aggiudicazione per rimettere in sesto le strade

● **TRANI.** È definitiva l'aggiudicazione all'impresa Pama, di Barletta, dei lavori di manutenzione straordinaria stradale e costruzione di nuove strade nel Comune di Trani. Lo ha determinato il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, confermando l'aggiudicazione provvisoria avvenuta nei mesi scorsi. L'importo a base d'asta del bando era stato di 371.000 euro, partendo da uno stanziamento complessivo di 430.000, e la Pama si è aggiudicata l'appalto per 245.000.

I lavori prevedono il rifacimento totale di intere porzioni di manto stradale, ma anche riparazioni di marciapiedi ed inserimenti di scivoli per diversamente abili. La direzione dei lavori dovrebbe essere affidata all'esterno attraverso un bando tra professionisti.

Intanto proseguono, da nord a sud della città, le attività delle squadre del cantiere sociale e del cantiere di cittadinanza per la colmatatura delle buche sul territorio comunale. Su indicazione dell'amministrazione, sono stati effettuati interventi nelle seguenti strade: via Goffredo; via Giacinto Francia; via Sant'Agostino; via Torrente antico; corso don Luigi Sturzo; via Bachelet; via Piccinni, via Enrico de Nicola.

TRANI DAVANTI AL GIUDICE

Lavori pilomat domani l'udienza preliminare

Abuso d'ufficio l'accusa

ANTONELLO NORSCHIA

● **TRANI.** Si discuterà domani davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani, Angela Schiralli la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex dirigente della sesta ripartizione del Comune di Trani, nonché ex comandante della Polizia Municipale, Antonio Modugno, accusato dal pubblico ministero Silvia Curione di abuso d'ufficio per fatti risalenti ad aprile 2014. Secondo l'accusa, Modugno avrebbe compiuto un illecito frazionamento dei lavori di rimozione e reimpianto di pilomat da alcune zone della città ad altre. Lo spaccettamento delle opere avrebbe così consentito a Modugno di ricorrere alla trattativa privata, il cosiddetto cottimo fiduciario, possibile per lavori ammontanti a meno di 40mila euro. Il colonnello Modugno avrebbe violato la disciplina in tema di contratti pubblici prevista dal Decreto Legislativo n.163/2006 finalizzato ad assicurare la massima partecipazione possibile alle gare pubbliche. Peraltro, secondo quanto ricostruito, non ricorreva nemmeno l'ipotesi dell'estrema urgenza per affidare i lavori a trattativa privata. A realizzare le opere per i dissuasori stradali l'impresa di Poggiorsini "Ciemme" di Vito Mario Cirasole, che, secondo il pubblico ministero, avrebbe conseguito "un ingiusto vantaggio patrimoniale con conseguente danno per il Comune". Che non pagò totalmente i lavori realizzati. Così la "Ciemme" ottenne dal Tribunale Civile di Trani un decreto ingiuntivo contro il Comune l'ente per 3 fatture impagate di Settembre 2012. L'ingiunzione del 22 aprile 2014 (data a cui la Procura attesta la contestazione mosse a Modugno) fu di oltre 46mila euro, più interessi e spese procedurali. Nell'udienza preliminare si vedrà se il Comune di Trani, ritenuto parte offesa, si costituirà parte civile.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ATTESA A MELENDUGNO

TREGUA SUL CANTIERE

L'AZIENDA INSISTE

«Abbiamo tutte le autorizzazioni e abbiamo vinto il contenzioso al Consiglio di Stato. Basta violenza, fateci lavorare»

Tap, mobilitati 40 sindaci «Andiamo da Mattarella»

Lettera al presidente della Repubblica: «Il gasdotto ferita al territorio»

ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** Ancora sospesi i lavori nel cantiere del gasdotto Tap, in Salento. Quaranta sindaci salentini sottoscrivono un appello da inviare al presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, al presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, e al presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, per chiedere la sospensione delle attività e un incontro urgente «propedeutico all'avvio di un'attività di ricerca di soluzioni alternative».

Tap chiede, invece, al governatore Emiliano e al primo cittadino di Melendugno, **Marco Poti**, di condannare ogni atto di violenza per il riavvio pacifico dei lavori. Tutto fermo nelle campagne del comune salentino, dove la Trans Adriatic Pipeline (Tap) ha avviato, nei giorni scorsi, attività di espianamento di 211 ulivi per fare spazio al cantiere per la successiva realizzazione del microtunnel (che approderà sulla costa di S. Foca per trasportare il gas dell'Azerbaijan in Italia).

Resta il presidio No Tap, ma l'aria è tranquilla. Niente forze dell'ordine, niente operai. Lo stop temporaneo è partito mercoledì scorso, dopo i disordini registrati davanti al cantiere. Un fermo necessario per garantire l'avvicinamento delle forze dell'ordine, presenti in gran numero nelle giornate di lunedì e martedì. Una quarantina di sindaci hanno intanto sottoscritto un documento da inviare al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio dei Ministri e al presidente della Regione. «Il progetto del gasdotto determinerà una violenta e irreversibile ferita a questo territorio, unico per le sue bellezze e per le sue caratteristiche paesaggistiche - scrivono - che si fregia di importantissimi riconoscimenti, Bandiera Blu d'Europa e 5 vele di Legambiente, e di una presenza turistica in costante aumento. L'approdo - aggiungono - è a pochi chilometri da uno dei siti archeologici più importanti del Mediterraneo, Roca Vecchia, e dalla Riserva

naturale dello Stato Le Cesine». I sindaci ribadiscono le ragioni del «no» delle comunità locali e chiedono la sospensione immediata delle attività, a garanzia dell'incolumità di cittadini «che legittimamente manifestano il proprio dissenso» e degli stessi operai. Si chiede anche un incontro per ricercare «soluzioni più avanzate». Il documento sarà sottoscritto anche da parlamentari e consiglieri regionali.

Anche Tap ha lanciato ieri un appello. Al sindaco di Melendugno, **Marco Poti**, e al governatore **Emiliano** chiede di condannare pubblicamente ogni atto di violenza o ritardo delle attività che possa mettere a rischio i collaboratori dell'azienda. «Solo l'intervento delle forze dell'ordine - dice - ha garantito un ambiente di lavoro sicuro».

«La Via ha selezionato quale approdo del gasdotto l'area con minor impatto ambientale - aggiunge poi l'azienda in risposta alle dichiarazioni di Emiliano - i ricorsi della Regione sono stati rigettati dal Consiglio di Stato, togliendo ogni dubbio sul fatto che Tap ha il democratico diritto di portare avanti il lavoro».

Sulla questione interviene l'eurodeputato **Piernicola Pedicini (M5S)**. «Il nostro no scaturisce da tante motivazioni - dichiara - una visione diversa dalle scelte energetiche fatte dai governi italiani negli ultimi decenni. Le decisioni di un territorio vanno prese dai cittadini, non imposte con le manganellate. Si tratta di salvaguardare una delle aree più belle e incontaminate d'Italia». A Melpignano, ieri, imbrattati manifesti No Tap. «Vergognoso atto di vigliaccheria - denuncia **Pierpaolo Signore**, portavoce provinciale Fratelli d'Italia An - Probabilmente un tentativo disperato di chi vuol scatenare lotte interne a un fronte compattissimo, costruito da una fetta di popolo salentino di tutti i colori politici». Proseguono le iniziative NoTap. Presidio popolare oggi alle 18.30 a Melendugno. Domani a Lecce (19.30, piazza Sant'Oronzo). A S. Foca, domani alle 14, manifestazione del M5S.

L'INTERVENTO «SBAGLIA CHI CONSIDERA I PRESIDII DI SAN FOCA COME UNA SEMPLICE INSORGENZA PERIFERICA

L'ex governatore Vendola sostiene chi protesta «Ribellarsi contro quest'opera è sacrosanto»

● Una personalità che negli ultimi anni del suo mandato ha vissuto in prima persona, da presidente della Regione, l'evoluzione recente della questione Tap, **Nichi Vendola**, torna a parlare di cose di Puglia sulla sua bacheca del suo blog internet. «È fin troppo facile - scrive - classificare la protesta della popolazione salentina contro Tap come se si trattasse di un'insorgenza periferica della cosiddetta "sindrome di Nimby" (ovvero: non nel mio cortile!). Viceversa, la ribellione contro questo gasdotto è sacrosanta per tante ragioni».

«Intanto - prosegue l'ex governatore pugliese - perché nei cortili di Puglia si produce tantissima energia, che solo in minima percentuale viene fruita dai pugliesi e che in gran parte rifornisce l'intero Paese. Basti pensare alla centrale a carbone di

Cerano, una delle più grandi d'Europa, un vero polmone per i bisogni energetici nazionali: ma anche un totem minaccioso per i polmoni dei brindisini. Ma non si può sottacere lo sviluppo impetuoso che in questo lembo di Sud hanno avuto le energie rinnovabili, in primis eolico e solare. Rappresentare questa regione come affetta da localismo pre-moderno è

dire il falso. Anche sulle tematiche del gas, nessuno ha promosso crociate o sollecitato paure irrazionali».

Poi Vendola ricorda una delle questioni più spinose che da presidente della Regione gli è toccato di affrontare, quella del rigassificatore di Brindisi, impianto contro il quale si sono schierati i cittadini, come oggi a Melendugno, riuscendo ad evitare la realizzazione nell'area portuale. «Certo - dice Vendola - sul rigassificatore che la British Gas intendeva costruire nel porto di Brindisi, la valutazione corale di istituzioni locali e cittadini era di contrarietà assoluta: mettere nella pancia di una città già congestionata da impianti impattanti e pericolosi un nuovo

mostro classificato "a rischio di incidente rilevante" era una provocazione».

«Quello che davvero è incredibile - insiste Vendola - è che a fronte degli 865 km di costa pugliese sia stato scelto per l'approdo del gasdotto Tap il territorio di Me-

lendugno (Lecce): un concentrato singolare di bellezza e soprattutto un giacimento straordinario di ricchezza naturalistica ed archeologica. Una multinazionale che intende investire alcuni miliardi di euro per un'opera di questa portata non ha i soldi per istruire un progetto

sulla base di molteplici studi di fattibilità che prevedano siti alternativi? Il governo nazionale è solo il notaio che certifica la bontà dell'investimento? Ma c'è di più.

Le norme attualmente vigenti, scodelate dalla cucina "riformista" del governo Renzi, hanno messo letteralmente la misurina alle comunità locali e hanno tolto alle Regioni qualunque ruolo e potere. La verità è che quegli ulivi difesi con tenacia a Melendugno sono il simbolo di una terra che ama le sfide del futuro, a partire dalla tutela della natura, della cultura, della memoria dei luoghi e delle persone. Pensare di doversi pentire 50 anni dopo per le scelte che si compiono oggi non ha senso. Ha senso ribellarsi oggi, - conclude Vendola - quando la democrazia viene zittita e persino il buon senso viene preso a manganellate».

SIDERURGICO

L'INFINITA STORIA GIUDIZIARIA

L'APPUNTAMENTO DEL 4 MAGGIO

Udienza davanti al gup per bancarotta, truffa e trasferimento fittizio di valori: forse nuove domande di patteggiamento

Ilva, niente tesoro Riva udienza rinviata a maggio

Operai morti per l'amianto, chieste 24 condanne in appello

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** È stata fissata per il 12 maggio la nuova udienza nella quale l'Alta Corte del Jersey dovrà esprimersi sullo svincolo del miliardo e 300 milioni di euro custoditi per conto della famiglia Riva da alcuni *trust* del paradiso fiscale ubicato nell'isola del canale della Manica.

Chi si aspettava tempi brevi, ha di che rimanere deluso, perché si tratta di una data successiva perfino al 6 aprile fissato come termine ai commissari straordinari per scegliere a quale cordata affidare il futuro del siderurgico. Perché se è vero che quel miliardo e 300 milioni di euro non è destinato a chi vincerà la gara per l'Ilva, è anche vero che si tratta di soldi senza i quali il risanamento del siderurgico, anche e soprattutto degli impianti da dismettere o delle zone (tacendo della falda) più contaminate, rischierà di essere a carico dello Stato, in violazione del principio comunitario di chi inquina paga, principio già disatteso a Taranto visto che le bonifiche delle scuole dei Tamburi sono state fatte coi soldi dei contribuenti.

Con un provvedimento di due pagine datato 9 marzo, la Corte del Jersey dopo aver premesso di essere stata chiamata in causa per dare il via libera allo svincolo dei soldi necessario a dare effetto concreto a un accordo transattivo raggiunto tra la famiglia Riva e i commissari dell'Ilva, ha sottolineato che l'avvocato Journeaux, incaricato dall'Ilva, aveva scritto all'avvocato Speck, che rappresenta i Riva, sollevando alcune obiezioni alla procedura e al cronoprogramma di eventi elaborato dai Riva allo scopo di consentire l'attuazione e il rispetto dell'accordo transattivo. La Corte ha così preso atto dei rilievi, concedendo termine fino al prossimo 9 aprile per depositare i documenti richiesti.

Di ieri è la notizia della fissazione della nuova udienza per il 12 maggio, data successiva peraltro ad un altro passaggio cruciale per la famiglia Riva. È fissata, infatti, per il 4 maggio davanti al gup di Milano, Chiara Valori, l'udienza preliminare a carico di Adriano, Fabio e Nicola Riva nel procedimento con al centro i reati, a vario titolo contestati, di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori per il crac

del gruppo che controllava l'Ilva di Taranto. In quell'udienza gli imputati potranno provare di nuovo la strada dei patteggiamenti, dopo che il gip Maria Vicidomini, a febbraio, ha respinto le istanze giudicando le pene proposte come troppo basse. Lo stesso giudice, tra l'altro, nel provvedimento aveva bocciato anche l'intesa con cui i Riva, lo scorso dicembre, hanno dato l'assenso a far rientrare in Italia i soldi custoditi nei *trust* del Jersey per metterli a disposizione della bonifica ambientale dello stabilimento tarantino. Ora in udienza preliminare i difensori dei Riva, con l'accordo dei pm, potranno provare a presentare ancora istanze di patteggiamento, probabilmente «ritoccate» rispetto alle precedenti anche se ancora una volta non con i fondi del Jersey realmente disponibili.

Ieri intanto in Corte d'Appello a Taranto, il pg Lorenzo Lerario ha chiesto di condannare 24 ex dirigenti dello stabilimento tarantino nel processo d'appello per gli operai Ilva morti per l'esposizione all'amianto. Sollecitati, in particolare, 3 anni e 6 mesi per Fabio Riva, ex vicepresidente della società capogruppo Riva Fire.

LA SECONDA EDIZIONE DI DIGITHON

Nuovi progetti digitali linea diretta con chi investe

● La seconda edizione di DigithON si apre con la presentazione della *call*, dall'1 al 30 aprile, dedicata alla selezione delle 100 startup che parteciperanno alla maratona delle idee digitali che si terrà in Terra D'Ofanto, dal 22 al 25 giugno. L'on. Francesco Boccia, presidente dell'Associazione DigithON e Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-BAT hanno presentato le novità dell'edizione 2017 a cui parteciperanno le principali aziende italiane e internazionali dell'economia digitale, dell'editoria e i più importanti investitori nazionali ed esteri.

Un obiettivo ambizioso di DigithON è avvicinare in maniera più sostanziale la comunità finanziaria - e in particolare il mondo dei *venture capital*, dei *business angels* ma anche degli investitori professionali «classici» che normalmente impiegano i loro asset in aziende dal track-record consolidato - alla realtà delle startup in Italia che tradizionalmente faticano a raccogliere risorse neces-

sarie al proprio sviluppo.

Tra le novità della prossima edizione, ci sono nuovi accordi con alcuni tra i più importanti investitori finanziari, a partire da Invitalia, che permetteranno alle startup di semplificare l'accesso ai fondi necessari per attivare il loro progetto. Le idee presentate a DigithON 2017 ritenute più valide verranno valutate dai relativi comitati di investimento, superando, di fatto, il complesso iter di selezione per l'accesso al finanziamento.

Cuore nevralgico delle nuove idee digitali sarà il portale digithon.it nato per creare sul web un luogo virtuale dove aggregare tutte le startup italiane e creare un punto di contatto con investitori, incubatori e acceleratori. La registrazione è gratuita e ogni utente potrà inserire tutti i dettagli della propria startup: dalla descrizione al pitch video, dalle slides a metriche di valutazione più tecniche quali stato dell'idea, numero di dipendenti e fatturato.

ASSISTENZA

LE CIFRE CHE FANNO DISCUTERE

«Sanità, il ministro vuole qualità?
Al Sud le stesse risorse del Nord»

Forte (Cgil): «Dati svianti. In Emilia 8mila dipendenti più della Puglia»

UNO STUDIO CONDIZIONATO

«Non serve ricorrere a indici matematici per valutare il grado di efficienza di un sistema: bastano le code di assistiti in attesa al Cup»



SPI CGIL. Il segretario regionale, Gianni Forte

● Non ancora al limite minimo di 160 gli standard di qualità dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) di un ultimo nugolo di regioni tra quelle che, come la Puglia, sono state impegnate negli ultimi anni e rientrare dallo squilibrio finanziario. Il richiamo del ministro della Salute Beatrice Lorenzin non convince il sindacato. Gianni Forte, già segretario generale della Cgil Puglia e segretario oggi della Cgil pensionati (Spi), spiega «Il governo nazionale doveva saperlo che, a furia di imporre tagli alle Regioni sul fronte della Sanità, si sarebbe peggiorato il servizio. Le dichiarazioni del ministro Lorenzin appaiono alquanto tardive e finiscono per indispettare i cittadini che sono vittime di politiche sbagliate».

Difficile, in effetti dice la Cgil, di fronte a un piano tutto lacrime e sangue fatto di tagli che

tra le altre cose impedisce la sostituzione del personale transitato in pensione. Difficile, con tanta contrazione di personale, attivare quell'assistenza territoriale di cui tutti parlano, ma senza sapere con quali risorse realizzarla. «I tagli - spiega ancora Forte, hanno finito per far esplodere le contraddizioni e le iniquità dei criteri di ripartizione fra le Regioni del fondo sanitario nazionale. Sarà pure vero che le ASL spesso non sono amministrate bene, che ci sono sprechi e privilegi che si indugia a non rimuovere, ma è anche vero che, così come abbiamo spesso denunciato, l'Emilia Romagna con la stessa popolazione della Puglia ottiene circa 800 milioni in più e dispone di almeno 8mila dipendenti in più. Tutto ciò contribuisce a creare inefficienze e disfunzioni, ma anche tanta iniquità e ingiustizia».

La conclusione di questo ragionamento che

parte da un quadro preliminare di sostanziale disparità di trattamento tra Nord e Sud d'Italia sui trasferimenti e il riparto del Fondo sanitario nazionale è, secondo Forte che «non serve ricorrere a indici matematici per valutare il grado di efficienza di un sistema, basta sostare presso un Cup per misurare il disagio e l'esasperazione delle persone di fronte ai tempi in cui si ottengono le prestazioni. Ecco perché continuiamo a ritenere che l'indebolimento del servizio pubblico a vantaggio del privato sia causato proprio dai tempi irragionevoli delle liste di attesa. E a farne le spese sono spesso gli anziani che non hanno i soldi per pagarsi una prestazione nelle strutture private e nemmeno per ricorrere all'intramoenia, se è vero che oltre l'80% dei pensionati pugliesi gode di una pensione lorda al disotto dei mille euro al mese».

ROMA L'INTERVISTA A EL PAIS

Diffamazione
il Tribunale
assolve Vendola
Fitto: «Ricorro»

● La notizia la diffonde l'avvocato dell'ex presidente della Regione Puglia, il professor Vincenzo Muscatello: «Nichi Vendola - scrive - è stato assolto al Tribunale di Roma dall'accusa di diffamazione ai danni dell'ex ministro Raffaele Fitto. La vicenda giudiziaria era scaturita da una querela sporta da Fitto per il contenuto di una intervista rilasciata da Vendola al quotidiano spagnolo El Pais nel 2009. Nel maggio del 2014 il gup del tribunale di Roma aveva già disposto il "non luogo a procedere", perché "il fatto non sussiste". La sentenza fu annullata allora, nel novembre 2014, dalla Corte di Cassazione che dispose il ritorno del processo al tribunale di Roma».

Nell'intervista, secondo quanto ricordò all'epoca lo stesso Fitto, Vendola avrebbe affermato: «Fitto, il suo aiutante Greco e Tarantini sono tutti figli di papà senza la minima cultura istituzionale, che hanno utilizzato una relazione distorta con le donne, il potere e la Chiesa, per occupare il territorio. Hanno formato la cupola di una criminalità dal colletto bianco che ha sostituito la mafia». Fitto chiese all'allora governatore della Puglia di ritrattare, Vendola spiegò che la lunga intervista, durata oltre 2 ore, era stata in alcuni punti

obbligatoriamente sintetizzata e cerco di spiegare che non intendeva offendere. Non bastò

E a sentenza emessa, Fitto comunque insiste attraverso il suo legale, Francesco Paolo Sisto. «Come una nota pubblicitaria degli anni '60: "con quella bocca può dire ciò che vuole". Questo è il significato della sentenza del Tribunale di Roma che, a differenza di quanto ebbe ad affermare la Cassazione, ha ritenuto non diffamatorie le espressioni di Vendola nei confronti di Fitto. Proprio per coerenza con quella decisione della Cassazione, impugneremo la sorprendente sentenza di oggi perché sia ristabilita la parità di trattamento tra tutti i cittadini, senza atipiche esimenti per autoreferenziali "poeti della politica"».

SUS ULIVI NELLA PROSSIMA SETTIMANA VIA ALL'ESPIANTO DI SEI ULIVI. ALLARME DEI COLTIVATORI

Xylella, altri alberi infetti scoperti a Carovigno

PASQUALE CAMPOSEO

● **CAROVIGNO.** Non si ferma la Xylella nel territorio carovignese e continua a minacciare gli alberi secolari di uliveti. Dopo la scoperta il 21 gennaio del vettore della sputacchina in Contrada «Bufolara», a ridosso dell'oasi naturale di Torre Guaceto, giorni fa è stato scoperto un altro preoccupante focolaio in Contrada «Colacavallo». Gli alberi infetti sarebbero circa quindici, in un terreno coltivato di sei ettari dove sussistono oltre seicento alberi di ulivo. Tuttavia si è ancora in attesa dei risultati ufficiali delle analisi da parte degli esperti dell'Arif della Regione Puglia, ma la ricognizione svolta dai tecnici non ha lasciato dubbi sulla presenza della Xylella.

La scoperta è stata fatta dallo stesso proprietario che ha notato l'essiccamento delle foglie e ha informato le autorità competenti che hanno provveduto ai controlli. Questa volta la Xylella si è presentata con sintomi differenti e più minacciosa, tanto che gli esperti considerano la situazione molto preoccupante.

Nel frattempo, a due mesi dal rinvenimento dei primi alberi trovati contagiati dal



XYLELLA Un ulivo a Carovigno

vettore della sputacchina, l'altro ieri è giunto il decreto regionale e nella prossima settimana si darà il via all'espianto di sei alberi, a spese del proprietario, che dovrà anche provvedere an-

che a sistemare il terreno circostante, ma potrà però chiedere il risarcimento alla Regione Puglia.

Ma se da un lato vi è la preoccupazione delle aziende e degli agricoltori per la continua insidia del vettore che può propagarsi ad altre piante in tutta l'area, dall'altra vi è la lungaggine dei tempi burocratici per far fronte all'immediato espianto degli alberi infetti. Si chiedono tempi più brevi dall'accertamento dell'infezione alla fase dello sradicamento. Insomma, i Comitati degli agricoltori che curano l'80% della superficie rappresentato da uliveti, contestano la lentezza della burocrazia e intanto, ogni giorno, c'è un maggiore pericolo di contagio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 1 aprile 2017

PUGLIA E BASILICATA | 9

POLEMICA TRA GLI SCHIERAMENTI

Riforma Consorzi di bonifica il governo impugna la legge

Dalla Puglia: «Basta una piccola correzione»

● Il governo impugna la legge regionale di riforma della disciplina che regola l'attività dei Consorzi di bonifica e immediatamente si scatena il putiferio nell'agone politico. La risposta della giunta regionale tende a minimizzare.

«Non appena ricevuti i rilievi del ministero degli Affari Regionali su una parte della legge regionale, art.3 e 2 comma 5, potenzialmente afflitta da vizio di costituzionalità, la Regione Puglia ha motivato le sue ragioni, confermando la correttezza del proprio operato. Tuttavia nello spirito di leale collaborazione con il governo, ha espresso la disponibilità a valutare la possibilità di modificarne il testo. Il Consiglio dei ministri, in particolare su indicazione del ministero della Giustizia, ha ritenuto di impugnare la legge. La Regione Puglia, valuterà ora se resistere oppure modificare la legge al fine di renderla coerente con i rilievi del governo».

Molti esponenti del partito di opposizione vantano di aver messo sull'avviso sulla potenziale incostituzionalità del provvedimento. L'onorevole di Direzione Italia, Rocco Palese, parla di «ennesimo flop del Governo regionale pugliese». Mentre i consiglieri regionali dello stesso partito (Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola) spiegano: «Siamo stati facili profeti. Avvertimmo il governo e la maggioranza che i rischi di incostituzionalità erano dietro l'angolo». Da Forza Italia, prima il presidente del gruppo consiliare, Andrea Caroppo, lamenta «il modus operandi del presidente-assessore: poche idee e ben confuse», poi il consigliere Nino Marmo rammenta: «La legge non aveva copertura finanziaria rispetto all'esposizione debitoria». Da Area popolare, Giannicola De Leonardis, per seguire le idee di un consigliere della maggioranza si sia ottenuto il risultato di portare «il testo, la coalizione e il com-

parto agricolo in un pantano».

Dal Movimento Cinque stelle parlano di «vittoria». Perfino il consigliere Amati, che aveva difeso strenuamente la costituzionalità del testo, pur nel tentativo maldestro di minimizzare, è costretto ad ammettere che la legge va modificata. E il Dem Fabiano Amati, spiega: «Sui Consorzi di bonifica il Governo ha ritenuto costituzionalmente compatibili tutte le norme sull'irrigazione e sulla gestione della risorsa idrica. Ha invece rilevato un'eccezione di costituzionalità solo sul regime delle situazioni debitorie dei consorzi soppressi, a dire il vero ampiamente superabile con una leggera modifica».

In seno alle forze politiche di maggioranza c'è chi (i presidenti de La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino, e di Emiliano Sindaco di Puglia, Sabino Zinni accusa le opposizioni di «rovesciare la realtà» e a tal proposito Enzo Colonna di Noi a Sinistra con la Puglia, puntualizza: «d'intero impianto della legge resta in piedi, pienamente confermato».

La politica | La corsa nel Pd

«Emiliano vincerà le primarie aperte»

Boccia: oltre il 10 per cento nella consultazione tra gli iscritti: «Disinformazione su Michele»

BARI «Può vincere questa fase anche con il 75% dei voti (fosse per lui anche con il 99,9%). Ma Matteo Renzi perderà il 30 aprile quando sarà il popolo del Partito Democratico a esprimersi sul futuro segretario. Quando gente libera si esprimerà sul progetto di Michele Emiliano». Francesco Boccia, sponsor e sostenitore del governatore della Puglia, non usa mezzi termini e indica già il risultato finale (riferito alla consultazione degli iscritti ai circoli) «di ben oltre il 10% delle preferenze».

Boccia, a Bari per presentare la seconda edizione di Digiton, mette al centro delle critiche la campagna di disinformazione perpetrata ai danni del suo candidato. «È in atto — ha spiegato, il presidente della commissione Bilancio della Camera — una quotidiana disinformazione su Emiliano e le primarie, una disinformazione sul modello americano: forse Renzi è ancora ispirato dal guru che gli ha fatto fare quel grande risultato al referendum del 4 dicembre. Ci siamo schiantati con lui e il guru americano». Per spiegare la sua teoria Boccia si rifà alle re-

gole del partito e associa i votanti per il governatore della Puglia «alle uniche persone libere dalle logiche di correnti interne». «In questa fase — ha proseguito il deputato (già assessore all'economia del Comune di Bari ai tempi della gestione Emiliano) — stiamo discutendo dei militanti che fanno riferimento al ceto politico del Pd, e per non offendere nessuno mi ritengo anch'io ceto politico del Pd, con una piccola differenza: Emiliano si è candidato il giorno in cui si è chiuso il tesseramento. Quindi tutti quelli che votano Emiliano nel Pd ora, non me ne vogliono gli altri, sono persone libere che non appartengono a nessuna corrente».

Sulle qualità dell'Emiliano amministratore Boccia ritiene che sia prematuro tracciare un bilancio dopo quasi due anni di gestione della Regione Puglia. La programmazione dei fondi strutturali è al palo, la macchina amministrativa deve essere ancora roduta e sulle grandi strategie economiche c'è molto (e spesso tanto) del Vendola pensiero. «Vedremo tra cinque anni — ha replicato Boccia — e comunque basti

100

idee imprenditoriali saranno selezionate nella prossima edizione di Digiton, presentata ieri da Boccia

prendere in considerazione la gestione del Comune di Bari: con Emiliano è stato ricostruito il teatro Petruzzelli, è stata ceduta la Chiesa Russa, Punta Perotti è stata demolita».

Il presidente della commissione Bilancio della Camera, con il numero uno di Confindustria Bari-Bat, Domenico De Bartolomeo, ha illustrato i contenuti della nuova edizione di Digiton, maratona digitale dedicata allo sviluppo delle start up. Le idee imprenditoriali innovative potranno es-

La sentenza

Vendola non diffamò Fitto nell'intervista a «El Pais»

«**N**ichi Vendola è stato assolto dal Tribunale di Roma dall'accusa di diffamazione ai danni dell'ex ministro Raffaele Fitto. La vicenda giudiziaria era scaturita da una querela sporta da Fitto per il contenuto di una intervista rilasciata da Vendola al quotidiano spagnolo El Pais nel 2009. Nel maggio del 2014 il gup del tribunale di Roma aveva già disposto il «non luogo a procedere», perché «il fatto non sussiste».

sere presentate fino al 30 aprile prossimo e ne saranno selezionate 100. Nell'occasione, oltre a relatori di primo piano, ci sarà un qualificato parterre di potenziali investitori sempre pronti a scommettere sul futuro. Tuttavia, nel corso dei confronti (l'appuntamento è dal 22 al 25 giugno tra Barietta, Bisceglie e Trani) saranno trattati anche temi relativi alla cybersecurity, spesso nervo scoperto del web. «Una linea guida — ha concluso Boccia — è sicuramente quella di creare un Cloud italiano perché la privacy su dati sensibili di persone e aziende non può essere gestita da società private. Stesso discorso sui bitcoin. Se il sistema non si basa su una garanzia del pubblico non so cosa può restare dell'autonomia monetaria degli Stati». «Digiton — ha sostenuto De Bartolomeo — è un evento importante che sosteniamo con tutte le forze. Crediamo nella ricerca e nelle energie giovani, nell'incontro tra domanda e offerta di innovazione. Solo così si può stimolare la crescita».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso Pd

Renzi conquista il circolo del San Paolo dove tutti chiedono il taglio dei vitalizi

BARI Matteo Renzi conquista (per una manciata di preferenze) anche le periferie baresi dove i consensi dem sono a forte rischio erosione da parte del M5S. La mozione dell'ex premier si è imposta nel circolo San Paolo con 64 voti, Emiliano si è fermato a 57 e Orlando a 9 (216 erano gli iscritti, 131 i votanti).

«Vi formulo una domanda: a che servono i partiti?». «A far avere i vitalizi ai politici». Il botta e risposta è tra l'accademico Antonio Ciuffreda, presentatore delle tesi di Michele Emiliano e una iscritta, inferocita contro i privilegi del ceto

politico. E sussulti antipolitici emergono per tutta l'assemblea, tenuta nella locale sede Acli. Salvatore Romano, storico consigliere circoscrizionale dei Ds nel «quartiere», ora eletto nel Pd, spiega di sentirsi rassicurato dalla figura del governatore: «Sono un ex Arma. Michele mi trasmette fiducia, è attento al sociale, mentre Renzi è bravo solo con le promesse». Ciuffreda spiega ancora che «Emiliano vuole un partito vero, non via computer come Grillo». Ma dal pubblico si leva una voce di contestazione: «Ma u'vitalizio uamà tagghia o no?». Ad infervorarsi è



Candidato Michele Emiliano in corsa per la segreteria Pd

Nicola Piccolino, carpentiere. «Vedi come sono abbronzato? Ho 60 anni ma per colpa delle legge Fornero, con 37 anni di contributi non posso andare in pensione». Nel fondo della sala ci si lamenta per la difficoltà di fare politica nelle periferie. «Per il congresso abbiamo oltre duecento tessere. L'anno prossimo torneremo ad essere in venti: in pochi non si possono raccogliere le risorse per una sede e per le attività», racconta sconsolato un iscritto della vecchia guardia.

Massimo Spizzico, agente di polizia, corrente Decaro, è il

presidente del Municipio del San Paolo, nonché presentatore della mozione renziana: «Matteo fa quello che dice». Dal pubblico gli ricordano che solo i 5Stelle si battono contro i vitalizi. «Spizzico, hai visto quello che hanno fatto in parlamento?». La replica: «Sono antidemocratici, Grillo è un dittatore». E giù un elenco di conquiste dell'ex premier: dagli 80 euro, alla riduzione del canone Rai fino all'abolizione di Equitalia. Stefania Laterza, consigliere del II municipio, illustra il programma di Andrea Orlando: «Eleggeremo un segretario di partito, non un premier». La tesi non passa: la base sceglie Renzi. Oggi si vota per i circoli di Carbonara, Poggiofranco, domani tocca alle sezioni di Japigia e Libertà.

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia e finanza | Il caso Trani

L'accusa

BARI Dopo il clamore per la cravatta tricolore indossata in aula per la lettura della sentenza del tribunale di Trani che ha assolto tutti gli imputati nel processo alle agenzie di rating, arriva un lungo sfogo su Facebook del pm Michele Ruggiero che nel procedimento ha sostenuto l'accusa. In sostanza, Ruggiero dice di essere stato lasciato solo.

Si domanda come mai lo Stato, «tecnicamente parte lesa da quei reati e perciò legittimato a costituirsi parte civile per azionare una pretesa risarcitoria nei confronti degli imputati, non era sceso in campo a lottare a fianco del pubblico ministero?». «Evidentemente», scrive Ruggiero, «ci sono verità che è bene restino sullo sfondo. È davvero incredibile quanto talvolta ci si possa sentire soli nel fare il proprio dovere».

Il testo è stato ripreso integralmente dal blog di Beppe Grillo. E, sempre sul fronte politico, il pm ha polemizzato a distanza con la parlamentare del Pd e presidente della Commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferranti. Un'interrogazione parlamentare al ministro Orlando è stata annunciata dalla senatrice Pd Francesca Puglisi: «Le affermazioni del giudice Michele Ruggiero», dice Puglisi, «ed il mezzo che ha scelto per diffonderle, sono gravissime».

È presumibile che lo sfogo su Facebook possa esporlo al rischio di un trasferimento d'ufficio. Il consigliere del Csm Pierantonio Zanettin

La vicenda



● Il Tribunale di Trani ha assolto dall'accusa di manipolazione del mercato analisti e manager di Fitch, Standard & Poor's.

● L'accusa era di aver fornito «intenzionalmente» ai mercati - tra maggio 2011 e gennaio 2012 - report con informazioni distorte sull'affidabilità creditizia italiana

«Sono stato lasciato solo dallo Stato» Bufera per lo sfogo social del pm

Ruggiero su Facebook: «Ci sono verità che è bene che restino sullo sfondo»

chiederà lunedì al comitato di presidenza di Palazzo dei marescialli l'apertura di una pratica in Prima commissione sul magistrato «per valutare eventuali profili di incompatibilità ambientale o funzionale». Ad annunciarlo è con una nota lo stesso consigliere, laico di Forza Italia.

Dopo aver denunciato di essere stato lasciato solo, Ruggiero prova a descrivere quanto possa essere «incredibile»

sentirsi soli «nel fare il proprio dovere».

Per il pm i ripetuti declassamenti operati dalle agenzie di rating nei confronti del debito italiano «manipolando il mercato», hanno calpestato la dignità del nostro Stato sovrano: perché - sia chiaro - subire continui declassamenti e stroncature come era capitato all'Italia in quello scorcio del 2011, passando agli occhi della comunità finanziaria interna-

zionale per un Paese che avrebbe potuto non onorare i suoi debiti, era (ed è) una questione di dignità delle sue istituzioni e, prima ancora, del suo stesso popolo. Una questione di dignità nazionale».

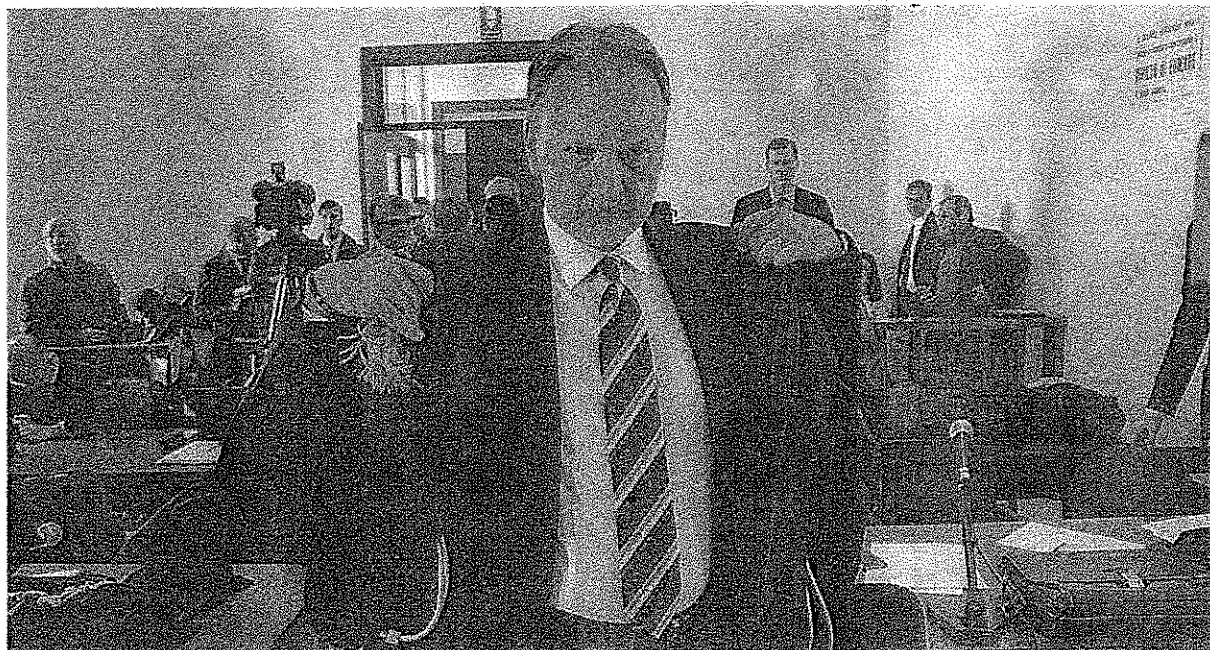
Ringrazia «il popolo sovrano» il magistrato, riferendosi a quanti, fuori dalle aule giudiziarie, gli hanno mostrato vicinanza: «Nonostante quell'inspiegabile assenza processuale dello Stato, lì fuori c'era tut-

Il Csm
Il magistrato è ora esposto al rischio di un trasferimento

to un popolo silenzioso che sentivo straordinariamente vicino». «A tutti i miei fratelli d'Italia, piccoli e grandi - conclude il pm Ruggiero - dedico questo enorme sforzo, con l'amarezza di non avere raggiunto - per ora - l'obiettivo, ma con la serenità che mi deriva dall'intima consapevolezza di aver fatto il mio dovere, tutto e fino in fondo».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto la toga
la cravatta
col tricolore**

Il pm del Tribunale di Trani Michele Ruggiero aveva scelto di indossare una cravatta con il tricolore italiano in occasione delle sentenze, emesse lo scorso giovedì, che hanno concluso i processi per manipolazione del mercato a carico di analisti delle agenzie di rating Standard & Poor's e Fitch.

TESTA A TESTA

L'ultima domenica del voto dei circoli si apre con Renzi in vantaggio. Poi risultati in altalena

IL CAPOLUOGO

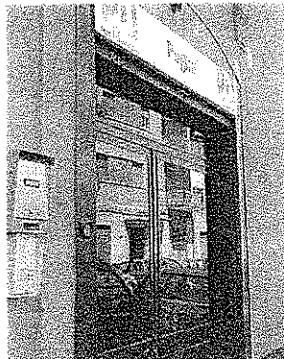
A Bari città si impone l'ex premier. Occorre attendere i conteggi ufficiali dagli organismi di partito

Guerra di cifre in Puglia «Michele supera Matteo» «No, i dati sono diversi»

● **BARI.** In tarda serata, con i congressi dei circoli del Pd ormai chiusi, si rincorrevano i numeri dei gruppi di Renzi e di Emiliano per stabilire la vittoria dei loro candidati in Puglia. Dato dall'intuitibile valore simbolico. I dati ufficiosi, nella mattinata di ieri erano i seguenti: su 194 convenzioni svolte, sul totale di 257, Orlando al 18,66%, Emiliano al 38,5% e Renzi al 42,8. Poi, a tarda notte, dal gruppo di Emiliano è diffusa una tabella che dà vincente il governatore con 42,6%, poi Renzi al 40,3% e Orlando al 16,8%. Ma il dato veniva contestato dai renziani. Che rilanciano altri numeri: Orlando al 18%, Emiliano al 40,3 e Renzi al 41,2.

BAY - Ad Andria, a Renzi 192, Emiliano 19 e Orlando 7; a Barletta 151 per Renzi, 363 per Emiliano e 7 per Orlando; a Bisceglie, 382 per Renzi, 536 per Emiliano e 58 per Orlando; a Canosa, 62 per Renzi, 9 per Emiliano e 13 per Orlando; a Margherita di Savoia, 63 per Renzi, 36 per Emiliano e 0 per Orlando; a San Ferdinando 45 per Renzi, 44 per Emiliano e 30 per Orlando; a Spinazzola, 7 per Renzi, 27 per Emiliano e 8 per Orlando; a Trinitapoli, 30 per Renzi, 31 per Emiliano e 2 per Orlando. Il totale: a Renzi 1215 voti, Emiliano 1618 e Orlando a 311.

FOGGIA - A conclusione delle convenzioni già concluse Orlando con il 33,45 delle preferenze; quindi Renzi con 36,35 ed infine Emiliano con 29,45. I delegati già attribuiti sono: 43 per Orlando, 32 per Renzi e 25 per Emiliano, ma in molti circoli si è deciso di far votare fino alle 22 e 22,30. Così all'appello mancano ancora Apricea, Foggia, Lucera, Monte Sant'Angelo, Peschici e San Giovanni Rotondo.



BARI La sede del Pd

Nelle singole convenzioni. Boom di Orlando a Manfredonia, feudo di Bordo e Campo: 803 voti, contro i 48 di Renzi e i 29 di Emiliano. A San Severo, dove Emiliano ha fatto l'assessore nella giunta Miglio, stravinca Renzi: 977 voti, contro i 664 di Emiliano e i 531 di Orlando. L'ex premier sbanca anche a Cerignola (feudo dell'europarlamentare Elena Gentile): 306 voti per Renzi pari all'88,1%; 31 preferenze per Orlando, appena 7 per Emiliano.

BRINDISI - Sono stati otto i comuni dove ieri si è votato nei circoli Pd. A Ostuni, per Renzi le preferenze sono state 238. A seguire Orlando con 152 e Emiliano con 3. A Mesagne, Orlando ha ottenuto 76 preferenze, Renzi 75 ed Emiliano 3.

A Torre Santa Susanna, a prevalere è stato sempre Orlando con 28 voti, seguito da Emiliano con 20. A chiudere Renzi con 9 voti. A Latiano ad affermarsi è stato Renzi (45 preferenze); seguito da Emiliano (12). Orlando non ha preso alcun voto. A Ceglie Messapica, a favore di Emiliano sono stati in 44. Renzi ha ottenuto 25 voti ed Orlando solo 1. San Pietro Ver-

notico è apparsa decisa nel voto a favore di Emiliano (159), che ha superato Renzi (131) e Orlando (10). A Francavilla Fontana a prevalere è stato Orlando (48 voti), seguito da Emiliano (47) e da Renzi (20). Infine Cisternino: Renzi ha prevalso con 29 preferenze. Emiliano ha ottenuto 11 voti e Orlando 2.

BARI - Nel quartiere Libertà del capoluogo vince Renzi: 84 voti, 68 per Emiliano e 14 per Orlando. Il dato della provincia di Bari danno Orlando all'8,43% Emiliano al 51,03% e Renzi al 40,04%. Di stampo diverso quello complessivo della città capoluogo: Renzi 994 (55%), Emiliano 691 e Orlando 125.

TARANTO - Secondo i dati ufficiali riferiti a 24 congressi di circolo su 39, in provincia di Taranto l'ex presidente del Consiglio è al 60,8 per cento pari a 745 voti. Seguito dal presidente della Regione Puglia che è al 35,6 per cento pari a 437 preferenze. Fanalino di coda, infine, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, con il 3,5 per cento che corrispondono a 43 voti.

La mozione dell'ex premier ha vinto a Ginosa (97,9 per cento), Martina Franca (82), Talsano (96,3), Lama (86,2), Grottaglie (80,6), Maruggio (96,4), San Marzano (95). Emiliano invece si è affermato a Crispiano (79 per cento), a Castellaneta (85), Avetrana (76), Leporano (76), Carosino (79,6), Fragagnano (61). A Taranto città Renzi ha ottenuto 359, pari al 67,35%; Emiliano voti 161 pari al 30,20% Orlando 13 voti pari 2,43%. A Massafra, Emiliano 279, Renzi 92 e Orlando 4.

LECCE - Nel capoluogo stravinca la mozione Emiliano, con 220 voti; a Renzi 66 e a Orlando 20.

I DATI IL SEGRETARIO USCENTE SFIORA IL 63%. ORLANDO SI FERMA A QUOTA 18%

Basilicata con l'ex premier Michele raggiunge il 18%

ANTONELLA INCISO

● Il Pd di Basilicata si conferma a vocazione renziana. Con quasi il 63 per cento dei voti Matteo Renzi ha stravinto i congressi di circoli democristiani anche se per il dato definitivo mancano ancora i voti degli ultimi circoli da calcolare. Sul filo del voto, invece, la battaglia per il secondo posto tra Michele Emiliano e Andrea Orlando che, su una manciata di voti, si giocano il secondo posto. Entrambi tra il 18-19%.

L'ex premier è stato sempre in netto vantaggio sugli avversari nei circoli dei 130 comuni dove si votava. Ad esprimere la scelta i 9437 iscritti del Potentino ed i 3870 iscritti del Materano. Complessivamente 13mila 307 tesserati, in gran parte alle urne in un week end intenso che ha visto anche qualche momento di tensione. Come a Potenza dove, ieri sera, la mozione Orlando ha presentato un ricorso per invalidare la convenzione del circolo del capoluogo, una delle più corpose in Basilicata, sostenendo la violazione dell'articolo 4

comma 10 del Regolamento congressuale del Pd che «dispone che le votazioni nelle convenzioni di circolo debbano svolgersi per non più di 6 ore e consecutivamente, mentre quelle al circolo Pd di Potenza sono avvenute per più di 6 ore e non consecutivamente». Un caso che, però, la Commissione regionale di garanzia chiamata a vigilare sul voto ha deciso di valutare nei prossimi giorni scegliendo di far continuare sino alla tarda serata di ieri le operazioni di voto. A differenza di altre questioni procedurali sollevate nei diversi circoli (molte delle quali legate al mancato aggiornamento dell'anagrafe degli iscritti) risolte nell'immediatezza, senza annullamenti. Concluse le convenzioni nei circoli in Basilicata resta da sciogliere, entro il 10 aprile, il nodo del numero delle liste a sostegno di Renzi. Il governatore Marcello Pittella vorrebbe presentare anche una sua lista composta da personalità della società civile, ma le altre aree del correntone preferirebbero, invece, l'unica lista. In settimana la decisione, frutto anche delle interlocuzioni romane».

IL CASO SI PARLA DI ISCRITTI NON RISULTANTI IN ELENCO E DI UNA SOLA PERSONA CHE AVREBBE PAGATO 250 TESSERE

Lecce, congresso nella bufera

I sostenitori di Renzi e di Orlando denunciano irregolarità: va annullato

EMANUELA TOMMASI

● **LECCE.** Iscritti storici che però non risultano nell'anagrafe del partito, un corposo pacchetto di tessere pagato da una sola persona. Sono solo alcune situazioni preoccupanti che hanno portato i rappresentanti della mozione Renzi a presentare ricorso per chiedere di invalidare il congresso cittadino del Pd, non presentando la lista dei candidati. Lo stesso ha fatto l'esponente della mozione Orlando. In questo clima si è svolto, ieri, il congresso del Partito democratico, che, ora, potrebbe pure essere invalidato.

Dunque, il rappresentante della mozione Renzi, Alessia Fragassi, ha presentato, sabato, un ricorso alle commissioni nazionale, regionale e provinciale perché nell'anagrafe non erano presenti persone tesserate. Viceversa, altre presenti non sono state correttamente convocate.

I rappresentanti della mozione Renzi, in sede di commissione provinciale, si erano espressi per la non validazione degli atti del congresso, parlando di evidenti anomalie. «La commissione regionale,

presieduta da Gigi Nestola, ha inteso validarla comunque - fa sapere Fragassi - A questo punto, anche ascoltate le gravissime e circostanziate dichiarazioni del rappresentante della mozione Orlando - fa sapere Fragassi - intendo integrare il ricorso ponendo all'attenzione anche questo ulteriore gravissimo dato. Torniamo a chiedere di invalidare il congresso cittadino di Lecce, per rispetto degli iscritti e dei candidati segretari nazionali, e ritenendo che il congresso debba essere una festa della democrazia e non una pantomima. Nel corso degli anni abbiamo già perso tante energie in questa città - sottolinea Fragassi - Crediamo sia giunta l'ora di dire basta ai signori delle tessere ed alle truppe cammellate che si materializzano al momento del voto».

«I lavori di preparazione al congresso sono stati viziati da una serie di irregolarità gravissime - interviene Federico Massa, della mozione Orlando - Su poco più di 600 iscritti, un pacchetto di 250 tessere è stato preso da una sola persona. Come se non bastasse, almeno una decina di iscritti, come ho verificato personalmente, non hanno

ricevuto la convocazione. In tutto questo, il congresso si delegittima da solo».

In tutto questo, il segretario cittadino Fabrizio Marra, è intervenuto dicendo che «l'esercizio democratico che ha visto un numero così elevato di iscritti al Pd leccese prendere parte ai lavori congressuali, non può che riempirmi di soddisfazione, poiché il Pd, con tutti i difetti, è l'unico partito in Italia in grado di mobilitare persone in carne e ossa, e l'esperienza di questa domenica è stata un autentico bagno di democrazia. Quando vince la partecipazione vuol dire che abbiamo vinto tutti».

Quella del capoluogo non è stata l'unica situazione anomala. A Melissano alcune persone non sono state ammesse al voto. Si tratta di residenti Melissano che nei giorni scorsi si sono tesserati al Pd di Cursi, non essendo stati ammessi al circolo cittadino per aver militato o aver appoggiato liste avversarie a quella del Pd alle ultime Amministrative. Il garante della votazione ha inserito a verbale le motivazioni per le quali i cittadini non sono stati ammessi al voto.

GASDOTTO TAP

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Migliaia in piazza con i Cinque Stelle

Di Battista a San Foca: protestare non è eversivo

ELENA ARMENISE

«LECCE. In migliaia in piazza contro il gasdotto a San Foca, su iniziativa del M5S e a Lecce, nella manifestazione organizzata dal Forum Salute e ambiente. Sul lungomare di San Foca c'era una decina di parlamentari, fra cui Alessandro Di Battista, e consiglieri regionali, insieme per ribadire il «no» al progetto del gasdotto della Trans Adriatic Pipeline (Tap) con appoggio proprio sulla litoranea di Melendugno. «Utilizziamo azioni non violente, non solo perché non siamo violenti, ma perché la non violenza è la più produttiva - ha detto Di Battista davanti a centinaia di cittadini - le televisioni devono dire che questo popolo non è violento perché ci sono bambini alle spalle dei genitori - ha aggiunto riferendosi alle proteste dei giorni scorsi - più si alza la vostra protesta non violenta, più alzeranno l'offerta. Proveranno a compravi con qualche bonus». Dure le accuse al Partito democratico. «Non esiste Pd buono e Pd cattivo - ha detto Di Battista - giocano come i poliziotti dei telefilm americani, c'è Renzi che fa la parte del pidino di destra ed Emiliano del pidino grillino. Ma sono loro il sistema di potere, Emiliano è al governo e si candida a fare il segretario del Pd». Poi, un appello ai cittadini: «È giusto scendere in piazza e protestare, non è un atto eversivo, andate al presidio. Non dovete sbagliare. Non dite nemmeno parole, se attaccheranno a tutto».

L'invito ad appoggiare la protesta No Tap, anche dalla senatrice Barbara Lezzi: «Non lasciate soli i ragazzi del comitato». Fra i parlamentari presenti ieri, anche Daniela Donno e Diego De Lorenzis, testimoni delle proteste dei giorni scorsi davanti al cantiere della multinazionale. «Si continua a dire che la Tap è un servizio utile per cittadini - ha detto Donno - è utile solo a questi politici socialmente inutili». «I cittadini si battono in maniera non violenta - ha sottolineato anche Diego

PARLAMENTARI E CONSIGLIERI I rappresentanti grillini ai No Tap: «Attenti a non sbagliare, si attaccheranno a ogni scusa per smobilitarvi. Emiliano? Come Renzi»

De Lorenzis - se abbassiamo la testa rinunciando ai nostri diritti». Fra i portavoce del M5S ieri a San Foca, anche Maurizio Buccarella, Lello Ciampolillo, Rosa Barone, Emanuele Scagliusi, Giuseppe L'Abbate, Cosimo Petraroli e Gianluca Bozzetti. Interventuti anche i consiglieri comunali del M5S Antonio Perlangieri (Lizzanello) e Gianpaolo Falco (Cavallino). Presenti anche i consiglieri regionali Antonio Trevisi e Cristian Casili, testimoni dei disordini. «Il governo difende le multinazionali della Svizzera e non i cittadini italiani - ha detto Trevisi - Il prossimo governo deve essere un governo No Tap». «Abbiamo assistito a cittadini che pacificamente hanno manifestato contro un'opera che il popolo salentino non vuole - ha aggiunto Casili, rimasto confuso durante i disordini dei giorni scorsi - Questo popolo non si venderà a nessuno. Eravamo in prima linea con i sindaci che difendono i diritti della gente». Sulla questione degli atti autorizzativi in mano a Tap, la consigliera regionale Antonella Laricchia ha detto: «Abbiamo presentato al Consiglio regionale una mozione per impegnare la giunta a dare mandato all'Avvocatura di impugnare gli atti ministeriali. Dopo una settimana - ha aggiunto - il testo non era arrivato all'Avvocatura. Emiliano ora dovrebbe essersi attivato. Abbiamo chiesto di ritirare in autotutela gli atti dell'Osservatorio fitosanitario e dell'Ufficio provinciale dell'agricoltura».

Ieri sera, poi, in piazza Sant'Oronzo a Lecce migliaia di cittadini hanno partecipato ad un'assemblea pubblica con i sindaci salentini. Presenti i primi cittadini di una trentina di comuni salentini che hanno ribadito le ragioni del «no» al gasdotto transnazionale. 74, fino alla serata di ieri, i sindaci del Salento che hanno sottoscritto l'appello per chiedere al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e al presidente della Regione Emiliano di intervenire per fermare il progetto.

IL PRESIDIO DEI SINDACI A LECCE In piazza Sant'Oronzo 74 primi cittadini del Salento: appello a Mattarella, Gentiloni e al governatore per fermare il progetto

REGIONE STEA RACCOGLIE LA PROPOSTA DI GATTA (FI)

Ap: «ok legge di sostegno per i divorziati in difficoltà il Consiglio la approvi»

«Il gruppo di Ap darà il proprio contributo affinché la proposta di legge presentata dai colleghi di FI per un aiuto economico e di assistenza legale e psicologica ai

coniugi separati e divorziati che versano in stato di difficoltà, possa al più presto diventare strutturale nell'ambito delle politiche della Regione a sostegno di nuove fasce di povertà». È quanto sottolinea in una nota il consigliere Gianni Stea, se-

condo il quale il provvedimento può incidere positivamente «in situazioni di forte disagio che si stanno diffondendo velocemente, tanto da aver creato una nuova categoria di poveri ed emarginati.

Persone, uomini e donne, colpite oltre che psicologicamente dalla separazione e/o dal divorzio, anche economicamente e spesso costrette a rivolgersi a centri di so-

stegno per continuare a vivere». Altre Regioni italiane hanno già affrontato il fenomeno sociale adottando provvedimenti adeguati. «La Puglia, con questa pdl potrebbe fare un notevole salto in avanti nelle politiche del welfare, fornendo as-

sistenza e mediazione familiare, sostegno economico e sostegno abitativo con la locazione di alloggi di proprietà pubblica a canone concordato e per il sostegno ai morosi incolpevoli».



AP Gianni Stea

BARI, CORSO PER DIRIGENTI DELLA P.A.

Domani nel dipartimento Economia

Si avvia domani nell'Aula Magna del Dipartimento di Economia dell'Università di Bari il percorso formativo su «Leadership e Management: il Governo della complessità nella Pubblica Amministrazione» al quale prenderanno parte cinquanta fra dirigenti e funzionari di molte amministrazioni del territorio pugliese. Il corso è coordinato dal prof. Fabrizio Baldassarre ed è finanziato dalla misura «Valore PA» dell'Inps. La faculty del corso è composta sia da docenti universitari (Antonio Nisio e Patrizia Romanazzi) che da formatori; Vito Carnimeo (AIDP-Puglia), Sergio D'angelo e Laura Conte (AIF-Puglia).

STUDENTI «SFRUTTATI» PRESTO IN AUDIZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

«Alternanza scuola-lavoro, troppi abusi» M5S verso l'ok sulla proposta della giunta

«Non sta funzionando a dovere l'alternanza scuola-lavoro in Puglia, a sentire i numerosi casi di abuso che si sarebbero consumati a danno degli studenti che avrebbero dovuto svolgere formazione in azienda. È proprio contro l'«uso distorto» del progetto, il consigliere dei Cinque Stelle **Gianluca Bozzetti** ha presentato una proposta di legge.

«Abbiamo in mano uno strumento, quello dell'alternanza, potenzialmente utile all'occupazione giovanile ma allo stesso



Peppino Longo

tempo soggetto ad un uso e abuso se non costantemente monitorato e tutelato da un apparato normativo efficiente. Il testo della nostra pdl - spiega - che prevede un ferreo monitoraggio delle esperienze di alternanza, anche attraverso una intesa con l'Ispettorato territoriale del lavoro, è stato ormai completamente assorbito da un disegno di legge della giunta che molto presto tornerà in commissione VI. Da parte nostra sono state recepite e inserite nell'articolo specifiche previ-

sioni sul codice etico a tutela degli studenti da far adottare alle aziende che seguono gli stessi nell'alternanza. In questo modo - continua il consigliere pentastellato - abbiamo fatto proprie nel testo le istanze che durante le audizioni erano pervenute dalle associazioni studentesche e con grande senso di responsabilità abbiamo lavorato nella direzione di un testo unificato che partendo dalla nostra pdl ha recepito le previsioni contenute nel del originario del governo». Ovviamente, il M5S si opporrà «se il testo finale del disegno di legge della Giunta dovesse risultare stravolto rispetto al percorso condiviso», perché «il nostro

unico scopo è quello fornire alla Regione Puglia uno strumento che permetta di mettere in connessione in maniera efficiente il mondo delle imprese con quello dell'istruzione cercando di favorire la formazione e l'occupabilità dei più giovani».

«Giù le mani dalla piano scuola-lavoro, una iniziativa concreta che se correttamente applicata può realmente aiutare molti ragazzi ad entrare nel mondo del lavoro, valorizzandone le attitudini e il background formativo e professionale»: è quanto

sottolinea in una nota il vicepresidente del Consiglio regionale, **Peppino Longo**, condividendo «l'azione proposta dal presidente della VI Commissione Scuola, Lavoro e Formazione, **Alfonso Piscichio**, di convocare al più presto in audizione i rappresentanti delle associazioni studentesche per fare luce su un fenomeno che, se confermato, allimenterebbe la piaga dello sfruttamento con, sembrerebbe, risvolti di natura penale». Longo ricorda che «l'impegno finanziario del programma operativo dei fondi Fesr-Fse, voluto dall'assessore all'Istruzione, deve andare nella direzione giusta nell'ambito del più ampio programma Scuola-Lavoro, che rappresenta quella attesa rivoluzione culturale per dotare i nostri ragazzi di tutti gli strumenti necessari a competere ad armi pari in un mondo del lavoro in cui formazione e istruzione possono realmente fare la differenza per le esperienze occupazionali nazionali e internazionali, contribuendo allo sviluppo economico, sociale e scientifico delle realtà di appartenenza e lavorare quindi per eliminare il gap che ancora divide alcune aree del Sud Italia dall'Europa».



Gianluca Bozzetti

OGGI SERATA DI «NETWORKING» CON GLI UNDER-40 TRASFERITI IN LOMBARDIA

Turismo e design, la Puglia sbarca nei saloni di Milano

Partite le iniziative per Bit e Salone del Mobile 2017

«A Milano arrivano Turismo e Design pugliese in occasione della Bit e del Salone del Mobile 2017, le principali manifestazioni fieristiche italiane nel settore del turismo e dell'arredo/design. Oggi sarà la giornata clou: alle 10 conferenza stampa della Regione e Puglia promozione sul tema «#Puglia365, Strategie e opportunità per le imprese turistiche e culturali», alla quale partecipano gli assessori **Capone** e **Di Gioia**; mentre in serata l'evento di networking «One Night in Puglia» che coinvolge i giovani pugliesi under 40 che vivono, studiano o lavorano nella città meneghina, per un confronto con il sistema imprenditoriale ed istituzionale pugliese.

La Regione Puglia sarà presente in entrambe le manifestazioni milanesi con oltre 120 aziende del design e del turismo, con uno spazio espositivo dedicato alla promozione della destinazione turistica e alla valorizzazione delle imprese e delle

filieri produttive. «Con il 12,9% la Puglia risulta nel 2016 la destinazione prediletta dagli italiani per le vacanze estive (luglio-settembre) per i soggiorni lunghi (ovvero superiori alle quattro notti), prima di Emilia Romagna e Trentino. Cresce a due cifre - dice il governatore **Michèle Emiliano** - anche il mercato internazionale e a alla Borsa Internazionale del Turismo la Puglia si candida a diventare una nuova destinazione turistica italiana». «Questa straordinaria congiuntura (per la prima volta BIT e Salone del Mobile si svolgono nello stesso periodo) rappresenta un'imperdibile opportunità per la Puglia» dice l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, **Loredana Capone**. In un evento fuori dalla Bit, sarà presentato anche il meglio della tradizione culinaria e dei prodotti di qualità certificati da marchi, annuncia l'assessore alle Risorse agroalimentari **Leo Di Gioia**.

EMERGENZA XYLELLA

IL BATTERIO-KILLER DEGLI ULIVI

CINQUE STELLE SUL CASO NARDÒ

Casili: in vigore la legge che obbliga il censimento dei secolari, ma il Comune latita sul caso del resort in località Sarparea



Salento, aiuti dalla Pac per 670 olivicoltori

Anticipazioni dall'Agea. E altri 30 milioni per 25mila aziende

Con «tempestività» il direttore di Agea, il pugliese **Gabriele Papa Pagliardini**, ha disposto nei giorni scorsi il pagamento degli aiuti PAC a beneficio di 670 olivicoltori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, le aree più colpite dai danni della Xylella. A darne notizia è Coldiretti Puglia, spiegando che la stessa Agenzia ha licenziato un ulteriore decreto attraverso il quale saranno liquidati i pagamenti per oltre 25mila aziende con più di 30 milioni di euro.

«Avevamo chiesto un personale intervento al direttore Pagliardini proprio all'indomani della nostra manifestazione a Lecce, dove per l'ennesima volta tutti hanno potuto toccare con mano la disperazione dei nostri olivicoltori - dice il presidente della Coldiretti, **Gianni Cantele** - che stanno combattendo ormai da quattro anni contro la Xylella, una malattia aggressiva e insidiosa che ha già infettato 140mila ettari olivetati e 10 milioni di piante». Con l'erogazione dei premi a beneficio degli olivicoltori senza reddito da 3 anni, il sistema produttivo può ora tirare una boccata di ossigeno.

In Puglia, ricorda Coldiretti, il 15% della superficie olivicola è coltivata con metodi di produzione biologica. L'olivo copre una superficie pari a circa 55.000 ettari, che rappresentano il 32% del totale delle superfici bio, su un totale regionale di 171mila ettari e il 20%

della produzione nazionale. In Puglia l'olio è una risorsa preziosa e l'olivo rappresenta il paesaggio, la storia, il turismo e soprattutto occupazione. Per questo Coldiretti ha organizzato un ciclo di incontri tecnici nelle tre province, per fornire al tessuto imprenditoriale e sociale informazioni utili e puntuali per contrastare e prevenire la malattia, a partire dalla lotta all'insetto vettore. «E' una vitale boccata d'ossigeno per i nostri olivicoltori - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti** - che stanno assistendo inermi al disseccamento degli ulivi e al conseguente dimezzamento della produzione delle olive e di olio. Al contempo vanno avviate iniziative dirette alla valorizzazione dell'olio extravergine di oliva, con particolare riguardo ad azioni divulgative per favorire la conoscenza delle proprietà nutrizionali e salutistiche degli oli extravergini di qualità. Dobbiamo evitare che al danno si aggiunga la beffa, ribadendo in ogni consenso che l'olio extravergine made in Salento è di qualità eccellente e non esistono rischi sul fronte della sicurezza alimentare, lavorando in maniera strategica e programmatica sull'immagine».

Sulla Xylella e sulla tutela della pianta interviene anche il consigliere dei Cinque Stelle **Cristian Casili**. «Con l'approvazione della legge per la gestione della Xylella i Comuni pugliesi dovranno proce-

dere al censimento di tutti gli ulivi monumentali. Non ci saranno più alibi per i Comuni come Nardò - dice - che sono oggetto di importanti opere di trasformazione del territorio come il caso Sarparea, sulla cui area manca ancora oggi un censimento dell'uliveto monumentale». A proposito del resort che dovrebbe sorgere in località Sarparea, a Nardò, il consigliere cita il comma che egli stesso ha fatto inserire in fase emendativa della legge, entrata ufficialmente in vigore nei giorni scorsi, e che punta proprio alla protezione dell'inestimabile pregio culturale e paesaggistico degli ulivi monumentali pugliesi, al fine di adottare misure alternative che ne impediscano l'abbattimento. «Sono ancora tanti gli ulivi che presentano caratteri di monumentalità e che tuttavia, dall'entrata in vigore della legge n.14 del 2007, non sono ancora stati censiti come monumentali - continua Casili - per questo il comma che ho fatto inserire prevede che, entro 15 giorni, la Regione dovrà inviare apposita richiesta ai Comuni contenente l'invito a segnalare l'elenco di tutti gli ulivi monumentali presenti sul rispettivo territorio. In caso di mancata o incompleta risposta entro 30 giorni, la Regione provvederà in via sostitutiva al rilevamento, addebitando al Comune le spese sostenute. Sul caso specifico della Sarparea adesso l'amministrazione Mellone ha il dovere di attivarsi - sottolinea - al fine di garantire un censimento esaustivo delle aree interessate da ulivi o uliveti con caratteristiche di monumentalità, con particolare attenzione al sito della Sarparea».



AGEA Papa Pagliardini

SANITÀ INIZIATIVA DEL CIOS. VISITE PRENOTABILI SUL SITO

Da oggi al 7 aprile campagna sulla sindrome dell'occhio «secco»

«L'Organizzazione Mondiale della Sanità mette in guardia contro la «sindrome dell'occhio secco», in preoccupante diffusione e che attenta alla vista.

In Italia, parte una campagna che promuove visite gratuite realizzate da medici specialisti mirate ad individuare, curare questa patologia e prevenirla. Chi lamenta o sospetta una secchezza oculare da, oggi a venerdì 7 aprile, può contattare www.centroitalianoocchiosecco.it per fissare l'appuntamento presso il centro più vicino al proprio domicilio.

La superficie oculare è protetta da un «film» acquoso, una specie di velo liquido (lacrime), composto da acqua, grassi e muco, spesso 8 millesimi di millimetro, che ha la funzione di lubrificare, proteggere,

nutrire, difendere, aiutare a vedere bene. Lo producono le ghiandole lacrimali. Le continue contrazioni palpebrali (ammiccamento, ogni 4-6 secondi) distribuiscono continuamente ed uniformemente le lacrime sulla superficie oculare instaurandovi «una prima linea di difesa contro gli agenti patogeni». Sempre più frequentemente - ammonisce l'OMS - l'occhio si «secca». A determinarlo - dice il prof. **Lucio Buratto** che del «Centro Italiano Occhio Secco - CIOS» è stato promotore ed organizzatore - cooperano lenti a contatto, usate indiscriminatamente e senza regola, condizionamento e riscaldamento dell'aria, smog, sigaretta (concausa nel 30% dei casi), età avanzata (nella donna la menopausa su base ormonale), malattie autoimmuni, allergia, alcuni farmaci, cosmetici e - piaga più moderna - videotermini, televisione, smartphone. Questi ultimi seccano specialmente gli occhi dei bambini ed adolescenti ed innescano, negli adulti, malattie del lavoro. Il costo annuale di rimedi usati dal singolo soggetto per ridurre la sintomatologia è di 600 euro. Ma permane la perdita di produzione e la riduzione della capacità di impegno psichico e fisico.

Nicola Simonetti

IL 6 MAGGIO A MOLFETTA GLI ALTRI RICONOSCIMENTI

Premio Azzarita a De Tomaso per il Giornalismo

Quella del 2017 sarà un'altra edizione, la XIV, all'insegna della cultura e dello spettacolo per il Premio Leonardo Azzarita. Sono stati definiti i nomi dei vincitori della XIV edizione, ma non è escluso che ci possa essere un colpo a sorpresa dell'ultima ora, per cui il Comitato si riserva di annunciare nelle prossime settimane il nome di un possibile quinto vincitore.

L'altra novità di quest'anno è rappresentata dall'inserimento di una nuova sezione dedicata al sociale che vedrà premiato un vigile del fuoco. Questo per testimoniare la vicinanza del Premio a chi si prodiga in attività così importanti.

La sede prescelta per la manifestazione, che si terrà il 6 maggio prossimo con inizio fissato alle ore 18,30, sarà ancora una volta il Museo Diocesano di Molfetta. Ci saranno autorità politiche, militari e civili, tanti ex premiati ed Amici del Premio come il col. Vitan- tonio Laricchia. Ha dato la sua disponibilità il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Valentino Losito e dovrebbe esserci anche il gen. Mauro Prezioso, premiato lo scorso anno.

Ecco i quattro vincitori del 2017. Il Premio Azzarita per la sezione «Giornalismo» va a Giuseppe De Tomaso, direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno».

Premio per il sociale al vigile del fuoco Ottavio Tre- rotoli, per aver salvato un



GIUSEPPE DE TOMASO
Il direttore della «Gazzetta»
sarà premiato a Molfetta

bambino nella tragedia ferroviaria dello scorso luglio sulla tratta Corato - Andria. Il presidente Mattarella lo ha nominato Cavaliere della Repubblica.

Premio per la sezione Istituzioni al generale Vitan- tonio Cormio, comandante scuola Aeronautica Militare Terza regione aerea Bari.

Premio per la cultura a Pina Catino: fotoreporter, artista e storica. È presidente del Club UNESCO di Bisceglie ed è parte del consiglio nazionale dei club UNESCO. Ha pubblicato diversi volumi.

Il premio è espressione del Centro Studi e Documentazioni «Leonardo Azzarita», associazione senza fini di lucro nata nel 2004 allo scopo di onorare la figura del giornalista molfet- tese che fu direttore generale dell'Ansa, direttore del «Corriere delle Puglie» e strenuo difensore della libertà di stampa.

I DEM A CONGRESSO

LA PRIMA FASE

IL VERDETTO

I dati ufficiali arriveranno solo oggi, perché in alcuni circoli si votato fino a mezzanotte. In ritardo alcune aree del Sud

I circoli del Pd rafforzano la voglia di rivincita di Renzi

Emiliano sul filo di lana. Il comitato ottimista: siamo ben oltre l'8%

● **ROMA.** E' ancora guerra di cifre dentro il Pd. Se non vi sono dubbi che Renzi tenga saldamente il comando nella corsa a tre per la segreteria, le percentuali ballano a seconda della fonte di riferimento. E balla, soprattutto, il dato dell'affluenza. L'ex premier, stando alla sua mozione, sarebbe vicino al 70%, staccando nettamente Andrea Orlando (che avrebbe il 25% circa) e Michele Emiliano, al quale viene attribuito un risultato intorno al 6,5%, in grado di farlo restare dunque in gara. Dati che i renziani registrano con molta sod-

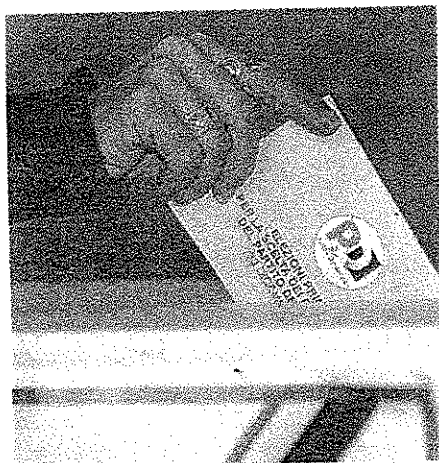
reali, ci prova in tarda serata l'organizzazione del Pd che, «ufficializza» - a votazioni in corso - i risultati in proiezione: con i dati raccolti dall'organizzazione del Partito che coprono circa 4mila circoli - recita la nota del Nazareno - le tre mozioni hanno ottenuto: Matteo Renzi 68,22% (141.245 voti) - Andrea Orlando 25,42% (52.630 voti) - Michele Emiliano 6,36% (13.168), per una somma totale di voti validi pari a 207.043».

Parola fine, l'organizzazione dem, prova anche a metterla sull'affluenza, altro terreno di scontro tra i tre aspiranti candidati alle primarie. «L'affluenza al voto degli iscritti al partito per i congressi scrutinati - annuncia il Pd - è del 58,1%, che propone una proiezione finale di votanti compresa tra 235mila e 255mila». Ma non c'è nulla da fare. In netto contrasto con i dati che i comitati di Emiliano e Orlando hanno snocciolato per tutta la giornata, giunge in tarda serata la secca presa di posizione della mozione del Guardasigilli che giudica «non convincenti» le proiezioni Pd quotando l'affluenza ai congressi intorno ai 200.000 votanti e ritoccando vistosamente le percentuali dei tre

3 - perché sotto questa soglia sarebbe un colpo per tutto il partito».

In attesa dei dati della chiusura ufficiale, attesi solo oggi perché in alcuni circoli si votato ancora fino a mezzanotte, restano sul tavolo le polemiche che hanno accompagnato questo primo round di congresso: dai tesseramenti anomali, a ipotizzati brogli, fino a denunce di infiltrazioni malavitose. Polemiche che Maria Elena Boschi «gira» ai Garanti invitando chi ha da fare denunce a circostanziarle e a fornire «nomi e cognomi».

Intanto ognuno brinda ai risultati locali: nonostante la vittoria di Renzi a Roma, Orlando dichiara tutta la propria soddisfazione per aver registrato proprio nella capitale il suo miglior risultato con il 36%; così come rivendica il primo posto a La Spezia, sua città natale. L'ex premier invece guarda soprattutto al primo posto incassato a Bologna ma anche a Bari, la città di Emiliano, e in generale la buona riuscita in Liguria. E' un vanto poi il risultato di Firenze dove l'ex sindaco della città ha messo a segno l'82% dei consensi.



PD Le primarie il prossimo appuntamento

disfazione, giudicandoli un risultato incredibile, un vero trionfo.

Dati che, pur mantenendo inalterati classifica e distacchi, sono stati contestati dalle altre due mozioni che nel corso della giornata sono giunte a quotare l'ex premier al 62% e il governatore pugliese all'8%, ben oltre la soglia necessaria per andare ai gazebo. A porre fine al rincorrersi di percentuali, a volte dettate più da entusiasmi e scaramanzie che da rilevazioni

candidati: Orlando al 29,6%, Renzi al 62,4% ed Emiliano all'8%.

Se ai fini dell'accesso ai gazebo la lite può considerarsi marginale, altrettanto non si può fare con i dati della partecipazione che hanno una valenza tutta politica. E su questo Orlando recapita un messaggio ben preciso a tutto il Pd in vista delle primarie aperte del 30 aprile: «Mi auguro che quel giorno votino oltre 2 milioni di persone - dice Orlando a In Mezz'Ora su Rai

I COMMENTI ORLANDO E EMILIANO SODDISFATTI PER I RISULTATI OTTENUTI. E ANNUNCIANO BATTAGLIA

Gli sconfitti sognano il ribaltone

«Ora inizia un'altra partita»

● **ROMA.** «Si sta per chiudere la prima fase del nostro congresso con il voto degli iscritti nei circoli. E' stata una bellissima prova. Stiamo parlando di migliaia di persone che hanno discusso, partecipato e scelto, dando forza all'idea di un partito fatto dall'impegno di tanti, uniti dalla volontà di dare una mano all'Italia. A tutti loro dobbiamo un grazie sincero. La netta affermazione della nostra proposta con Matteo Renzi ci dà fiducia e forza per i prossimi impegni. E' il primo passo che ora va portato alle primarie degli elettori di domenica 29 aprile. Per un PD più forte e più aperto, alternativo a Berlusconi, Grillo e Salvini, continueremo a proporre il nostro progetto per l'Italia. Avanti, insieme». Lo scrive in una nota il Ministro Maurizio Martina.

Il ministro chiama a raccolta tutto il partito per lanciare la sfida al M5S e alla Lega. Commenti diversi da parte del comitato di Orlando: «Da domani si proietta un'altra pellicola, dal titolo "Le primarie del 30 aprile". Il primo tempo, col divario in termini di potere, risorse e funzioni, ha dato per Orlando un buon esito, per nulla scontato, anche a Milano e nella sua provincia. Ora inizia il secondo tempo e ci saranno sorprese positive per Andrea». E quanto dichiara la deputata del Pd, Barbara

Pollastrini, presidente del Comitato elettorale di Andrea Orlando.

E il ministro della giustizia dice che «in questa fase c'è la tentazione a correre dietro ai populistici, forse anche per prendere qualche voto in più alle primarie ma va bene parlare male dell'Europa che non funziona ma non bisogna dare la colpa alla tecnocrazia che si è impossessata del centro della scena perché se lo ha fatto è colpa della politica, anche progressista, che non ha fatto il suo mestiere».

Emiliano, in tarda serata, in attesa del voto della Campania ha affermato che «come al solito la Campania è in ritardo, e siccome porterà molti voti non avere ancora i voti di quella regione mi sembra molto strano e anomalo. Siccome a noi risulta che è andato a votare un numero molto basso di persone noi abbiamo la certezza di avere fatto ben oltre il quorum e se queste persone nelle ultime ore dovessero aumentare improvvisamente... è chiaro che non sappiamo cosa sta accadendo...». «Occorrono attenzione e tranquillità - ha aggiunto - e assicurare la massima trasparenza nelle operazioni di spoglio. Noi siamo ben oltre il 5% con quasi 11mila voti raccolti. Siccome sono voti spontanei e liberi è un risultato straordinario».

CONGRESSO LE PROSSIME TAPPE PRIMA DELL'INCORONAZIONE DEL NUOVO SEGRETARIO DEL PD

Dalle candidature alle primarie

al voto il 30, bastano due euro

● **ROMA.** Ancora 28 giorni poi, la parola - domenica 30 aprile - passerà ai cittadini che nei gazebo decideranno chi dovrà guidare il Partito Democratico che verrà proclamato dall'assemblea il prossimo 7 maggio. Calendario alla mano, le date scelte dalla commissione congresso del partito, cadono nel mezzo di due «ponti» significativi. Il rush finale prima del voto si terrà nel mezzo del lungo week end del 25 aprile, mentre le urne saranno aperte proprio nella domenica del ponte del Primo maggio.

Ecco in pillole le regole e gli appuntamenti centrali della fase congressuale che ricalca il regolamento adottato nel 2013 con l'eccezione dei tempi per il tesseramento.

PRIMARIE E ASSEMBLEA NAZIONALE: Le primarie si terranno domenica 30 aprile ed i seggi saranno aperti dalle ore 8 alle 20. Dopo la consultazione popolare, il nuovo segretario sarà proclamato dall'assemblea nazionale che sarà convocata per domenica 7 maggio.

AI GAZEBO ANCHE CHI SI ISCRIVE IL GIORNO DELLE PRIMARIE Per la scelta del futuro leader del Partito Democratico potrà votare ai «seggi» chiunque si presenti al seggio e si dichiari elettore del Pd. Il con-

tributo da versare, come nel 2013, è di 2 euro.

TESSERAMENTO Si tratta dell'unica modifica apportata dalla commissione congresso che ha deciso di considerare come elettorato attivo per la platea congressuale il tesseramento 2016 prorogando la possibilità di iscriversi al Pd fino al 28 febbraio.

CANDIDATURE E PRESENTAZIONE LISTE: Per candidarsi a segretario del Partito Democratico il termine ultimo sono state le ore 18 del 6 marzo scorso. Ciascun candidato potrà avere una o più liste collegate che dovranno essere presentate entro il 10 aprile.

RIUNIONI CIRCOLI E CONVENZIONE NAZIONALE: dopo le riunioni di circolo per presentare le candidature - apertesi il 20 marzo e chiuse ieri - sono previste le convenzioni provinciali il 5 aprile ed infine la Convezione nazionale si svolgerà il 9 aprile.

CONGRESSI LOCALI: I congressi provinciali e regionali arriveranno a scadenza salvo per quelle realtà commissariate, come Roma, dove si è già avviata la fase congressuale o dove si sono avviate le procedure per l'avvio della fase del congresso. Le primarie regionali si terranno lo stesso giorno di quelle nazionali per evitare una doppia votazione.

Primo piano | I democratici

Renzi s'impone su Orlando nei circoli Ma sui numeri scoppia la polemica

L'ex premier verso il 70%, più del doppio del rivale, nel primo round delle primarie. Emiliano supera il 5%

Le tappe

● Ecco le tappe dopo il voto dei circoli del Pd. Il 5 aprile si riuniscono le convenzioni provinciali, il 9 la convenzione nazionale

● Il 10 aprile si presentano le liste per l'elezione dei componenti dell'assemblea nazionale

● Il 30 aprile si tengono le primarie: gazebo aperti dalle ore 8 alle 20. Ai simpatizzanti viene richiesto un contributo di 2 euro

● Entro il 10 maggio l'assemblea nazionale proclama segretario il vincitore delle primarie. Se nessun candidato dovesse raggiungere il 50% dei voti, sarà l'assemblea a eleggere il nuovo leader del partito

ROMA Nel primo round del congresso del Partito democratico, secondo dati ufficiosi dell'organizzazione del Pd, non definitivi, Matteo Renzi vince e doppia Orlando, Emiliano passa il turno. Ma è polemica sul dato di affluenza: secondo la stessa fonte, hanno votato circa 235/255 mila iscritti, su un totale di circa 430 mila (58,1%). E ancora: il segretario uscente conquista il 68,22% dei consensi. Piazzato (al 25,42%, al 29,6% secondo il suo comitato) Andrea Orlando, mentre in terza posizione si attesta il governatore della Puglia Michele Emiliano (accreditato all'6,36%, 8% dal suo comitato), il cui obiettivo era quello di superare l'asticella del 5%, al di sotto della quale non si può accedere alla fase delle primarie aperte.

La seconda fase del congresso Pd si svolgerà domenica 30 aprile, giorno in cui le mozioni dei tre candidati verranno sottoposte al voto popolare delle primarie aperte (ammessi ai seggi nei gazebo anche i simpatizzanti, oltre che gli iscritti) che, nelle intenzioni dei vertici del Nazareno, dovrebbero portare alle urne almeno due milioni di cittadini (nel 2013 furono 2.814.881 in occasione della prima elezione di Renzi alla carica di segretario del partito).

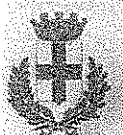
In quattro anni, durante l'intera gestione Renzi, il Pd ha perso circa 100 mila tessere: erano 539.344 nel 2013, sono circa 435 mila oggi. Dati del comitato Orlando che ha lamentato che solo 292 mila sono effettivamente registrati nell'anagrafe degli iscritti mentre sugli altri sono in corso accertamenti. Perciò, se-

condo loro, i renziani, se parlano di affluenza al voto nei circoli preferiscono le percentuali ai numeri assoluti, perché il calo degli iscritti è palpabile in tutta Italia: in Emilia-Romagna, il Pd è passato da 82.098 tessere nel 2012 a 33.454 nel 2016.

E così, quando le convenzioni e le operazioni di voto nei circoli non erano terminate, la sottosegretaria Maria Elena Boschi ha polemizzato con gli avversari di Renzi che avevano parlato di mancanza di trasparenza sugli iscritti in alcune regioni: «Le cifre sull'affluenza sono corret-

Nelle città dati in %

Milano



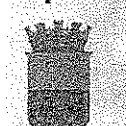
Genova



Livorno



Napoli*



*mancano 2 circoli

Bologna



Firenze



Roma



Cosenza



Corriere della Sera

te... Se si parla di brogli si indichino i nomi e i luoghi...». Poi, rivolta ad Emiliano: «Mi auguro raggiunga il 5% anche se credo che il risultato per lui sia molto deludente, nonostante le sue apparizioni televisive...». Alla sottosegretaria Boschi ha replicato Andrea Martella (mozione Orlando) ricordandole le anomalie riscontrate a Castellamare di Stabia, Cassino, Crotone, Barietta e Pompei, solo per fare alcuni esempi.

Per tutta la serata i tre comitati hanno dato i «numeri» sull'affluenza. Molto alta (fino al 58,1%) per i renziani, media (200 mila votanti per il comitato Orlando), molto bassa per i sostenitori di Emiliano (intorno al 40%). E anche sui voti effettivamente presi dal vincitore non c'era il timbro degli altri concorrenti. Orlando da Renzi al 62,4%. In termini assoluti Renzi avrebbe preso 135 mila voti, Orlando 55 mila ed Emiliano 10-11 mila. «È stata una bellissima prova... Stiamo par-

lando di migliaia di persone che hanno discusso, partecipato e scelto», ha detto il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina cofirmatario della mozione Renzi. Soddisfazione al comitato Orlando per i risultati ottenuti a Roma (33,9%) e a Bologna (47,5%). Infine, il commento di Miguel Gotor (Mdp) che, insieme ai bersaniani fuoriusciti dal Pd, aveva puntato sulla vittoria schiacciante dell'ex premier: caustico con Renzi («Dopo aver perso il grande plebiscito si rifà col piccolo plebiscito») e duro con Orlando («Ora critica l'ex premier ma lui è ministro in carica»).

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso del Pd

Renzi doppia Orlando guerra degli sconfitti sui dati "Falsi, il partito è fazioso"

L'ex premier al 68%, il ministro al 25. Anche Emiliano alla sfida dei gazebo
Allarme affluenza. Il guardasigilli: 2 milioni alle primarie o fallimento di tutti

NUMERI DEI CANDIDATI DIFFUSI DALLA SEDE DEL PD

68,22%



141.245 voti

L'EX PREMIER
Matteo Renzi è il segretario uscente del Partito democratico. È stato presidente del Consiglio dal 2013 fino a dicembre quando è stato sostituito da Paolo Gentiloni. In precedenza è stato sindaco di Firenze e presidente della Provincia di Firenze.

25,42%



52.630 voti

IL GUARDASIGILLI
Andrea Orlando, ligure, è il ministro della Giustizia in carica. Orlando ha ricoperto lo stesso incarico dal 22 febbraio 2014 nel precedente governo diretto da Matteo Renzi. Nel governo Letta era invece ministro dell'Ambiente.

6,36%



13.168 voti

IL GOVERNATORE
Michele Emiliano, magistrato in aspettativa, è attualmente governatore della Regione Puglia. In precedenza è stato sindaco di Bari dal 2004 al 2014. Ha ricoperto anche l'incarico di segretario regionale e presidente del Partito democratico della Puglia.

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Renzi vince il primo round del congresso del Pd, quello tra gli iscritti, doppiando Andrea Orlando, lo sfidante erede della "ditta" bersaniana. Staccato di molto Michele Emiliano, che recupera al Sud dopo avere rischiato di non arrivare al 5%, soglia minima per partecipare alle primarie - aperte a tutti - del 30 aprile. Le cifre sono ballerine fino alla fine. Emiliano nega che il suo sia un risultato al fotofinish e trova sospetta la lentezza dello spoglio in Campania, dove ritiene di essere favorito. In serata arrivano i dati ufficiali dal Nazareno, sede del Pd. E si scatena la guerriglia degli sconfitti contro l'attendibilità dei numeri diffusi dal quartier generale.

Il totale dei votanti è stimato dal Nazareno in 250 mila (su 405 mila iscritti in 6.324 circoli): il 60%. L'ultimo aggiornamento dei consensi per i candidati è però su 207 mila voti e 4 mila circoli scrutinati. I dati sono: Renzi 68,22% (141.245 preferenze); Orlando 25,42% (52.630), Emiliano 6,36% (13.168). Mancano quindi duemila circoli. Sia Orlando che Emiliano contestano le cifre: «Questi sono pseudo dati, il Nazareno è fazioso, occupato dai renziani» alzano i toni i supporter di Emiliano. Per Orlando sono «dati non convincenti». En-

trambi gli sfidanti diffondono diverse percentuali: i loro controdati danno Renzi al 62%, Orlando al 30% e Emiliano all'8%.

Sarà domani la commissione che vigila sul congresso a fornire le cifre ufficiali. La fase-uno del congresso dem è carica di tensione. Scontro aperto sia su affluenza che sui risultati. Per Lorenzo Guerini, vice segretario, è un trionfo: «Tutti dicevano che tra gli iscritti Renzi sarebbe stato debole invece ha avuto un'affermazione eclatante. La base del Pd ha espresso un giudizio inequivocabile: Renzi è per gli iscritti il segretario in cui ripongono la loro fiducia. Le dimensioni del risultato sono importanti, per certi versi sorprendenti. È un ottimo viatico per le primarie del 30 aprile». I renziani ricordano che nel 2013 nei circoli «Matteo raccolse 20 punti in meno, era al 45%».

Ma per gli sfidanti di Renzi, le cifre sull'affluenza sono altre: solo un iscritto su due avrebbe partecipato, mostrando così «la disaffezione del popolo dem». Emiliano denuncia che i voti nei circoli si sono ridotti a «una conta delle tessere». E annuncia di puntare tutto sulle primarie in piazza. Orlando lancia l'allarme sull'affluenza anche ai gazebo: «Se vanno a votare meno di due milioni di persone, allora le pri-

marie saranno un flop, mostreranno un Pd ormai indebolito».

In questo primo round, tante le roccaforti di Renzi. L'ex premier ha fatto capotot a Firenze, vincendo in tutti e 21 circoli. In Toscana raccoglie il 72-73%. Orlando invece ha circa il 25% mentre Emiliano poco più dell'1 per cento. Renzi è in vantaggio in tut-

ti i capoluoghi della regione. A Cascina, cittadina governata dalla Lega Nord e dove forte è la sinistra interna, Renzi passa dal 32,7 del 2013 al 50,6, mentre la mozione di Orlando prende 20 punti in meno rispetto a quelli che ottenne Cuperlo e si ferma al 46%. Emiliano solo al 2%. A Rignano, patria renziana, l'ex pre-

mier vince con oltre il 90% dei consensi. Suo padre Tiziano riappare per l'occasione al circolo dopo l'avviso di garanzia e le dimissioni da segretario locale. Vince Renzi anche nell'ex circolo di D'Alema a Roma.

Orlando arriva primo nella sua La Spezia, a L'Aquila, a Brindisi, a Monfalcone, a Manfredonia,

a Cosenza, a Venezia: vittoria a macchia di leopardo. A Bologna solo 40 voti di scarto con Renzi, che a sorpresa è primo. Nel bolognese la gran parte dei vertici del Pd erano schierati con Orlando e quattro anni fa aveva vinto nettamente Cuperlo. Nella federazione di Bologna Renzi ha raccolto il 59% dei voti contro il 39%

di Orlando e l'1,8% di Emiliano. Si sono però persi per strada i votanti: duemila in meno rispetto alle precedenti primarie. Denunciati dagli orlandiani e da Emiliano irregolarità in alcuni circoli. Ma Orlando precisa che non ha intenzione di presentare ricorsi. Protestano i renziani a Lecce.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

Il Nazareno stima in 250 mila i votanti. Domani la commissione garanti darà i numeri ufficiali

GOVERNO E ISTITUZIONI

DUE QUESTIONI «CALDE»

LE SCHERMAGLIE

Nulla di nuovo in attesa dell'esito del congresso del Pd. Le forze politiche prendono posizione in vista dello scontro finale

La Boschi lancia la sfida sulla legge elettorale

«Hanno bocciato tutto, tocca agli altri fare proposte». Fl: no al Mattarellum

● **ROMA.** La vera battaglia sulla legge elettorale inizierà solo quando il Partito Democratico avrà scelto il proprio segretario. Ma, nell'attesa, le polemiche tra le varie forze politiche non accennano a diminuire. A rigettare la palla in campo «avversario» ci pensano i renziani che con Maria Elena Boschi fanno intendere di voler restare alla finestra in attesa che siano altri a prendere l'iniziativa: «Il Parlamento sta discutendo e mi auguro faccia una proposta». E dopo i tanti no ricevuti (sul Mattarellum e sull'estensione dell'Italicum al Senato) ora Boschi chiede che «siano altri a fare una proposta».

Trovare però un punto di caduta non è affatto semplice soprattutto perché nessuno vuole scoprire ora le proprie carte, al massimo, ci si limita a delineare i contorni della nuova legge. Argomento che comunque divide coloro che insistono su un sistema maggioritario, come ad esempio Maurizio Martina che punta sulla necessità di «introdurre

correttivi maggioritari», per «evitare - spiega dalle colonne della Stampa - l'ingovernabilità e un sistema iper-proporzionale», e chi come Silvio Berlusconi è su tesi opposte.

Il leader di Forza Italia aspetterà l'esito della corsa alla guida del Pd prima di riprendere seriamente in mano il «dossier», ma su un punto non è disposto a scendere a compromessi: la nuova legge per tornare alle urne deve tenere conto di una situazione tripolare. Il Cavaliere apre al «confronto» con i Dem a patto che non si rimetta sul tavolo l'idea di tornare al Mattarellum: «In quel caso - dice in un'intervista al Mattino - il dialogo viene meno». A detta dell'ex premier infatti quella legge «rischierebbe di provocare clamorose distorsioni nella rappresentanza».

Chi boccia invece l'idea di un'estensione dell'Italicum a palazzo Madama è il Guardasigilli Andrea Orlando: «do auspicio da tempo un premio alla lista, ma sarebbe meglio

non discutere di modelli ma di punti, come quelli dei collegi e del premio di governabilità. Evitiamo in tutti casi di andare a votare con questa».

La convinzione dello sfi-

dante di Renzi è che debba essere il suo partito ad assumere l'iniziativa ma «non succede perché il congresso pesa e perché una parte del Pd vuole difendere capilista bloccati».

IL CASO LA QUESTIONE RIGUARDA IL FONDO PEREQUATIVO IMU-ICI. LA PRIMA CITTADINA FA RIFERIMENTO A SENTENZE FAVOREVOLI

Lite tra la sindaca di Torino e la ministra

La Appendino rivendica 61 milioni di euro. La Boschi: non sono dovuti

● **TORINO.** Nuovo scontro tra governo e Comune di Torino sul fondo perequativo Imu-Ici. In ballo 61 milioni di euro, che nei giorni scorsi la sindaca Chiara Appendino ha chiesto al premier Paolo Gentiloni. Fondi «non dovuti», dice la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi. «Lo dicono due sentenze, una del Tar e l'altra del Consiglio di Stato», ribatte la prima cittadina, annunciando un nuovo ricorso di ottemperanza alla giustizia amministrativa. Numerosi gli enti cittadini, soprattutto quelli culturali, che si schierano con la sindaca, auspicando «risposte positive» dal governo. Poi la Boschi precisa: «Sostenere che Torino sia stata penalizzata non corrisponde alla

verità. Le regole valgono per tutti».

La querelle politica diventa nuovo terreno di scontro tra Pd e Movimento 5 Stelle. «Il Governo dovrebbe avere con le amministrazioni locali un rapporto istituzionale e non legato all'appartenenza politica, cosa che dalle dichiarazioni di Boschi mi sembra che non avvenga per Torino», sostiene la prima cittadina del capoluogo piemontese, in questi giorni alle prese con un bilancio difficile, con entrate inferiori di 90 milioni e un saldo negativo di Tesoreria pari a -273 milioni di euro. Eredità, sostiene l'attuale giunta 5Stelle, dell'amministrazione di Piero Fassino, che quei ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato sul fondo perequativo Ici-Imu ha avviato

quando era ancora sindaco. «Ma non avendo quelle sentenze definito l'ammontare - puntualizza - la modalità di restituzione non potrà che derivare da un confronto tra l'amministrazione comunale e il Governo, così come già avvenuto per altre città, tra cui Lecce».

Il contenzioso dei comuni col governo su Ici-Imu, secondo alcune stime, vale circa 600 milioni di euro. E non riguarda dunque solo Torino, i cui uffici nei giorni scorsi hanno avuto più di un incontro con quelli di Palazzo Chigi sul tema. «Come sono state trovate soluzioni transattive per altri comuni come Lecce ci saremmo aspettati lo stesso trattamento per Torino», sottolinea la sindaca.

Primo piano | Il Movimento

Caso Genova, Grillo e Di Battista indagati

Cassimatis li ha querelati per diffamazione. I «ribelli» chiedono lo stop alla lista del Movimento



Quello che sta accadendo nel Movimento 5 Stelle per le elezioni di Genova assomiglia ormai a una soap opera
Giovanni Toti

GENOVA Il pubblico ministero di Genova potrebbe convocare entro pochi giorni Beppe Grillo e Alessandro Di Battista appena iscritti nell'albo degli indagati dalla Procura di Genova dopo la querela per diffamazione presentata da Marika Cassimatis, la candidata sindaco di Genova dei 5 Stelle «bruciata» da Grillo con un post. «Indegna di rappresentare il Movimento». Il motivo? «Fidatevi di me» aveva scritto in sintesi il leader dei 5 Stelle il 17 marzo, tre giorni dopo che Cassimatis aveva vinto le «Comunarie», le votazioni online, battendo a sorpresa per 24 voti il preferito dall'establishment grillino genovese, il musicista e tenore Luca Pirondini. Questi è poi stato investito della candidatura a sindaco da una successiva votazione online

I protagonisti



Sconfessata

Marika Cassimatis, 51 anni, è stata eletta come candidata sindaco ma Beppe Grillo ha annullato il voto



Fuoriuscito

Paolo Putti, 47 anni, candidato sindaco M5S nel 2012, a gennaio ha lasciato il Movimento e ora guida il gruppo «Effetto Genova»



Candidato

Luca Pirondini, 35 anni, consigliere M5S uscente, è stato votato come candidato sindaco dopo la bocciatura di Cassimatis



Referente

Alice Salvatore, 35 anni, candidata M5S alla Regione Liguria nel 2015, è il riferimento di Beppe Grillo a Genova

aperta a tutta Italia e con un solo nome votabile: il suo. Ieri ignorando la querelle in corso ha firmato il suo primo comunicato come candidato sindaco 5 Stelle attaccando il sindaco uscente Marco Doria.

Al post di Grillo che accusava Cassimatis di aver «ripetutamente e continuamente danneggiato l'immagine del Movimento denigrando, dileggiando e attaccando i portavoce e gli iscritti» nonché di aver fatto comunella con i fuoriusciti, si sono poi aggiunte le dichiarazioni di Di Battista sul «caso Genova». Il deputato grillino ha accusato l'ex candidata e i suoi sostenitori di comportarsi come «squali». Ed è partita la querela. Grillo ha definito l'iscrizione nel registro degli indagati un atto dovuto scegliendo di non dar peso alla notizia. La professoressa stroncata dal leader sta tentando un accerchiamento giudiziario: i risultati maggiori i «ribelli» dei 5 Stelle li aspettano infatti non tanto dalla querela per diffamazione quanto dalla causa davanti al Tribunale civile per invalidare la lista di Pirondini e «riabilitare» Cassimatis. In undici, la professoressa più altri dieci, hanno firmato l'azione civile assistiti da Lorenzo Borré che ieri ha depositato un'ulteriore

memoria. Con essa il legale chiede al giudice «per motivi gravi e urgenti» di decidere «entro cinquanta giorni dalla data delle elezioni amministrative», ovvero entro il 20 aprile, sulla richiesta di bloccare la lista di Pirondini. A fronte di questa mossa il giudice dovrebbe convocare le parti entro pochi giorni. Tutto ciò non fa che complicare la presentazione dei 5 Stelle alle elezioni comunali dell'11 giugno con il rischio concreto che sia per problemi giudiziari sia per l'ingorgo politico che si è creato alla fine non ci sia nessuna lista con il simbolo pentastellato. E gli altri partiti si rallegrano. «Quella grillina è diventata una soap opera» ha detto ieri sera il governatore ligure Giovanni Toti.

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

Lombardo assolto dall'accusa di mafia

Catania, in appello l'ex governatore della Sicilia si vede cancellare dai giudici il reato di concorso esterno. Ma la stessa sentenza lo condanna a due anni per voto di scambio con l'aggravante di aver favorito i clan

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINITI

CATANIA. Alle otto di sera quando, dopo quasi nove ore di camera di consiglio, la presidente della Corte d'appello Tiziana Carrubba pronuncia quella parola — «assolto» — che da sette anni sperava di sentire, nell'aula del terzo piano del palazzo di giustizia Raffaele Lombardo non c'è. In ossequio alla sua proverbiale scaramanzia che ieri, a differenza di quanto avvenne in primo grado quando fu condannato a 6 anni e 8 mesi, ha premiato la sua lunga attesa. Assoluzione perché il fatto non sussiste, dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, condanna a due anni per voto di scambio con l'aggravante di aver favorito Cosa nostra ma non di aver utilizzato il metodo mafioso. Un nettissimo ridimensionamento dell'impianto ac-

cusatorio, quanto basta per far dire all'avvocato Alessandro Benedetti: «La sentenza sancisce che Raffaele Lombardo con la mafia non c'entra assolutamente nulla». Di ben altro avviso il procuratore Carmelo Zuccaro che, sottolineando il riconoscimento dell'aggravante, commenta: «È una sentenza che prova che il presidente della Regione è stato eletto con i voti di Cosa nostra, un fatto molto grave che dà ragione al lavoro della Procura. Per il resto aspettiamo di leggere le motivazioni per capire quali parti del nostro impianto accusatorio non sono state accolte e valutare il ricorso in Cassazione».

Commosso, frastornato, al telefono Raffaele Lombardo dice: «Per me è finito un incubo, non ho mai avuto nulla a che fare con Cosa nostra». In aula ad esultare c'è suo fratello Angelo, ex parlamentare nazionale, ancora sotto processo con rito or-



EX PRESIDENTE

Raffaele Lombardo è stato governatore per 4 anni

La reazione: «Per me è finito un incubo». Il procuratore Zuccaro: «Provato che fu eletto con l'appoggio di Cosa nostra»

dinario per gli stessi reati, e i fedelissimi dell'Mpa, il movimento autonomista che Lombardo fondò e che lo portò a un passo dal diventare ministro del governo Berlusconi. Da anni Lombardo, dopo le dimissioni da governatore della Sicilia in seguito all'inchiesta giudiziaria, ha abbandonato la vita politica. Una scelta che, alla vigilia del verdetto d'appello, aveva definito irrevocabile. «È una partita che si concluderà in Cassazione», ha sottolineato ieri sera l'avvocato Benedetto presumendo che la procura generale che aveva chiesto l'ag-

gravamento della condanna di primo grado da 6 anni e 8 mesi a 7 anni e 8 mesi, ricorgerà alla Suprema corte.

A ribaltare il verdetto di primo grado ha certamente contribuito la fallacia delle accuse di uno dei principali accusatori di Lombardo, il boss catanese Rosario Di Dio che aveva parlato di incontri nei quali, alla vigilia delle elezioni del 2008, il futuro governatore gli avrebbe chiesto voti: un sostegno elettorale che — secondo l'impianto accusatorio accolto in primo grado — le cosche catanesi avrebbero in più occasioni assicurato ai fratelli Lombardo in cambio d una corsia preferenziale nell'assegnazione di appalti e iter amministrativi agevolati. Accuse sempre negate con forza dall'ex governatore e ribadite ieri: «Nessun governo come il mio ha combattuto le infiltrazioni mafiose in Sicilia».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

BAGNO DI FOLLA
LE VISITE IN CENTRO ITALIA

«NON PIANGERSI ADDOSSO»
L'esortazione del Pontefice che ha incontrato i fedeli della Bassa Modenese a Carpi e a Mirandola

Il Papa ai terremotati «Avanti con dignità»

E il principe Carlo d'Inghilterra promette aiuti ad Amatrice

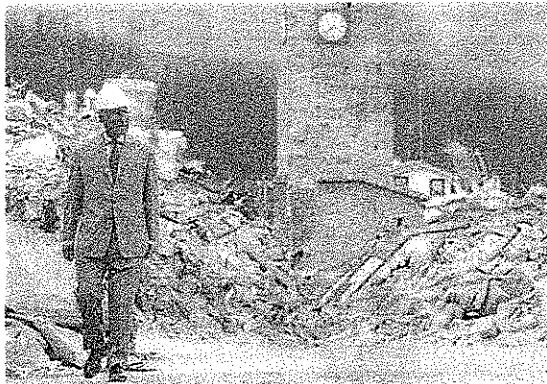


ZARANDOLA
Papa Francesco ieri pomeriggio vi si è recato dopo la visita al Duomo ingombro di ponteggi per la ricostruzione

«Vi ringrazio per l'esempio che avete dato a tutta l'umanità, l'esempio di coraggio, di andare avanti, di dignità». È un riconoscimento forte quello che il Papa, nella piazza di Mirandola, davanti al duomo tuttora inagibile per le scosse del 2012, ha dato alla popolazione emiliana, per lo spirito di riscossa dopo le devastazioni di 5 anni fa. Una medaglia sul petto di questa gente laboriosa, pronta a reagire davanti a ogni difficoltà, che in poco più di otto ore di visita nella Bassa Modenese, a Carpi e Mirandola, Francesco ha unito all'incoraggiamento a non farsi «imprigionare nel pessimismo», «intrappolare nelle macerie della vita», e all'esortazione - rivolta anche alle istituzioni - a «completare la ricostruzione», recuperando ora i centri storici e le chiese.

Bergoglio è il secondo Pontefice che viene in queste terre colpite dal terremoto (28 le vittime nel maggio 2012, migliaia gli sfollati, rasi al suolo case, aziende, scuole, edifici di culto, monumenti) dopo Benedetto XVI che vi giunse appena un mese dopo il sisma. E sul sagrato della cattedrale di Carpi, riaperta solo una settimana fa, davanti a 70 mila persone tra le 15 mila di Piazza Martiri e le altre nelle vie e piazze della città, ha voluto lanciare nella messa un richiamo nutrito di speranza e di fiducia, suggerito dallo stesso Vangelo che proponeva l'episodio della resurrezione di Lazzaro. «Non lasciamoci impri-

AMATRICE
Il principe Carlo ha passeggiato nella zona rossa, davanti ai campanili simbolo del terremoto, con le lancette rimaste ferme sull'orario della scossa



giungere dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede - ha detto - non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta».

A concelebrazioni col Papa i vescovi emiliani: di Carpi Francesco Cavina, di Bologna Matteo Zuppi, ma anche «emeriti» come Carlo Caffarra (abbracciato prima in duomo) e Luigi Negri, ritenuti avversari delle sue innovazioni. In piazza, tra le autorità, il ministro Graziano Delrio e il governatore Stefano Bonaccini.

Nel pomeriggio a Mirandola, presso il duomo ingombro di ponteggi, Francesco

ha abbracciato alcuni familiari di vittime. Ed è qui che, oltre a pregare per chi perse la vita e per chi ancora è «in situazioni precarie», ha posto l'accento su quanto resta da fare: «Molto è stato fatto nell'opera di ricostruzione ma è quanto mai importante un deciso impegno per recuperare anche i centri storici», «duoghi della memoria storica», «spazi indispensabili della vita sociale ed ecclesiale». «Sono certo - ha detto - che non mancherà la buona volontà da parte di tutti gli attori coinvolti, affinché sia assicurata la rapida realizzazione di questi necessari lavori, per il bene comune». Un messaggio, quello di Bergoglio, che pone nel suo obiettivo an-

che le esigenze stringenti delle popolazioni terremotate del Centro Italia.

E alle stesse popolazioni ha guardato la Casa Reale d'Inghilterra, proprio mentre il Papa visitava l'area colpita cinque anni fa. «Faremo qualcosa per Amatrice». Con questa promessa, pronunciata stringendo la mano al sindaco Sergio Pirozzi, il principe Carlo ha concluso la sua visita ad Amatrice, il comune del centro Italia più colpito dalle scosse della scorsa estate.

Il reale inglese era arrivato in elicottero sotto i monti della Laga alle 11 in punto, con ben un'ora d'anticipo rispetto al programma che era stato annunciato. Una visita curata in ogni dettaglio che ha permesso al principe di Galles di immergersi subito tra le macerie della zona rossa, accompagnato dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ma non dal sindaco Pirozzi, che lo ha lasciato all'inizio di ciò che rimane di Corso Umberto I: «Perché ho bisogno di guardare al futuro - ha spiegato - e perciò tornerò in centro storico solo quando sarà ricostruito».

Da lì, indossando un casco, ha raggiunto a piedi la torre civica con l'orologio fermo alle 3.36, uno dei pochi simboli risparmiati dalle scosse del 24 agosto e del 30 ottobre dello scorso anno. Il principe ha poi raggiunto a piedi il Centro operativo intercomunale, cuore nevralgico delle forze che operano nel cratere di Amatrice, dove ha incontrato militari, volontari e

operatori della Protezione civile impegnati nella gestione dell'emergenza e della ricostruzione. Subito dopo e sempre a piedi, salutando in diverse occasioni gruppi di sfollati, Carlo si è recato al memoriale che ricorda le 249 vittime, dove ha deposto un mazzo di fiori. Poi a Campo zero, il primo insediamento di casette allestito per ospitare gli sfollati del terremoto, ha visitato due «soluzioni abitative di emergenza» (Sae) e incontrato le famiglie che vi risiedono, facendosi spiegare attentamente come vivono dal giorno in cui hanno perso la loro casa. Un bambino ha chiamato per nome il principe, lui si è girato chiedendogli dove andasse a scuola e se preferiva la matematica o le materie umanistiche. La visita è proseguita nella frazione di Villa San Cipriano, dove sorge la nuova scuola provvisoria «Romolo Capranica» realizzata dalla Provincia autonoma di Trento e dove il reale ha incontrato la preside Maria Rita Pitoni e una delegazione di alunni che gli ha donato un disegno che lo ritrae con Camilla. Subito dopo è stata la volta dell'area food disegnata dall'architetto Stefano Boeri e del vicino padiglione allestito da Save The Children. Il principe, a San Cipriano, ha incontrato anche una famiglia inglese che ha vissuto il terremoto e ha avuto modo di assaggiare i prodotti locali, in particolare gli spaghetti all'amatriciana, di cui ha chiesto a Pirozzi la ricetta.

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

I prezzi corrono 5 volte più veloci degli stipendi

E il governo prepara nel Def il rinnovo del contratto degli statali



MADIA il ministro alle prese con il rinnovo dei contratti, fermi da 7 anni

● **ROMA.** Gli stipendi non crescono, o meglio lo fanno a un ritmo bassissimo, che a febbraio tocca il minimo storico, da almeno 35 anni, ovvero dal 1982, anno da cui partono le serie storiche dell'Istat. L'ultimo aggiornamento dell'Istituto sulle retribuzioni contrattuali segna, infatti, un incremento su base annua di appena lo 0,3%. Sempre a febbraio l'inflazione risultava all'1,6%. In pratica i prezzi corrono cinque volte più velocemente. In ballo c'è il potere d'acquisto, il reddito reale, che di certo non beneficia di un allargamento della forbice tra carovita e buste paga, a sfavore di quest'ultime.

Per ribaltare la situazione la strada più a portata di mano sta nel rinnovo dei contratti degli statali. In settimana un passo in avanti sul fronte P.a. potrebbe essere rappresentato dal confronto con le Regioni. Il governo è infatti a caccia di un'intesa sul nuovo testo unico del pubblico impiego. Le trattative vedono al centro il salario accessorio (chiede più margine anche chi ha avuto bilanci in rosso). Intanto l'esame del provvedimento prosegue anche alla Camera, dove martedì sono attese le audizioni dei sindacati. Vicino alla svolta sembra essere anche l'accordo all'Aran, l'Agenzia che si occupa di pubblico impiego, su permessi e distacchi sindacali, per rendere più facile cumulare e spaccettare le prerogative in questione.

Fin qui le regole, c'è poi la gestione delle risorse, che potrebbe trovare un punto di approdo già nel Documento di economia e finanza. L'aumento «promesso» ai dipendenti pubblici con la nuova tornata, dopo sette anni di blocco, è di 85 euro medi. Una spinta alla ripresa delle retribuzioni arriverà anche dal contratto dei metalmeccanici, firmato a

novembre (ma i primi aumenti legati all'inflazione partiranno da giugno).

Quanto ai prezzi, a marzo hanno fatto segnare un lieve rallentamento, con un assestamento all'1,4%. Già per aprile, però, le attese sono al rialzo. Insomma dopo anni di potere d'acquisto in positivo, anche se solo per effetto della deflazione, dovremmo abituarci ad almeno qualche mese in controtendenza. D'altra parte già a dicembre prezzi e retribuzioni si erano portati alla pari, a gennaio il divario era ormai chiaro e a febbraio è arrivata la conferma.

A questo punto le aspettative per gli aumenti nella P.A. non possono che salire. «Noi abbiamo chiesto che nel Def ci sia la programmazione delle risorse», spiega il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo. Per il segretario generale della Confsal Unsa, Massimo Battaglia, «il mese di aprile è un mese determinante, ci aspettiamo che la ministra firmi la direttiva in questo mese, in contemporanea con la presentazione del Def, dove dovrebbe comparire l'ultima tranche dello stanziamento», ipotesi che si sta infatti facendo strada. C'è una stretta anche sulla riforma Madia. Si guarda agli ultimi ritocchi: la Uil chiede tra l'altro «la liberalizzazione dei fondi per il secondo livello» e meno vincoli sulla stabilizzazione dei precari («deve sparire la questione della presenza nell'amministrazione in quel momento»). Un punto su cui c'è da riflettere anche per il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «abbiamo due problemi principali: la stabilizzazione dei precari e la contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico».

Marianna Bertì



DAMIANO Presidente della Commissione lavoro alla Camera

FISCO. Quattro milioni di accessi al sito Equitalia Rottamazione cartelle, il 70% sceglie cinque rate

Il portale di Equitalia dall'inizio dell'anno ha superato la soglia dei 4 milioni di accessi. Un boom senza precedenti, soprattutto se confrontato con il primo trimestre del 2016, in cui aveva fatto registrare 1,4 milioni di accessi. Le istanze di definizione agevolata pervenute alla società pubblica di riscossione sono state 600mila (dato al 23 marzo) e, in particolare, tra febbraio e marzo hanno superato la media di 15mila al giorno.

Sul totale delle istanze presentate, il 27% dei contribuenti ha indicato il pagamento in una sola rata (luglio 2017), mentre il 73% circa ha scelto di dilazionare il debito e di questi il 68% di pagare in 5 rate, ultima a settembre 2018. Il boom dei canali digitali è confermato dal sorpasso consolidato nei canali di presentazione delle domande di rottamazione: il 51,1% ha scelto il portale di Equitalia o la mail, il 48% gli sportelli e il 2,9% i canali tradizionali come ad esempio la raccomandata o la posta ordinaria. Le istanze inviate per semplice e-mail sono state

circa il 13,3%, quelle trasmesse con posta elettronica certificata il 29,3% mentre quelle inserite direttamente nell'area riservata circa l'8,5%.

Il numero dei contribuenti serviti dai 200 sportelli di Equitalia è passato da una media, prima dell'inizio della rottamazione, di circa 420mila al mese, ad una media al mese nel pieno della rottamazione di 535mila (+28%). Dal primo gennaio al 30 marzo si sono registrati 4,3 milioni di accessi, di cui circa 2 milioni in quest'ultimo mese, contro 1,482mila di marzo 2016. Un boom che coinvolge innanzitutto l'area riservata ai contribuenti, che nel primo trimestre di quest'anno ha superato di poco 1,9 milioni di accessi, contro i 776mila del 2016. Nel solo mese di marzo gli accessi all'area riservata cittadini hanno superato il milione contro i 442mila di un anno fa. EquiPro, la nuova piattaforma del portale destinata a professionisti fiscali, partita a metà marzo, ha già registrato oltre 70mila accessi.

Bilanci. Con il rendiconto va messa sotto esame l'esigibilità delle obbligazioni per effettuare la reimputazione

I controlli partono dal fondo vincolato

L'accantonamento è il dato chiave in vista delle verifiche della Corte dei conti

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Il corretto accantonamento a Fondo pluriennale vincolato di uscita nel bilancio 2016 rappresenta l'aspetto più delicato, anche per le ricadute in termini di vincoli di finanza pubblica, in vista dei controlli della Corte dei conti sul rendiconto 2016, le cui linee guida sono in corso di elaborazione da parte dei magistrati contabili.

In base al punto 5.3 del principio contabile applicato della competenza finanziaria, il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Questo fondo nasce in corrispondenza di due obbligazioni perfezionate, quando non sono imputate allo stesso esercizio, e misura di conseguenza la distanza temporale che intercorre fra l'esigibilità dell'entrata e quella della spesa correlata.

Innanzitutto occorre avere cura di individuarne le com-

ponenti correnti da quelle in conto capitale, al fine anche di ricostruire correttamente gli equilibri finanziari.

Oltre che da entrate vincolate (correnti e in conto capitale) e destinate (in conto capitale) accertate in competenza, l'accantonamento a Fondo pluriennale vincolato può poi derivare da accertamenti di entrate registrati negli esercizi precedenti.

IN ARRIVO

I magistrati contabili stanno elaborando le linee guida per le verifiche sul consuntivo 2016

L'ordinamento vigente prevede inoltre la costituzione del Fondo pluriennale vincolato in riferimento alle spese per il trattamento accessorio e premiante esigibili e liquidabili nell'esercizio successivo a quello di competenza. La spesa riguardante il fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività è dunque

interamente stanziata nell'esercizio ed accantonata a fondo pluriennale vincolato, a copertura degli impegni destinati ad essere imputati all'esercizio successivo.

In deroga al principio di competenza finanziaria potenziata, anche gli impegni per incarichi a legali esterni per la difesa in giudizio possono generare accantonamento a Fondo pluriennale vincolato.

Poiché l'esigibilità di questa spesa non è generalmente determinabile al momento della registrazione dell'impegno, l'imputazione è temporaneamente assegnata all'esercizio in cui il contratto è firmato, al fine di garantire la copertura della spesa.

In sede di predisposizione del rendiconto, in occasione della verifica dei residui, occorre però verificare l'esigibilità dell'obbligazione ed eventualmente provvedere alla sua reimputazione (o di una sua parte) all'esercizio successivo, attraverso la costituzione del fondo pluriennale vincolato.

Il Fondo pluriennale vincolato di parte capitale per le opere pubbliche, inoltre, può

USA 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Tagli alle partecipate, soglie misurate sulla somma dei ricavi

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Alberto Barbiero** sulle indicazioni della Corte dei conti per il calcolo della soglia di fatturato nelle partecipate
- Un articolo di **Pasquale Mirto** sui vincoli indicati dalla Cassazione al classamento per le «abitazioni principali»
- Un articolo di **Luciano Cimbolini** sulle indicazioni del Consiglio di Stato per cui l'aggiudicazione definitiva non determina vincoli contrattuali

quotidianientilocali.ilssole24ore.com

essere accantonato in presenza di entrate esigibili, nelle ipotesi, previste dal principio applicato delle competenze potenziate, di procedura di gara attivata oppure impegno di una voce del quadro economico (diversa dalla progettazione).

Prescinde tuttavia dalla natura vincolata delle entrate che lo alimentano il fondo pluriennale vincolato costituito in occasione del riaccertamento ordinario dei residui, al fine di consentire la reimputazione di impegni che, a seguito di eventi verificatisi successivamente alla registrazione, risultino non più esigibili nell'esercizio chiuso.

Ovviamente si deve trattare di fenomeni isolati, in relazione ai quali occorre dimostrare il fatto sopravvenuto.

L'adeguamento dello stock di residui attivi e passivi degli esercizi precedenti ai nuovi principi contabili ha successivamente determinato, in sede di riaccertamento straordinario, la necessità di costituzione del fondo pluriennale vincolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri temi. L'obbligo esclude gli enti sperimentatori e quelli fino a 5 mila abitanti che hanno deciso di rinviare la partenza del nuovo sistema

Sotto esame anche lo stato patrimoniale

Il prospetto del nuovo stato patrimoniale deve essere allegato al rendiconto in duplice copia, la prima riferita alla data del 1° gennaio 2016 e la seconda alla data del 31 dicembre 2016. Le specifiche operative, a cui devono attenersi gli enti che dal 1° gennaio 2016 applicano il principio della contabilità economico-patrimoniale, sono dettate dal ministero dell'Economia ai fini della trasmissione dei dati alla Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (Bdap).

Sono esclusi dall'obbligo gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione, le autonomie speciali (che adottano il decreto legislativo n. 8/2011 del 2016) e gli enti locali con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che hanno deliberato

il rinvio della contabilità economico-patrimoniale. Questi ultimi potranno chiudere il rendiconto 2016 senza sottoporre all'approvazione del consiglio i risultati della situazione economica e patrimoniale, come chiarito da Arconet con la Faq 22. Pertanto non dovranno neppure inviare alla Banca dati il conto economico, lo stato patrimoniale attivo, lo stato patrimoniale passivo e i costi per missione (allegato H al rendiconto).

Particolare attenzione de-

LO SCADO

L'attenzione va concentrata sull'apertura del primo anno di adozione della contabilità economica prevista dalla riforma del bilancio

ve essere posta allo stato patrimoniale di apertura nel primo anno di adozione della contabilità economico-patrimoniale, anche in vista del superamento con esito positivo dei controlli che la Corte dei conti effettuerà sulla base delle linee guida in corso di elaborazione.

La predisposizione di questo documento si fonda sulla riclassificazione, secondo il piano dei conti, delle voci dell'inventario e dello stato patrimoniale secondo il principio allegato 4/3 del decreto legislativo n. 8/2011. Gli enti dovranno inoltre predisporre al 1° gennaio 2016 una tabella che consenta il raffronto fra gli importi di chiusura al 31 dicembre 2015 e quelli di apertura, così come determinati a seguito del

processo di applicazione del nuovo principio contabile.

Anche la tabella di raccordo, al pari dello stato patrimoniale riclassificato, deve essere approvata dal Consiglio, con specifica evidenza del netto iniziale, declinato nelle sue componenti patrimoniali, quali il fondo di dotazione, le riserve (di capitale, da concessioni edilizie e da risultati economici) ed il risultato economico positivo (o negativo) dell'esercizio in corso.

La corretta rilevazione del conto economico e dello stato patrimoniale è cruciale ai fini della successiva redazione del bilancio consolidato, in relazione al quale gli enti sono tenuti alla predisposizione e approvazione in giunta dei due distinti elenchi (dei soggetti che compongono il grup-

po amministrazione pubblica e di quelli che rientrano nel perimetro di consolidamento) e alla trasmissione delle direttive finalizzate al consolidamento dei conti.

Se l'ente non ha enti o società controllate o partecipate oggetto di consolidamento, con la delibera di approvazione del rendiconto provvede a dichiarare tale condizione e, conseguentemente, non procede all'approvazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio 2016. La deliberazione è necessaria per assolvere gli obblighi di trasmissione del bilancio consolidato alla Banca dati unitaria della pubblica amministrazione.

A. Gu.
P. Ruff.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPATE

Società trasparenti
per i consiglieri

I consiglieri regionali hanno diritto di accedere agli atti e documenti delle società partecipate della Regione. (Tar Lombardia - Milano, sezione I, 17 marzo 2017, n. 656)

La sentenza ha precisato che non ha importanza l'entità di questa partecipazione, dato il silenzio dell'articolo 13, comma 5, dello statuto della Regione Lombardia e dell'articolo 12, comma 1 del regolamento generale del consiglio regionale.

EDILIZIA

Il Tar può imporre
il permesso edilizio

È ammissibile il ricorso al giudice amministrativo affinché sia annullato l'ordine di demolizione, e sia condannata l'amministrazione a rilasciare il permesso di costruire, che era stato prima illegittimamente negato. (Tar Toscana, sezione III, 14 marzo 2017, n. 392)

La sentenza ha motivato che la domanda di condanna deve essere considerata ammissibile in base agli articoli 30, comma 1, e 34, comma 3, lettera c), dato che il permesso di costruire è rilasciato in base a un atto di natura vincolata e richiede solo l'accertamento dei presupposti di fatto, senza alcuna valutazione discrezionale.

CONCORSO PUBBLICO

Plichi anonimi
senza deroghe

La regola dell'anonimato degli elaborati scritti non deve essere considerata in modo tassativo ed assoluto, con la conseguenza che sono invalide le prove ogni volta che si possa anche soltanto ipotizzare il riconoscimento dell'autore dell'elaborato. (Tar Lazio - Roma, sezione III ter, 13 marzo 2017, n. 3413)

La sentenza ha ritenuto che non violava l'anonimato un elaborato scritto che presentava alcuni spazi vuoti, nella "bella copia", e dove era sottolineato il titolo della traccia sia quello in maiuscolo sia quello in minuscolo.

ACQUA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/loca/150424ore.com
La rubrica integrale e i testi
delle sentenze

Riforma Madia. Sanzioni sui piani di razionalizzazione

Soluzione-ponte
per i diritti sociali
nelle partecipate

Davide Di Russo

Dopo l'intesa raggiunta in conferenza Unificata sullo schema di decreto correttivo al Testo unico delle società a partecipazione pubblica (decreto legislativo 175/2016), il testo del decreto ha avviato l'esame alle commissioni Bilancio, Affari costituzionali e Semplificazione di Camera e Senato, che devono esprimere i propri pareri entro il prossimo 20 maggio.

Lo slittamento dei tempi, peraltro, non riguarda solo l'approvazione del decreto ma anche - alla luce dell'intesa della Conferenza unificata - alcuni significativi aspetti della disciplina del Testo unico.

Infatti, nell'ambito del processo di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, si prevede che l'obbligo di adozione del piano di razionalizzazione previsti dall'articolo 20, comma 2, lettera d), scatti per le società che nel triennio precedente non abbiano raggiunto un fatturato medio di 500mila euro (in luogo del milione di euro originariamente previsto, così escludendo dalla tagliola un'ampia platea di partecipate). L'applicazione della soglia di un milione di euro, invece, si applicherebbe a partire dal 2020, sempre con riferimento alla media di fatturato del triennio precedente.

Quanto alla revisione straordinaria disciplinata dall'articolo 24, slitta al 30 settembre il termine entro il quale effettuare la ricognizione delle partecipazioni possedute, che quindi diventa il *dies a quo* per gli adempimenti imposti dal comma 3 (trasmissione del provvedimento di ricognizione alla Corte dei conti e alla struttura di monitoraggio istituita dall'articolo 15) e per gli effetti indicati al comma 5, ossia il blocco dei diritti sociali per il socio pubblico in caso di mancata adozione dell'atto di ricognizione (fatti espressamente salvi gli atti di esercizio sino al 30 settembre). Ovviamente, anche ai fini della revisione straordinaria il parametro del fatturato previsto dall'articolo 20,

comma 2, lettera d) scende a 500mila euro.

Viene prorogato, sempre al 30 settembre, anche il termine per la ricognizione del personale prevista dall'articolo 25 in particolare per le società controllate dalla Pubblica amministrazione.

Al capitolo esenzioni, si prevede di sottrarre alla razionalizzazione periodica, per i primi cinque anni dalla loro costituzione, le società che per oggetto prevalente hanno la gestione di spazi e l'organizzazione di eventi fieristici, la realizzazione e la gestione di impianti di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva in aree montane, la produzione di energia da fonti rinnovabili; nonché le società di spin-off

CONFERENZA UNIFICATA

Nell'intesa sul correttivo si prevede che il rinvio dei termini al 30 settembre porti con sé anche il blocco dei «poteri» dell'ente

start up universitarie ex art. 6, co. 9, l. 240/2010, quelle con caratteristiche analoghe agli enti di ricerca e quelle costituite dalle università per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche (l'elenco è dettagliato dall'articolo 4, commi 7 e 8 del Testo unico). Inoltre, vengono escluse dall'ambito dell'articolo 20, comma 2, lettera e) le case da gioco, che quindi rimangono sottratte alla razionalizzazione periodica e a quella straordinaria quando anche abbiano un risultato negativo in quattro dei cinque esercizi precedenti (resta però ferma l'applicazione degli ulteriori criteri previsti alle altre lettere dell'articolo 20, comma 2).

Infine, vengono esentate dalla disciplina prevista agli articoli 17 (per le società a partecipazione mista pubblico-privata) e 25 (in materia di personale) le società derivanti da sperimentazione gestionale costituite sulla base della disciplina dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 502/1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E AMBIENTE

Titoli abilitativi. I chiarimenti dei giudici amministrativi sul ristoro del danno determinato dal diniego della licenza a costruire

Permesso rifiutato, così i risarcimenti

Non serve dimostrare la colpa della Pa, ma gli uffici possono invocare l'errore scusabile

PAGINA A CURA DI

Guido Inzaghi

Simone Pisani

Il danneggiato da un illegittimo provvedimento di diniego al rilascio di un permesso di costruire, per ottenere il risarcimento del danno, non deve puntualmente provare la colpa della pubblica amministrazione. Lo ha chiarito il Consiglio di Stato aggiungendo con la sentenza del 2 febbraio scorso (la n. 602) un altro importante tassello alla giurisprudenza in materia di risarcimento del danno causato dall'illegittimo diniego di un permesso di costruire.

L'articolo 20 del Testo unico edilizia nella formulazione ad oggi in vigore prevede che, se il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune non oppone motivato diniego entro i termini stabiliti dalla legge, la domanda di permesso di costruire viene accolta per silenzio-assenso.

Gli uffici comunali, per garantire l'effettività della loro vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia e consentire che l'attività edilizia venga svolta sulla base di un titolo idoneo a generare un adeguato affidamento nei confronti dell'operatore, dovrebbero dunque esperire le proprie valutazioni e rilasciare, entro i termini di legge, un titolo espresso.

Nelle operazioni di riqualificazione immobiliare complesse, può accadere che l'organizzazione degli uffici pubblici non sia tale da garantire lo svolgimento delle articolate indagini tecniche necessarie entro i tempi di legge, con l'effetto che l'amministrazione, a fronte di criticità di natura tecnica non ancora debitamente approfondite, può assumere provvedimenti di diniego che,

ad un vaglio di legittimità e a fronte di una istruttoria compiuta e di dettaglio, si rivelano poi illegittimi.

L'operatore subisce così rilevanti danni e ritardi e per veder soddisfatta la propria legittima pretesa di merito e risarcitoria, è costretto a intraprendere la via del ricorso giurisdizionale.

Con sentenza 602/2017 depositata lo scorso 2 febbraio 2017, il Consiglio di Stato ha in particolare confermato l'orientamento secondo il quale «la struttura dell'illecito extracontrattuale della pubblica amministrazione non diverga dal modello ge-

LE «GIUSTIFICAZIONI»

Il Comune può tra l'altro fornire la prova che la norma è ambigua o esistono tra i giudici interpretazioni contrastanti

nerale delineato dall'articolo 2043 del Codice civile».

Dunque, sono elementi costitutivi dell'illecito della Pa, da provare in giudizio:

- l'elemento «soggettivo», ossia dolo o colpa,

- il «nesso di causalità», inteso quale rapporto che lega l'evento dannoso e il comportamento della Pa;

- il danno ingiusto, ossia la lesione patita rispetto a una situazione giuridica protetta dall'ordinamento giuridico.

Quanto alla prova dell'elemento soggettivo, il Consiglio di Stato ha in ogni caso ribadito che, diversamente da quanto normalmente accade in sede civile, ai fini del risarcimento del danno derivante da provvedimento amministrativo il-

legittimo, il privato «può limitarsi ad invocare l'illegittimità dell'atto quale indice presuntivo della colpa, mentre resta a carico dell'amministrazione l'onere di dimostrare che si è trattato di un errore da ritenersi «scusabile» secondo una valutazione complessiva dell'intera vicenda».

Questa regola giurisprudenziale tiene conto della strutturale «disparità delle armi fra le parti» nel giudizio intentato da un privato nei confronti di una Pa. Al danneggiato non è dunque richiesto un particolare impegno probatorio per dimostrare la colpa dell'amministrazione, potendolo limitarsi ad allegare l'illegittimità dell'atto.

Spetta a questo punto all'amministrazione dimostrare, se del caso, di essere incorsa - appunto - in quell'errore scusabile che, secondo giurisprudenza consolidata, si verifica in presenza di:

- contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione della norma;
- formulazione ambigua delle disposizioni da applicarsi;

- oggettiva complessità della situazione di fatto, come potrebbe essere nel caso di progetti particolarmente rilevanti o di valutazioni tecniche molto delicate;

- comportamento delle parti del procedimento (si vedano per tutte, le sentenze del Consiglio di Stato, 5846/2012 e 1468/2013).

In tale ottica, rilasciare provvedimenti di diniego che non siano fondati su un'istruttoria completa e puntuale si può rivelare particolarmente rischioso per i Comuni, che a distanza di qualche anno potrebbero dover risarcire ingenti somme agli operatori privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

Per province e grandi città i bilanci preventivi slittano al 30 giugno

Slitta al 30 giugno il termine per chiudere i bilanci preventivi di Province e Città metropolitane. Il decreto del Viminale che butta la palla in avanti è arrivato ieri, nel giorno della scadenza (confermata invece per i Comuni) indicata a suo tempo dalla legge di bilancio.

A motivare il rinvio è il fatto che i conti 2017, soprattutto per le Province, restano avvolti nella nebbia. Da settimane il governo lavora a un decreto legge enti locali che dovrebbe offrire qualche aiuto in più agli enti di area vasta, ma fra problemi di

copertura e nodi politici ancora da sciogliere il decreto non riesce a vedere la luce. Proprio le Province sono l'incognita chiave del decreto. La distribuzione del "fondone" stanziato dalla legge di bilancio ha permesso di sterilizzare la terza tranche di tagli da un miliardo all'anno prevista dalla manovra 2015. Come l'anno scorso, però, questa mossa non basta a puntellare bilanci sempre più zoppicanti, per cui il governo sta lavorando a qualche sostegno ulteriore. Lo sbilancio è di 651 milioni, di cui solo 200 milioni disponibili.

[1245]

IL LUOGO DI LAVORO È DECISO DAL DATORE

« Sono un dipendente, presso una fondazione onlus (ex Ipub). Ho un contratto a tempo indeterminato part time

verticale, stipulato nel 2007. Ccnl comparto regioni autonomie locali, dove non sono contenute le fasce orarie di svolgimento del lavoro, ma solo il monte ore settimanale da svolgere (18h). La fondazione, avendo ottenuto l'autorizzazione ad aprire un nuovo progetto/servizio, mi ha imposto il trasferimento (deduco per ragioni organizzative) anche se la sede di lavoro non cambierà. Vorrei sapere se tale "trasferimento" può essere attuato anche senza il mio consenso, tenuto conto che la nuova distribuzione della fascia oraria si ripercuoterà sullo stipendio per più ragioni. Inoltre, venendo meno anche le indennità notturne, se ci sono passaggi di legge in materia di diritto del lavoro alle quali posso fare riferimento per oppormi. Infine, a fronte dell'opposizione rischio di incorrere nel licenziamento? S.F. - MACCAGNO

Premesso che, in assenza di specifiche disposizioni contenute nella contrattazione collettiva di comparto, come chiarito dall'Aran, con Ral442-Orientamenti applicativi, "ai fini del trasferimento interno di un dipendente, l'amministrazione è soggetta, in generale:

- alla previsione dell'articolo 13 della legge 300/1970 che, a tal fine, richiede che il trasferimento sia richiesto da esigenze tecniche, organizzative e produttive;
- alle eventuali disposizioni in materia di mobilità interna autonomamente assunte dall'Ente;
- al rispetto del vincolo della equivalenza delle mansioni di cui all'articolo 52 del Dlgs 165/2001, ove il trasferimento ... sia accompagnato anche da un mutamento di mansioni", si ritiene che l'amministrazione abbia operato in maniera legittima, decidendo il "trasferimento" senza l'assenso del lettore, in quanto, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del Dlgs 165/2001, la disciplina della mobilità interna del personale rientra nell'ambito delle "determinazioni per la organizzazione degli uffici e delle misure inerenti alla gestione del rapporto di lavoro", che sono assunte dagli organi di gestione dell'Ente con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro. Infatti, nella fattispecie riportata nel quesito, il provvedimento di mobilità interna si è concretizzato in una diversa utilizzazione delle mansioni, all'interno della stessa sede di servizio, senza comportare una modifica del profilo professionale, salvo una diversa distribuzione della fascia oraria, con ripercussioni sullo stipendio, in quanto non svolgendo più orario notturno, non potrà più percepire la relativa indennità. In merito alla possibilità di licenziamento in caso di non accettazione del "trasferimento", si fa presente che la Corte di cassazione, Sezione Lavoro, con sentenza n. 5056 del 15 marzo 2016 ha ribadito che la determinazione del luogo della prestazione lavorativa rientra nella potestà organizzativa datoriale e incontra un limite solo nelle previsioni det-

tate in materia di trasferimento del lavoratore, giungendo ad affermare la legittimità del licenziamento disciplinare nel caso in cui il lavoratore non ottemperi la decisione assunta.

A cura di Aldo Ciccarella

[1246]

STABILIZZARE I PRECARI È A DISCREZIONE DELL'ENTE

« Vorrei un parere in merito alle stabilizzazioni enti locali (Sardegna). Lavoro in qualità di agente di polizia municipale dal 2006, sempre presso lo stesso ente, a seguito di 4 diversi concorsi per assunzioni a tempo determinato e part time al 50%. Ho maturato più di 70 mesi lavorativi, con periodi anche di lavoro al 100%. Ho presentato domanda di stabilizzazione nel 2011, e a ottobre 2016. La prima non ebbe risposta. La seconda, a firma del sindaco, arrivata oltre i 30 giorni; nega la procedura adducendo come motivazione il fatto di non avere possibilità di assumere per l'anno 2016. Afferma che avrebbero perso, stabilizzandomi, parte della capacità di assumere perché la stabilizzazione sarebbe possibile solo al 50%, dati i miei trascorsi lavorativi. Nel fabbisogno del personale 2016-2018 è prevista l'assunzione di 2 agenti, uno di categoria D, 18 ore, e uno di categoria C, 32 ore. Entrambi banditi a fine 2016. La categoria C è stata bandita dopo la mia richiesta. Ritenete fondato il diniego? C.C. - ORISTANO

Occorre ricordare che la "stabilizzazione" dei precari è stata prevista da ormai numerosi provvedimenti legislativi di carattere eccezionale nell'intento di perseguire la graduale eliminazione dei rapporti a tempo determinato, con riferimento ad esigenze permanenti all'interno dello stesso ente. A titolo puramente ricognitorio, si ricorda che i provvedimenti legislativi emanati a livello nazionale (cui sono seguiti interventi applicativi a carattere regionale) coincidono, per lo più, con le leggi

finanziarie (legge n.296 del 27 dicembre 2006, n.244 del 24 dicembre 2007). Ma è con interventi successivi che il legislatore ha fornito un quadro sistematico e programmatico al passaggio con rapporto a tempo indeterminato del personale precario subordinandolo al rispetto della programmazione triennale dei fabbisogni, nonché ai vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni ed al contenimento della spesa del personale (Dl n.78/2009, convertito in legge n.102/2009, articolo 17, comma 10). Ma è con altri due interventi che il legislatore nazionale ha fissato il quadro normativo di riferimento, con l'integrazione dell'articolo 35 del Dlgs n. 165/2001 e la previsione dell'articolo 35, comma 3 bis, secondo il quale le amministrazioni, nel rispetto della programmazione triennale dei fabbisogni, nonché del limite massimo complessivo del 50% delle risorse disponibili per le assunzioni, possono avviare le procedure di reclutamento mediante concorso pubblico con riserva del 40% dei posti banditi al personale precario (legge n.228/2012, legge n.125/2013). Il quadro normativo descritto va tuttavia inserito in un contesto di pura facoltatività per le amministrazioni pubbliche di attivazione delle citate procedure straordinarie, concet- to ribadito dalla Funzione Pubblica (circolare n.5/2013 e dalla Corte dei Conti, sezione controllo Basilicata n.2 del 15 gennaio 2014).

Si possono pertanto inquadrare nell'ambito della facoltatività e della corrispondente mancanza di pretese giuridiche di inquadramento da parte del personale interessato le decisioni dell'amministrazione di non dar corso alle procedure straordinarie; anche se da parte della stessa amministrazione sussiste l'obbligo di rispondere tempestivamente ad ogni istanza del dipendente ai sensi dell'articolo 2, legge n. 241/1990. Va aggiunto, a conclusione, che con il Dl n. 244/2016, il legislatore ha prorogato per le regioni a statuto speciale i rapporti a tempo determinato per l'anno 2017 in deroga dei limiti previsti dall'articolo 4, comma 9-bis del Dl n.101/2013 a condizione che permangano le esigenze organizzative ed istituzionali "volte ad assicurare i servizi erogati".

A cura di Giorgio Loviti

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 103

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 02 del Comune di Cellamare (BA). 16610

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 126

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 17 del Comune di Cerignola (FG). 16613

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 122

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 18 del Comune di Cerignola (FG). 16616

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 118

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 02 del Comune di Corigliano d'Otranto (LE). 16619

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 125

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 02 del Comune di Corsano (LE). 16622

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 131

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 04 del Comune di Crispiano (TA). 16625

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 137

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 02 del Comune di Fragagnano (TA). 16628

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 146

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 10 del Comune di Francavilla Fontana (BR). 16631

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 109

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 28 del Comune di Lecce. 16634

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 130

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 29 del Comune di Lecce. 16637

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 116

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 14 del Comune di Martina Franca (TA). 16640

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 127

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 15 del Comune di Martina Franca (TA). 16643

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 94

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 02 del Comune di Maruggio (TA). 16646

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 113

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 09 del Comune di Massafra (TA). 16649

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 144

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 10 del Comune di Massafra (TA). 16652

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 104

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 10 del Comune di Modugno (BA). 16655

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 136

Bando concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 11 del Comune di Modugno (BA). 16658

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 96

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 14 del Comune di Monopoli (BA). 16661

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 100

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 04 del Comune di Monteroni (LE). 16664

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 21 marzo 2017, n. 110

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 06 del Comune di Noci (BA). 16667

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 22 marzo 2017, n. 150

Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 05 del Comune di Oria (BR).. . . . 16670